Organo ufficiale delle Federazioni ticinesi FTAP e FCTI - Spedizione in abbonamento - Segnalare cambiamenti di indirizzo - GAB 6962 Viganello

Caccia 4

sp&ciale

pesca 3

Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2012

Caccia in sicurezza:
con le armi
non si scherza!

Impegniamoci
a prendere più volpi!

La FTAP ribadisce
la sua opposizione
al nuovo acquedotto
in Valle Morobbia

Pianificazione per la libera
migrazione dei pesci

LUNETTES

Ne ratez pas L'OCCASION!

Nouveau

HELIA 5

- Réticule extra lumineux de jour
- Plus de 42 m de champ de vision à 100 m
- Véritable facteur de grossissement 5 et contours parfaitement nets

CHF 2.298,-

Rail R

4-Dot

P-Dot

KAHLES
gegr. 1898
AUSTRIA

GMC Trading AG | Hertistrasse 31 | 8304 Wallisellen | www.gmc-ag.ch | info@gmc-ag.ch

conconi

- RISCALDAMENTI - SANITARI
- RAFFREDDAMENTO - CLIMA
- IMPERMEABILIZZAZIONE
- LATTONIERE EDILE
- STUDIO TECNICO

091 646 50 44
www.conconi.com

vatema sa
macchine agricole

Vendita - Riparazioni

6616 Losone - 091 791 34 71
Aerni Jacques - 079 686 76 50

6532 Castione - 091 829 30 53
6595 Riazzino - 091 859 21 55

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 4 - agosto 2012
Anno 18

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di Cacciasvizzera
Segretariato generale
casella postale 2
CH-7605 Stampa
www.cacciasvizzera.org

Segretariato FCTI
www.cacciafcti.ch
info@cacciafcti.ch
bernardino.rossi@ticino.com

Conto bancario
Credit Suisse, Biasca
CCP 65-1060-8
Federazione Cacciatori Ticinesi
387458-51

Redattore responsabile e addetto stampa
Ferruccio Albertoni
Ai Cióss 2
CH-6593 Cadenazzo
telefono 091 858 22 73
e-mail lacaccia@bluewin.ch

Cambiamenti di indirizzo
Maurizio Riva
casella postale 12
CH-6776 Piotta
e-mail cacciamr@bluewin.ch

Acquisizione pubblicitaria grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch

Sommario

5 **Regolamento venatorio 2012: premiato il lavoro del Comitato federativo!**

7 **Notiziario della Federazione**

10 **Gestione degli ungulati**

14 **Caccia in sicurezza: con le armi non si scherza!**

17 **Sulle catture di selvaggina minuta e predatori nella stagione 2011-12**

18 **Impegniamoci a prendere più volpi!**

20 **Le intossicazioni animali**

26 **Tutela degli habitat nel Mendrisiotto: un lodevole progetto promosso dai cacciatori**

30 **40° Tiro cantonale di caccia FCTI**

32 **Dalle Sezioni**

34 **CacciaSvizzera**

36 **I nostri lutti**

37 **Assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali**

Nel prossimo numero

- A beccacce: non solo nel bosco
- Gestione della lepre: fattori limitanti e prelievo sostenibile
- Il veterinario: partner indispensabile del cacciatore con il cane
- Il fucile: possibilmente su misura

(con riserva di cambiamenti)

In copertina: Bacino di Palagnedra a Camedo.

casarmi sa

6900 Lugano • Via Ferruccio Pelli 11 • Tel. 091 923 61 15 • Fax 091 923 56 29

FLIR

Termocamere Scout PS32/PS24

- compatti, maneggevoli, leggeri
- visione di giorno e di notte, attraverso il buio, la nebbia ed il fumo
- Gli oggetti caldi vengono visualizzati in rosso
- risoluzione fino 320x240 pixels,
- portata fino a 450 m

Prezzo PS 32 Fr. 3'350.-
Prezzo PS 24 Fr. 2'200.-

PULSAR

Visori notturni

- Portata fino a 300m
- Modelli mono e binoculari
- Compatti, leggeri, impermeabili

Prezzi da Fr. 370.— a Fr. 1'190.—

Bushnell®

Telemetri

- Distanza massima misurata fino a 1450m, in meno di 1 secondo
- Possibilità di misurare l'angolo di sito e la compensazione balistica
- Compatti, leggeri, impermeabili

Prezzi da Fr. 299.— a Fr. 860.—

Bushnell®

Camere digitali

- Ogni modello del 2012 ora con risoluzione video HD e registrazione audio
- Distanza flash fino a 20m
- Fino 3 immagini per scatto

Prezzi da Fr. 279.— a Fr. 490.—

di Fabio Regazzi

Regolamento venatorio 2012: premiato il lavoro del Comitato federativo!

Manca poco alla stagione venatoria 2012 e i nostri pensieri sono già rivolti a questo magnifico periodo dell'anno che attendiamo con impazienza e trepidazione.
Come di consueto, l'inizio della stagione di caccia è preceduto dalle immancabili discussioni sul regolamento, da sempre terreno di confronto - a volte anche aspro - con l'Ufficio caccia e pesca, non di rado con i protezionisti ma anche fra gli stessi cacciatori.
A questo proposito ritengo che il regolamento venatorio 2012 presenta alcune interessanti novità che mi auguro possano trovare - senza avere la pretesa di voler fare l'unanimità - il favore degli oltre 2200 seguaci di Diana ticinesi, in particolare per coloro che praticano la caccia alta.
In effetti le principali rivendicazioni avanzate dal Comitato centrale della FCTI, per il tramite dei loro rappresentanti in seno al Gruppo di lavoro ungulati, sono state accolte e hanno trovato riscontro nel regolamento di applicazione.
Senza entrare nei dettagli, citerei in particolare la possibilità di cattura del maschio di camoscio nei primi 3 giorni, quella di cacciare il capriolo anche sopra i 1000 metri di quota (anche se con delle limitazioni) e, non da ultimo, per il cervo la possibilità di prelievo durante tutto il periodo del fusone (con palchi non superiori alle orecchie).
L'accoglimento di queste nostre richieste non è ovviamente frutto del caso, bensì di un lavoro serio e approfondito da parte di un gruppo di lavoro interno al Comitato della FCTI coordinato dal dr. Marco Viglezio e da Roberto Cavanna, che ha elaborato degli indirizzi di prelievo. Gli stessi dovevano rispondere all'esigenza, manifestata dalla base della federazione, di poter praticare una caccia senza inutili vincoli ma sempre nel rispetto dei principi biologici e scientifici di gestione largamente riconosciuti.
Personalmente credo di poter affermare che abbiamo raggiunto l'obiettivo. I nostri sforzi sono stati premiati, grazie anche al fatto che siamo riusciti - tramite un importante lavoro di coinvolgimento - a creare un largo consenso sia a livello di presidenti distrettuali e soprattutto in occasione dell'assemblea dei delegati che ha votato all'unanimità gli indirizzi che abbiamo presentato. Questo conferma, qualora ve ne fosse ancora bisogno, che se vogliamo ottenere dei risultati dobbiamo essere uniti e compatti accantonando interessi di parte o regionalismi.
Il comitato centrale della FCTI ritiene quindi di poter esprimere soddisfazione per il positivo riscontro alle nostre proposte. Una cosa va comunque detta in modo chiaro: i dati della stagione venatoria 2012 verranno analizzati attentamente da parte del gruppo di lavoro ungulati sulla base dei parametri di gestione che dovranno essere in sintonia con le direttive federali (numero di capi abbattuti, rapporto fra i sessi, ecc.). A dipendenza dei risultati si deciderà se la regolamentazione adottata per la corrente stagione verrà mantenuta o dovrà essere modificata, ciò che potrebbe anche comportare il ripristino delle modalità di prelievo precedentemente in vigore.
Dipenderà quindi in buona parte da noi cacciatori come saranno le regole di prelievo per i prossimi anni.
A questo proposito vi invito a leggere attentamente le indicazioni contenute nel contributo del dr. Marco Viglezio a pagina 10 di questo numero della nostra rivista.
Concludo formulando i miei migliori auguri per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e senza incidenti, richiamando tutti i cacciatori al rispetto delle norme etiche che reggono la pratica della nostra comune passione.

Avv. Fabio Regazzi,
presidente FCTI

APPELLO

Le periodiche Newsletter della FCTI tramite posta elettronica costituiscono un servizio di comunicazione personale sulle vicende venatorie. Approfittatene! Per riceverle basta annunciarsi, comunicando generalità e indirizzo di posta elettronica, a: info@cacciafcti.ch; o ancora più semplicemente, iscrivendosi nel sito FCTI in alto a destra cliccando Newsletter.

Composits AG – Sistema di palizzata innovativo

Palizzata di cantiere ISO-PROTECT®

Parete anti polvere ISO-CLEAN®

- *impatto ambientale e bilancio ecologico verificato con Empa Review 02/08, Rapporto Empa 448 391*
- *testato come palizzata di cantiere Composits Certificato Suva n° 6703/1d*
- *impatto ambientale CO_2 ridotto / esigue tasse di smaltimento*
- *attenti a l'indizio – unique selling proposition USP –*

Riunione del Comitato centrale del 18 giugno 2012

È stata essenzialmente dedicata alle comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro, in particolare al riguardo della riunione del Gruppo di lavoro ungulati svoltasi nel pomeriggio (proposte FCTI per il Regolamento di applicazione 2012), di CacciaSvizzera (ultima seduta di comitato e assemblea dei delegati), degli esami di caccia (esame orale superato da 52 dei 67 iscritti) e del tiro cantonale di caccia (ultimi dettagli); si è inoltre convenuto di aderire a un'istanza al Consiglio di Stato di diverse associazioni in merito alle misure cantonali da adottare per la protezione dai disturbi della fauna selvatica (istituzione di bandite e zone di tranquillità).

Riunione del Comitato centrale del 16 luglio 2012

Espressa innanzitutto soddisfazione per il regolamento venatorio 2012, in linea con le aspettative secondo gli indirizzi e obiettivi di gestione accolti all'unanimità dall'assemblea dei delegati. Le consuete comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro hanno in particolare riguardato: *CacciaSvizzera* (previsto un incontro con i vari responsabili della comunicazione delle federazioni membri), *commissioni e gruppi di lavoro cantonali* (pervenute le risoluzioni del Consiglio di Stato - nominati i rappresentanti FCTI proposti), *stand di tiro* (valutazione di soluzioni da parte di un gruppo di lavoro interno), *archivio storico* (allestimento di un apposito progetto), *esami di caccia* (considerazioni sui risultati degli esami), *contenimento volpi* (necessità di rivedere le disposizioni esistenti al riguardo).

Nata la "Società Cacciatori del San Gottardo"

Con l'assemblea costitutiva avvenuta lo scorso 2 giugno ad Ambrì e dalla fusione tra la Società Cacciatori Campo Tencia di Quinto e la Società Cacciatori del Gottardo di Airolo, è nata una nuova società venatoria in alta Leventina: la "Società Cacciatori del San Gottardo", con sede a Quinto. La stessa raggruppa circa 150 membri attivi e il suo comitato è composto di nove membri; a presidente è stato nominato Maurizio Riva, membro del comitato centrale della FCTI.

Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori

Lo scorso 25 giugno a Olivone, a conclusione degli esami di caccia con la prova di tiro, è avvenuta la consegna dei diplomi di abilitazione venatoria ai 51 nuovi cacciatori; alla semplice cerimonia hanno presenziato il presidente Fabio Regazzi e altri membri del comitato FCTI, il vicepresidente della Commissione esaminatrice Vasco Gamboni, Andrea Stampanoni in rappresentanza dell'Ufficio caccia e pesca e Eros Quadrelli, responsabile per la FCTI della formazione degli aspiranti cacciatori.

I promossi
Acquistapace Nestor, Gorduno - Acquistapace Omar, Gorduno - Baeriswyl Devin, Avegno - Bertini Michele, Lugano - Beretta Christian, Airolo - Bieri Michel, Avegno - Brazzola Patrick, Monte Carasso - Broggini Alberto, Vaglio - Camplani Giancarlo, Paradiso - Capponi Raffaello, Lugano - Carrara Renzo, Gordola - Celio Gabriele, Quinto - Cereghetti Franco, Genestrerio - Ceschi Mattia, Locarno - Costantini Athena, Balerna - De Bernardi Joel, Lodano - Dignola Damiano, Leontica - Di Nardo Emanuele, Piazzogna - Di Nardo Maurizio, Monte Carasso - Falconi Danilo, Rossura - Fazari Michele, Taverne - Fogliada Erico, Canobbio - Galeazzi Roberto, Sementina - Gashi Murat, Lugano - >>

Gazzini Patrick, Curio - Grossi Michele, Breganzona - Guidali Alessandro, Carabbia - Guidetti Gianfranco, Camedo - Izzo Gabriele, Lamone - Jelmini Luca, Brissago - Juri Romeo, Quinto - Lutz Valentina, Dangio - Miccio Francesco, Vacallo - Migliore Vito, Claro - Nicoli Andrea, Torre - Ortelli Lucio, Corteglia - Passalia Marco, Ascona - Perin Marco, Morcote - Pifferini Fabio, Cugnasco - Ponti Brunello, Salorino - Ponzellini Christian, Iragna - Rinaldi Fabio, Giornico - Romeo Luigino, Genestrerio - Rossi-Peduzzi Manlio, Giubiasco - Russo Domenico, Taverne - Sopranzi Akim, Insone - Sopranzi Omar, Vaglio - Togni Alessandro, Losone - Umbertino Joel, S. Antonino - Willemse Enrico, Stabio - Zanetti Marco, Camignolo.

Complimenti vivissimi e naturalmente in bocca al lupo!

Risultati degli esami di caccia 2012

	Iscritti	Nuovi candidati	Ripetenti	Promossi	%	Bocciati	%
Esame scritto	81	67	14	58	72	23	28
Esame orale	67	57	10	52	78	15	22
Prove di tiro	53	53	0	51	96	2	4
Totale candidati	**91**	**67**	**24**	**51**	**56**	**40**	**44**

Uso vietato della bicicletta elettrica

Il successo riscosso dalle biciclette elettriche (e-bike) ha spinto alcuni cacciatori a sollevare la questione dell'uso di questi mezzi ai fini venatori. In particolare si chiedevano se la bici elettrica rientri nel divieto previsto dal Regolamento per gli altri veicoli.
La FCTI ha interpellato al proposito l'Ufficio caccia e pesca, che ha risolto per la negativa l'interrogativo. Secondo l'Ufficio, "*l'art. 50 RALCC limita l'uso di veicoli a motore e di ciclomotori per il trasporto di cacciatori, armi e munizioni lungo determinate strade e tratti stradali. In base alle prescrizioni dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) le biciclette elettriche (sia lente che veloci) sono considerate dei ciclomotori elettrici, per cui soggiacciono alle limitazioni stabilite dall'art. 50 RALCC. L'art. 50 RALCC mira "in primis" a tutelare da una pressione venatoria troppo elevata le zone facilmente raggiungibili con mezzi motorizzati, per cui le motivazioni ecologiche, seppur lodevoli, non giustificano una modifica di Regolamento venatorio tendente a liberalizzare l'uso delle biciclette elettriche nell'esercizio venatorio*". A rigor di logica giuridica l'interpretazione dell'Ufficio è corretta. Da un canto, il Regolamento (RALCC) vieta l'uso sia dei veicoli che dei ciclomotori. Dall'altro, le nuove prescrizioni della legislazione stradale, entrate in vigore il 1° maggio 2012, considerano le bici elettriche dei ciclomotori. Il legislatore introduce la distinzione tra la e-bike lenta (ciclomotore leggero con velocità massima 25 km/h) e quella veloce (ciclomotore con velocità massima 45 Km/h). Questi ciclomotori possono infatti raggiungere i 20 km/h, rispettivamente i 40 Km/h, con il solo motore elettrico, senza pedalata assistita: sono quindi paragonabili a motorini e scooter. Le nuove disposizioni dell'USTRA sono consultabili nel sito Internet della FCTI.

Gare di corsa d'orientamento durante la stagione venatoria 2012

Le gare sono previste nelle seguenti zone: 1.9 - Olivone (zona Paese); 16.9 - Bovarina; 23.9 - Pesciüm; 30.9 - Gesero; 21.10 - Curzutt. Le relative cartine delle aree interessate sono consultabili presso le società venatorie nei cui comprensori si svolgeranno le gare stesse.

Campionato Europeo di montagna per Setter inglesi e Pointer

26-27 settembre 2012: Pointer
29-30 settembre 2012: Setter inglesi
Valle Bedretto (All'Acqua)
Organizzazione:
Setter & Pointer Club Svizzero, Sezione Ticino

Cercasi in dono animali imbalsamati per la collezione della FCTI, utilizzata per la formazione degli aspiranti cacciatori e lezioni sulla fauna selvatica nelle scuole - Rivolgersi al signor Eros Quadrelli, tel. 079 685 83 74.

Monitoraggio delle beccacce - stagione 2012

Anche quest'anno avrà regolarmente luogo il monitoraggio del flusso migratorio e delle catture di beccacce a cura dell'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB), nei Cantoni in cui la specie è cacciata e in Ticino in corso dal 2000 (responsabile: Orlando Rosa); nel 2011 vi avevano partecipato 64 fra i 200 soci ticinesi iscritti all'associazione.
Tutti i cacciatori di beccacce sono caldamente invitati ad associarsi all'ASB e a partecipare al monitoraggio, svolto su scala europea (FANBPO) e fondamentale per lo studio della specie e per la salvaguardia della sua caccia nel nostro Paese. Gli associati riceveranno per tempo, a domicilio, istruzioni e materiale.

Presentata un'interpellanza sui corridoi per la selvaggina

Lo scorso 14 giugno, il consigliere agli Stati Stefan Engler e la consigliera nazionale Sylvia Flückiger-Bäni hanno presentato un'interpellanza identica sul tema dei corridoi per la selvaggina in entrambi i consigli. Gli interpellanti chiedono al Consiglio federale di relazionare sul successo delle misure intraprese negli ultimi anni per il mantenimento e il ripristino dei corridoi per la selvaggina, nonché sugli sforzi profusi per migliorare ulteriormente la situazione. In concreto si chiedono anche informazioni sulle priorità di realizzazione dei singoli ponti per gli animali selvatici. Questa iniziativa parlamentare scaturisce dalla preoccupazione per cui la situazione nell'ambito dei corridoi per la selvaggina in Svizzera non è migliorata nell'ultimo decennio, nonostante i provvedimenti previsti e adottati (edili e di pianificazione territoriale). CacciaSvizzera sostiene questa interpellanza, poiché l'interconnessione dei biotopi assume importanza prioritaria per il promovimento della biodiversità.

Complimenti

a Gianmarco Beti e Maurizio Riva, membri del comitato FCTI, che hanno ottenuto l'abilitazione venatoria nei Grigioni.

Cercasi alfiere

In seguito al ritiro a meritata quiescenza del signor Merenda, che ringraziamo, la FCTI cerca una persona quale alfiere della Federazione, che si metta a disposizione in occasioni di manifestazioni ufficiali, cerimonie funebri di associati, o altro. Le presenze saranno indennizzate secondo condizioni da stabilire. Eventuali interessati sono pregati di rivolgersi al segretariato FCTI, tel. 079 230 12 00 / info@cacciafcti.ch.

Tiro a volo

Le ultime gare

25	agosto	Serpiano
30	settembre	Calonico
7	ottobre	Biasca
8	dicembre	Serpiano
16	dicembre	Biasca

Catture volpi 2011-12

Distretti	Bellinzona	Blenio	Leventina	Locarno	Lugano	Maggia	Mendrisio	Riviera	**2011**	2010
Caccia alta	0	4	5	3	4	0	1	0	**17**	20
Caccia bassa	0	7	10	0	16	0	13	0	**46**	71
Caccia t.a. al cervo	3	2	3	0	2	-	0	0	**10**	5
Caccia invern. al cinghiale	1	-	-	3	11	2	5	-	**22**	44
	(4)	(13)	(18)	(6)	(33)	(2)	(19)	(0)	**(95)**	(140)
Caccia di contenimento *carnivori* *(volpe e faina)* (gennaio-febbraio 2012)	2	39	39	9	10	8	38	0	145*	150*
Totale	*6*	*52*	*57*	*15*	*43*	*10*	*57*	*0*	*240*	*290*

*Volpi - faine: 4 capi (2011: 8 capi).

A cura di Marco Viglezio

Regolamento 2012: i cambiamenti per la caccia alta

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia e come consuetudine ci soffermiamo sui temi principali, con un occhio di riguardo alle modifiche rispetto al passato. In occasione dell'assemblea dei delegati FCTI lo scorso maggio a Mendrisio, abbiamo presentato una corposa documentazione relativa alla gestione venatoria con gli indirizzi di gestione per le singole specie cacciabili, frutto dell'impegno di un gruppo di lavoro della FCTI in collaborazione con i presidenti distrettuali. Tutti gli indirizzi sono stati approvati all'unanimità dai delegati presenti. Ma veniamo ai singoli temi.

Cervo

Il nuovo regolamento prevede l'apertura del fusone con palchi di lunghezza non superiore alle orecchie durante tutto il periodo di caccia alta (vedi articolo separato a pagina 12), senza concorrenza con il maschio adulto, cacciabile dal primo al 15 settembre; la femmina non allattante è aperta tutto il periodo, mentre che vi sarà una diminuzione dei giorni cacciabili per cerbiatto e femmina allattante (una sola per cacciatore e previa cattura del suo cerbiatto nel corso della stessa giornata). Questa diminuzione è stata chiesta dalla FCTI sulla scorta dell'esperienza del Canton Grigioni illustrata con argomenti convincenti da Arturo Plozza in occasione delle serate sul cervo: la cattura di femmine allattanti e cerbiatti in settembre è negativa dal punto di vista gestionale per la fuga e la concentrazione dei cervi nelle zone bandite o di difficile accesso, la minor diffusione sul territorio estivo e l'aumento del rischio di errore (femmina sola e non si sa se allattante o perché le hanno ucciso il cerbiatto). Anche dalle esperienze degli scorsi anni nel nostro Cantone si è visto che le catture di femmine sia giovani che adulte diminuivano aumentando i giorni aperti ai cerbiatti, vedi tabella 1.
Per favorire un aumento di pressione sul cervo in settembre, sono pure state aperte zone sul fondovalle e nel piano nei distretti di Blenio, Riviera e Bellinzona, peraltro con caccia libera unicamente nei giorni di lunedì e martedì, limitata a femmine e cerbiatti e ad eccezione delle zone di divieto di caccia; regolarmente aperte sono invece le zone del piano nel distretto di Locarno (escluse le zone di divieto di caccia); inoltre nelle zone del piano l'utilizzo dei veicoli a motore e dei ciclomotori è consentito fino a un massimo di 50 metri dalle strade cantonali. **Facciamo appello ai cacciatori di comportarsi in modo responsabile, soprattutto riguardo alla sicurezza.** Non è invece stata accolta la richiesta del secondo maschio adulto, anche se i dati presentati a Mendrisio (v. grafico 1) mostravano che esistono i presupposti per un incremento di pressione anche sui maschi: l'aumento delle catture non sarebbe stato importante e si è forse persa un'occasione per stimolare i cacciatori a concentrarsi sulla caccia al cervo anche dopo la cattura di un maschio. Sarà quindi un obiettivo da riprendere per la prossima stagione.

Tabella 1

Catture in settembre di cerve adulte, cerbiatti e cerve sottili (1.5 anni) a dipendenza dei regolamenti							
anno	regolamento settembre	giorni all. libera	totale catture cerve adulte	giorni cerbiatti libero	totale catture cerbiatti	giorni sottile libera	totale catture sottili
2005	allattante vietata	0	106	7	173	18	122
2006	allattante vietata	0	144	8	173	19	147
2007	allattante vietata	0	162	7	179	19	178
2008	1 all. 17-20 dopo cerbiatto	4	238	4	205	20	208
2009	2 all. 12-19 dopo cerbiatto	8	249	8	186	19	161
2010	2 all. 12-20 dopo cerbiatto	8	242	8	204	19	182
2011	2 all. 10-20 dopo cerbiatto	10	222	10	256	19	184

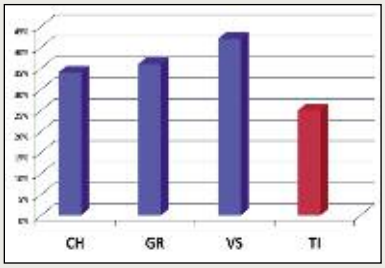


Grafico 1. Confronto in percentuale fra il numero di maschi sul totale delle catture 2006-2011 in Svizzera, Grigioni, Vallese e Ticino.

Camoscio

Dopo nove anni l'attuale regolamento ha mostrato che lo sforzo richiesto ai cacciatori di subordinare la cattura del maschio a quella di un anzello o una femmina non allattante non ha portato ai risultati sperati: la diminuzione delle catture totali, le eccessive catture di anzelli e l'esiguo miglioramento del rapporto fra i sessi in diversi distretti, hanno indotto la FCTI a chiedere un cambiamento e a proporre un regolamento simile a quello del 2002 con l'aggiunta di alcune modifiche che dovrebbero permettere una corretta gestione della specie. Il Consiglio di Stato ha deciso di aderire alla proposta della Federazione di modo che la normativa, introdotta per un anno di prova, verrà valutata sulla base di parametri che saranno stabiliti in seno al Gruppo di lavoro ungulati. A dipendenza dei risultati si deciderà se mantenerla, modificarla o reintrodurre la modalità di prelievo precedentemente in vigore. Il maschio di 2,5 anni e oltre sarà quindi libero come prima preda durante i primi tre giorni di caccia, in seguito lo si potrà cacciare unicamente dopo la cattura di una femmina non allattante di almeno 2,5 anni. L'anzello sarà invece cacciabile durante tut-

to il periodo, ma non darà più il diritto al maschio adulto. Inoltre, chi cattura un anzello maschio con corna superiori ai 15 cm non ha più diritto al maschio di almeno 2,5 anni d'età e viceversa. Ha pure avuto riscontro positivo la nostra richiesta di aumentare da tre a sei i giorni di caccia al camoscio nel distretto di Lugano. Con queste modifiche, di cui la FCTI si assume la piena responsabilità, dovremo mostrare che la struttura delle catture si manterrà entro dei parametri accettabili. È una sfida che affrontiamo fiduciosi, confrontandoci con i dati di altri Cantoni alpini (v. grafico 2.), ma occorre che tutti i cacciatori si impegnino a dare il proprio contributo per raggiungere un risultato positivo; questo presuppone che ci si renda conto della necessità di catturare anche anzelli e femmine per avere una struttura adeguata delle catture, come richiesto dalle direttive federali.

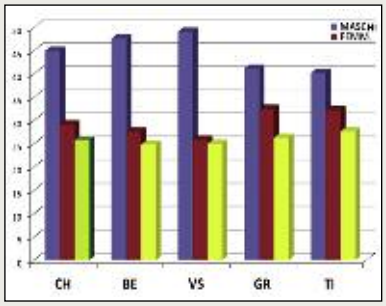


Grafico 2. Catture % camosci 2008-2010 ripartiti per classi in Svizzera, Berna, Vallese, Grigioni e Ticino.

In altre parole, il cacciatore non dovrà accontentarsi di prendere un maschio ma continuerà a cacciare cercando una femmina o un anzello, preferibilmente femmina o maschio poco promettente. Soltanto in questo modo potremo far quadrare le cifre, come illustra l'esempio nella tabella 2, confrontando le catture del 2011 con una previsione per il 2012 che ci metterebbe al riparo da critiche, rispettivamente con una che difficilmente sarebbe accettata (troppi maschi rispetto al totale delle catture, insufficiente cattura di anzelli e negativo rapporto fra i sessi).

Catture	2011	Gestione corretta 2012	Gestione errata 2012
maschi >2.5	462	600	650
anz. Maschi	204	150	100
tot. Maschi	666	750	750
femm. >2.5	334	310	250
anz. Femm.	166	180	150
tot. Femm.	500	490	400
totale catture	1166	1240	1150
% maschi >2.5	**39.6**	**48.4**	**56.5**
% anzelli	**31.7**	**26.6**	**21.7**
RS 1M: F	**0.75**	**0.65**	**0.55**

Tabella 2. (nero accettabile, rosso non accettabile)

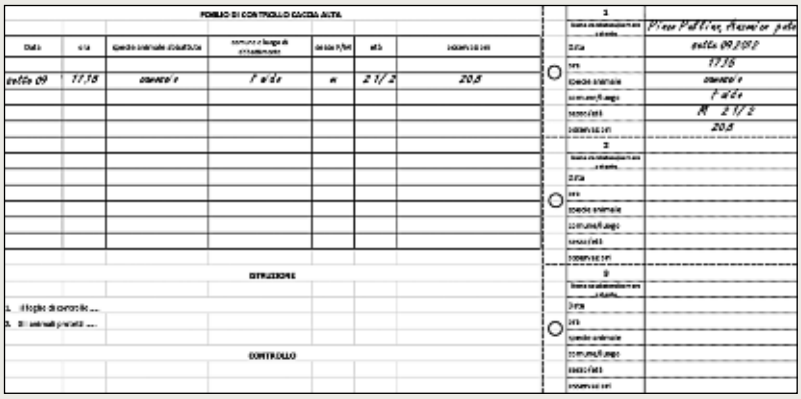
Capriolo

È stata accettata la nostra richiesta di una maggiore pressione nelle zone problematiche in relazione a danni alle colture. Di conseguenza rimane praticamente invariato il numero dei giorni cacciabili sotto i mille metri di altitudine, mentre che sopra tale quota i giorni cacciabili saranno dimezzati sia per il maschio che per la femmina non allattante. I caprioli saranno pure cacciabili nelle zone del piano di nuova apertura nei distretti di Blenio, Riviera, Bellinzona e Locarno. Una normativa che ci soddisfa e che segue una logica gestionale e anche in questo caso raccomandiamo ai cacciatori un prelievo corretto, ossia un impegno a catturare anche femmine non allattanti per poter raggiungere un accettabile rapporto fra i sessi. Se riflettiamo un attimo su una contraddizione palpabile nel mondo venatorio ticinese, ci accorgiamo che con i cervi e i cinghiali prendiamo da anni una femmina per ogni maschio e le catture sono sempre abbondanti, mentre che per i camosci, ma specialmente per i caprioli, pur prendendo po-

co più di mezza femmina per ogni maschio, ci lamentiamo che le catture diminuiscono perché si prendono le femmine!

Cinghiale
È da evidenziare la parziale apertura a questa specie della zona di divieto di caccia comprendente l'area delle Gole della Breggia. La disposizione si è resa indispensabile per sfoltire la popolazione di cinghiali che nel tempo è divenuta sempre più numerosa e sempre meno timorosa dell'uomo, creando danni e forti disagi nelle aree limitrofe urbanizzate (in particolare Morbio Inferiore). I cinghiali saranno pure cacciabili nelle zone del piano aperte a cerve, cerbiatti e caprioli. **Come sopra per i cervi, facciamo appello ai cacciatori di comportarsi in modo responsabile, soprattutto riguardo alla sicurezza, in particolar modo nell'area delle Gole della Breggia e nei piani dei distretti di Blenio, Riviera, Bellinzona e Locarno, e di non lasciare esposte interiora in prossimità di sentieri e strade. L'UCP ha inoltre preannunciato che si impegnerà a controllare che il numero di cacciatori che cacciano in gruppo non violi le norme del regolamento (massimo 4!). La FCTI si associa a pieno titolo a questo inasprimento per combattere degli abusi, che fra l'altro provocano gravi disturbi alle altre specie (in particolare ungulati) durante la stagione invernale.**

Non è purtroppo stata accolta la proposta per facilitare il **controllo della selvaggina,** per ottenere che la consegna del selvatico al posto di controllo possa essere fatta da qualsiasi persona senza dover portare la patente di colui che l'ha abbattuto, con la messa a disposizione da parte dell'Ufficio caccia e pesca di un doppio foglio di controllo o eventualmente di etichette con riportati i dati del cacciatore, da consegnare assieme alla preda.


FOGLIO DI CONTROLLO CACCIA ALTA

Data	ora	Specie animale cacciata	comune e luogo di abbattimento	sesso M/F	età	osservazioni
sette 09	17.15	camoscio	Pizzo Pellicano, Piancamuno	m	2 1/2	20.5

DISTRIBUZIONE

1. ritegno di controllo ...
2. [illegible] ...

CONTROLLO

1
Data di abbattimento e comune
Data: sette 09 2012
ora: 17.15
Specie animale: camoscio
Comune/luogo: Pizzo Pellicano, Piancamuno
Sesso: M 2 1/2
Osservazioni: 20.5
2
Data di abbattimento e comune
Data:
ora:
Specie animale:
Comune/luogo:
Sesso:
Osservazioni:
3
Data di abbattimento e comune
Data:
ora:
Specie animale:
Comune/luogo:
Sesso:
Osservazioni:

Con la nostra proposta, di semplice attuazione e meno costosa rispetto all'impiego di braccialetti o marche auricolari ampiamente utilizzati in altri Cantoni, si sarebbero evitati viaggi inutili, chilometri e chilometri percorsi su strade disagevoli, eventuale uso illecito del veicolo da parte di cacciatori per aggirare una misura vessatoria, dover rimanere impossibilitati a cacciare in attesa che la patente venga riportata, guardiacaccia impegnati in lunghi appostamenti per impedire o provare infrazioni, deperimento della carne di selvaggina e tutto questo, a beneficio dell'ambiente, della legalità e dell'igiene delle derrate alimentari. A nostra conoscenza il Ticino è l'unico Cantone ad avere simili regole, la cui base legale andrebbe perlomeno verificata. Anche su questo tema torneremo alla carica il prossimo anno.
In conclusione e dato per scontato che non esisterà mai un regolamento che possa piacere a tutti, riteniamo che quest'anno gli sforzi profusi dalla FCTI e la sua compattezza nel presentare degli indirizzi condivisi abbiano largamente corrisposto alle aspettative della maggioranza dei cacciatori. Buona caccia a tutti!
Per maggiori informazioni, sul sito Internet della Federazione si può consultare la presentazione mostrata all'assemblea dei Presidenti del 18 luglio 2012 ad Ambrì.

Esempio di corretta gestione venatoria a proposito del cervo

Abbiamo tratto alcune riflessioni sulla protezione dei fusoni "forti" da un interessante articolo di Walter Candreia, apparso sulla rivista Bündner Jäger / Cacciatore Grigione (Nr. 5 Maggio 2012).
In Grigioni, dove il sistema di caccia evolve in permanenza a favore di effettivi sani di selvaggina, il tema della protezione dei fusoni con le aste che superano la lunghezza delle orecchie è un fatto acquisito e non è oggetto di controversie: da oltre un trentennio la caccia è permessa unicamente ai fusoni "scarsi", ossia con aste che non superano la lunghezza delle orecchie e questo durante tutto il periodo di caccia alta e tardo autunnale, senza limitazione di capi per cacciatore. Nell'articolo l'autore si sofferma invece sulla caccia mirata ai fusoni deboli, che viene considerata come una corretta misura gestionale di selezione e cura della selvaggina (Hege). Proprio perché in altre regioni della Svizzera, o all'estero, il fusone non gode di alcuna protezione, il Grigioni, con il suo sistema ammirato anche oltre i confini cantonali, grazie alla valutazione di dati che sono il risultato di una sistematica raccolta lungo un periodo di alcuni decenni, ha potuto mostrare che la protezione di soggetti maschi promettenti di un anno costituisce un esempio emblematico di gestione venatoria sostenibile. E questo perché anche un fusone in cattiva condizione ha minori probabilità di superare l'inverno e di diventare in futuro il maschio dominante che assicura la continuità di un effettivo sano. I

dati raccolti durante gli scorsi decenni dall'Ufficio della caccia e della pesca di Coira sono significativi e mostrano una correlazione proporzionale fra peso e lunghezza delle aste: i fusoni con aste di 2-12 cm pesano mediamente 58 kg ossia sono deboli, quelli fra i 12-22 60 kg. Poi la lunghezza delle aste cresce parallelamente al peso: nella categoria 31-42 cm il peso medio è di 10 kg superiore a quelli della prima categoria. E quelli con lunghezza da 42-52 cm pesano mediamente 74 kg, ossia 16 kg in più di quelli più deboli. I primi due esempi delle fotografie appartengono alla categoria cacciabile, ossia a un tipo di prelievo quasi "sanitario" e corretto da un punto di vista gestionale.

Ora vediamo la situazione in Canton Ticino: fino al 1996 il fusone era totalmente libero, a partire dal 1997 totalmente protetto, successivamente aperto come premio per l'uccisione del cerbiatto o come incentivo a cacciare durante gli ultimi due giorni di caccia, indipendentemente dalla misura delle aste. Soltanto nel 2011 e su pressione della FCTI si è riusciti a ottenere un'apertura, almeno parziale (dal 10 al 20 settembre), del cosiddetto fusone scarso e la protezione dei soggetti più promettenti. I risultati sono stati incoraggianti e lo attestano i dati in nostro possesso riguardo alla caccia alta: i 38 fusoni con lunghezza d'aste fino a 22 cm pesavano in media 53,4 kg mentre che i 20 fusoni con aste di oltre 23 cm, uccisi per errore, avevano un peso medio di 65,8 kg. A differenza dei colleghi grigionesi, il nostro UCP non ha mostrato molto entusiasmo per il cambiamento, almeno a quanto scritto nell'ultimo rapporto, dove

Foto: Giuliano Crameri

Fusoni scarsi, il cui prelievo è corretto.

pur di non darci ragione ci si arrampica sui vetri, sommando il peso di tutti i fusoni (giusti e sbagliati) per concludere che il peso medio non differisce da quello degli anni scorsi. Ma forse in Ticino un fusone di 32 kg (il più leggero fra quelli abbattuti) vale più di una bella cerva allattante e trainante! Questi primi risultati ci hanno comunque spronati a continuare su questa strada e hanno giustificato la richiesta di un'apertura durante tutto il periodo per la stagione venatoria 2012. La richiesta è stata accolta, almeno per la caccia alta (per la caccia tardo autunnale l'UCP si riserva di valutare il numero di catture avvenute in settembre), e questo non può che farci piacere.

Foto: Giuliano Crameri

Fusone promettente, giustamente protetto.

CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia, aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr.20.–, da versare sul CCP 17-112842-4 Association suisse des bécassiers (ASB), 1170 Aubonne

Caccia in sicurezza: con le armi non si scherza!

di Ferruccio Albertoni

Per cacciare in tutta sicurezza occorre osservare diverse regole. Il mancato rispetto di talune di queste regole può essere notato anche da altri fruitori della natura e andare così a scapito dell'immagine del cacciatore. Ogni cacciatore può contribuire affinché tutte le regole siano rispettate da tutti.

Non c'è niente di più sgradevole di trovarsi vicino a qualcuno, sul terreno di caccia o allo stand di tiro, che maneggia il proprio fucile come una canna da pesca o un bastone. Chi si trova in una tale situazione può reagire in due maniere: la più semplice e comoda è quella di allontanarsi discretamente dalla persona "pericolosa", mentre l'altra è di farle capire che è pericoloso tenere il fucile come lo sta facendo. Nella prima maniera non si risolve il problema, si sposta solo il rischio sul prossimo a essere vicino al cacciatore o tiratore imprudente: un determinato comportamento pericoloso con l'arma in mano può essere casuale, ma non di rado è un'abitudine radicatasi nel cacciatore. È quindi logicamente da scegliere la seconda maniera e ciò è un dovere etico per ognuno, anche se compierlo può essere imbarazzante (non dovrebbe esserlo tra compagni di caccia); ma con il dovuto tatto lo scopo è raggiungibile anche con gli "incorreggibili".
Tutti possiamo sbagliare e così incorrere in comportamenti non corretti anche quando abbiamo un'arma in mano, può capitare anche ai più prudenti; per questo ogni cacciatore dovrebbe sempre doman-

darsi se un suo gesto non ortodosso o scorretto sul terreno di caccia o sul campo di tiro, per lui insignificante, potrebbe indisporre o comunque disturbare chi gli sta vicino. Una riflessione a far sì che simili gesti, talvolta compiuti senza accorgersene o per dimenticanza, non abbiano a diventare cattive abitudini. Chi sbaglia, anche involontariamente, deve scusarsi e farlo senza accampare giustificazioni sbagliate, come ad esempio nel tipico caso delle canne inavvertitamente puntate in direzione di qualcuno, nel rispondere "è scarico"; o, peggio ancora, "è assicurato". Chi è "sotto tiro" non lo sa! Per questo il fucile è da portare con la canna o le canne rivolte verso il suolo o in aria, mai orizzontalmente. Un'arma chiusa va sempre considerata come carica e quindi, al di fuori dell'azione di caccia, è da tenere aperta; una regola a costituire la sicurezza massima, con l'evidente vantaggio di provare a chi incontra un cacciatore che il suo "arnese" è innocuo. Essa non è da intendere in senso assoluto, soprattutto in montagna, ma è logicamente da rispettare in certi casi (nelle pause per mangiare, nell'incontro con altri fruitori della natura o intrattenendosi con loro, ecc.) e naturalmente negli stand di tiro.

Un'arma è fatta per uccidere ed è veramente inoffensiva soltanto quando è smontata (nel caso del semiautomatico quando l'otturatore è aperto e della carabina quando ne è aperta o tolta la culatta) e riposta nel suo astuccio. In generale questa regola, anch'essa a garantire la massima sicurezza, è poco seguita; né viaggiando in auto (al massimo il fucile è nel fodero), né tanto meno in casa dove il cacciatore vuole vedere i suoi fucili in vetrina o su una rastrelliera. Così non è mai escluso il rischio di dimenticarvi le cartucce - le diverse circostanze si conoscono - e per limitarlo occorre innanzitutto rispettare rigorosamente un'altra regola canonica: caricare il fucile solo all'inizio dell'azione di caccia (in postazione per gli ungulati, uccelli acquatici, ecc. - la cerca del selvatico con i cani nella caccia bassa) e scaricarlo subito al termine della stessa. Va dunque scartata la teoria dell'"essere sempre pronti"; scorgendo una preda o il cane in ferma nel raggiungere il luogo di caccia, negli spostamenti sul posto o nel rientrare in cascina o all'auto, il tempo per caricare l'arma ci sarà sempre (naturalmente per sparare in maniera corretta e senza rischi). In casa non può capitare nulla se si rientra dalla caccia col fucile smontato (il semiautomatico con otturatore aperto o la carabina con culatta aperta o tolta), a condizione di poi custodirlo in posto chiuso a chiave (armadio o vetrina, meglio ancora se l'apposita cassaforte) e ciò vale naturalmente anche per le munizioni (da custodire però in luogo separato). Da noi non vigono disposizioni di legge per il trasporto dell'arma in auto; il buon senso impone di sistemarla in modo da non essere scorta - o da non esserne presunta la presenza - dall'esterno.

Col fucile a pallini

L'uso del fucile a pallini, date le varie circostanze, comporta rischi indubbiamente maggiori rispetto al fucile a palla; pensiamo soltanto al terribile effetto della sua munizione su una persona colpita da corta distanza. Per evitare ogni rischio sono da ricordare talune importanti avvertenze, soprattutto al riguardo della sicura dell'arma. A questo proposito deve preoccupare il fatto per cui una delle imprudenze ancora commessa frequentemente, almeno stando a quanto si sente dire, è quella di girare col fucile non assicurato; è di certo l'imprudenza più pericolosa per il cacciatore e per il compagno che gli sta al fianco, soprattutto in alta montagna dove le insidie del terreno e il rischio di cadute sono ben maggiori. Per che cosa poi? Ci sono cacciatori che camminano con il fucile in sicura solo nelle peggiori condizioni (pietraie, erba secca sdrucciolevole, gelo, ghiaccio, ecc.) o in passaggi difficili, quando invece andrebbero addirittura tolte le cartucce; in caso di caduta con un forte urto al fucile, può partire il colpo (e perfino entrambi i colpi) nonostante la sicura.

Il cacciare col fucile disassicurato può anche essere involontario per chi usa un fucile basculante bigrillo senza sicura automatica (ovvero che non si assicura aprendolo), a causa della messa a riposo del sistema di percussione dell'arma (con chiusura del fucile non in sicura tenendo tirati i grilletti) giustamente da fare a conclusione della giornata di caccia; un'operazione in cui è indifferente lasciare l'arma non in sicura oppure metterla in sicura (blocco dei grilletti). Occorre però ricordare che alla sua riapertura (con riarmo dei cani), generalmente sul terreno al momento di caricare, il dispositivo di sicurezza rimane nello stato in cui si trovava; e quindi, caricando con l'arma non in sicura, c'è poi il rischio di dimenticarsi di assicurarla immediatamente e così di andarsene in giro con l'arma disassicurata! Un rischio che esiste evidentemente anche dopo avere sparato ed è corso soprattutto da chi usa il citato fucile alternato a un altro con sicura automatica; per questo è consigliabile l'impiego di armi di quest'ultimo tipo, giacché vanno in sicura quando si aprono.

Altro inammissibile comportamento avviene con il cane in ferma, momento che può essere di grande tensione per il cacciatore: fucile alla spalla e dito sul grilletto! A rischiare forte è il cane, soprattutto >>

Così proprio non va ...

... e così nemmeno!

Il peggio che si possa vedere.

con l'uso di cartucce dispersanti nella caccia alla beccaccia.
Una precauzione da non tralasciare durante la caccia è di accertare, di tanto in tanto, che l'interno delle canne non sia ostruito da terriccio, neve, ramoscelli, ecc., soprattutto dopo una caduta ma anche nell'attraversare una fitta boscaglia, o con neve cadente dalle piante; sono ben note le spiacevoli conseguenze, e non solo per il fucile, se si spara con una canna ostruita.
Con riferimento alla caccia agli uccelli acquatici, per la quale l'Ordinanza sulla caccia contempla il divieto d'uso di pallini di piombo, è certamente opportuno osservare: l'uso di pallini d'acciaio può rappresentare per i cacciatori un potenziale pericolo giacché, essendo più leggeri di quelli di piombo, a contatto con l'acqua possono subire deviazioni tali da colpire accidentalmente altri cacciatori. Il rischio di rimbalzo esiste anche con i pallini di piombo e non solo sull'acqua, ma è molto più limitato rispetto ai proiettili.
Un'ultima esigenza: si spara orizzontalmente solo se la visibilità dietro il bersaglio è perfetta ed è escluso ogni rischio e pericolo.

Col fucile a palla

Una regola basilare da rispettare assolutamente è ben chiara: l'arma carica deve sempre essere in sicura, la si disassicura solo qualche istante prima del tiro, e se poi non si tira la si assicura subito. Non può mancare un riferimento allo "Stecher", lo speciale congegno presente sia in carabine che in fucili basculanti (express esclusi), che serve a ridurre lo sforzo per far scattare il grilletto e far partire il colpo ed è fondamentalmente esistente in due tipi: *bigrillo* (grilletto affiancato, anteposto o posposto al normale grilletto - si tira prima di far partire il colpo in modo da alleggerire il grilletto vero e proprio) e *monogrillo* (anziché tirare direttamente il grilletto, lo si spinge prima in avanti). Un congegno che indubbiamente facilita il compito a chi tende a tremare nella mira, giacché il colpo parte a una leggera pressione sul grilletto; è da regolare secondo la sensibilità desiderata, ma non dovrà essere troppo sensibile. Da attivare un attimo prima dello sparo, è da disattivare immediatamente qualora si rinunciasse al tiro.
Altro aspetto importante da considerare è il rimbalzo di un proiettile sbattente contro un ostacolo (il cosiddetto "ricochet"), che poi prosegue la corsa assumendo una traiettoria imprevedibile e mantenendo una velocità elevata, con perdita d'energia secondo la natura dell'impatto. Occorre quindi assicurarsi, prima di sparare, che il proiettile termini la sua corsa sull'animale e che dietro allo stesso vi sia un'adeguata protezione "parapalle", per impedirne la pericolosa prosecuzione, e che comunque in caso di errore di tiro non abbia a comportare un pericolo a persone o animali domestici; per questo si impone il rispetto di adeguate distanze di sicurezza, e ad ogni modo non si deve mai sparare contro cielo giacché un colpo, come è ben noto, può risultare pericoloso ancora a diversi chilometri di distanza. Da noi il rischio di rimbalzi è maggiore durante la caccia invernale al cinghiale, quando spesso si caccia in gruppo e si spara ad animali in movimento e nella quale è quindi richiesta ancora più attenzione nel maneggio dell'arma e nel tiro, sotto tutti gli aspetti. I rischi "da rimbalzo" non sono da enfatizzare, ma nemmeno da sottovalutare.*
Vorrei inoltre ricordare l'opportunità di indossare un indumento arancione a caccia di ungulati, ciò che si raccomanda caldamente soprattutto nella caccia invernale al cinghiale (ragione appena citata).
Per il resto valgono sostanzialmente le stesse avvertenze citate al riguardo del fucile a pallini.

*Argomento trattato nell'articolo "Palle e pallini: i pericolosi rimbalzi" (La Caccia, novembre 2006).

Armi a posto

Altra fondamentale esigenza di sicurezza è l'impiego di armi perfettamente funzionanti; il cacciatore deve riconoscere quando non lo sono più (sicura, sistema di percussione, chiusure, ecc.) e rivolgersi all'armaiolo. C'è un altro aspetto da non sottovalutare: cinghie del fucile troppo logore possono rompersi all'improvviso e comportare una caduta dell'arma, pericolosa soprattutto se un fucile a pallini, ciò che può succedere anche con lo staccarsi di una maglietta portacinghia non ben fissata.

Una logica conclusione

Con il rispetto di tutte le regole citate, il rischio di farsi male o di nuocere agli altri si riduce veramente al minimo. La mancanza di un comportamento irreprensibile con l'arma in mano non deve diventare il tallone d'Achille del cacciatore, a indebolirne la serietà e guastarne il biglietto da visita di fronte all'opinione pubblica; certamente per colpa di una minoranza.

Nella caccia invernale al cinghiale, quando spesso si caccia in gruppo e si spara ad animali in movimento, è quindi richiesta ancora più attenzione nel maneggio dell'arma e nel tiro, sotto tutti gli aspetti. Ed è oltretutto caldamente raccomandabile di indossare un indumento arancione.

Sulle catture di selvaggina minuta e predatori nella stagione 2011-12

Caccia bassa e caccia acquatica
Modalità di caccia sostanzialmente invariate per la caccia bassa e invariate per la caccia acquatica rispetto al 2010.

Tetraonidi
Le catture di fagiano di monte, pari a 232 capi, sono state vicine al raddoppio rispetto a quelle del 2010 (130 capi) e ciò è da attribuire sostanzialmente a una ragione evidente: l'elevato successo riproduttivo nell'anno precedente a permettere un aumento degli effettivi, di cui i cacciatori non hanno potuto approfittare a causa delle pessime condizioni meteo (in pratica si era potuto cacciare solo nei primi due dei dieci giorni a disposizione). Ne hanno approfittato nell'anno successivo grazie a condizioni ottimali per l'intera stagione (bel tempo e assenza quasi totale di neve fino a fine novembre), nonostante il riscontrato calo del successo riproduttivo.
Le condizioni meteo hanno ugualmente favorito la caccia alla pernice bianca: 34 i capi abbattuti (nel 2010 soltanto 3!).
Informazioni e dettagli in merito sono contenute nel rapporto dell'Ufficio caccia e pesca sui censimenti dei tetraonidi e la loro caccia (riportato su "La Caccia" di aprile).

Beccaccia
Con 1745 uccelli abbattuti e un aumento del 50% rispetto alle catture nel 2010 (1160 capi), la stagione 2011 si situa al quarto posto tra le catture più alte nell'ultimo dodicennio. In merito si rimanda alle considerazioni e dettagli contenute né "La Caccia" (numeri di aprile e giugno - rubrica "Scolopax").

Lepri
77 le lepri comuni abbattute, una in più rispetto al 2010. 76 le lepri variabili prese - 60% di capi in più rispetto al 2010 (47 capi); vale la stessa osservazione sulle condizioni meteo al riguardo dei tetraonidi.

Uccelli acquatici
Le catture durante la caccia bassa, limitate al germano reale e pari a 95 capi, sono raddoppiate rispetto al 2010 (46 capi); quelle della caccia acquatica, normalmente condizionata dal tempo e dalle temperature invernali, sono state pari a 57 capi (20 in più rispetto all'anno prima). Come già ben noto, l'esito in entrambe le cacce non è dipendente dall'offerta di uccelli, in generale abbondante, ma è molto condizionato dalle disposizioni eccessivamente restrittive in vigore per le cacce medesime.

Predatori
Le catture complessive di volpi pari a 240 capi, come si evince dalla tabella riportata a pagina 9, sono da ritenere chiaramente insufficienti e risultano in calo dalle ultime quattro stagioni in ragione di una cinquantina di capi ogni anno (2007/08: 444 capi; 2006/07: 302 capi); sarebbe necessario chiarirne i motivi, alla luce dell'importante impatto predatorio di questo canide sulla selvaggina minuta in generale (vedi articolo "Impegniamoci a prendere più volpi!" a pagina 18).
Le catture complessive di corvidi, pari a 734 capi e di cui 626 ghiandaie, sono calate del 30% rispetto al 2010 (1070 capi); alla notevole diminuzione delle ghiandaie abbattute pari a quasi il 40% (2010: 1007 capi), sono contrapposte le aumentate catture di corvi imperiali (da 14 a 47 capi) e di cornacchie (da 49 a 61 capi); il contenimento di quest'ultime rimane largamente insufficiente (a dispetto della posa di appositi gabbioni di cattura in zone con colture).
Le catture di cormorani durante la caccia bassa, pari a 47 capi, si sono dimezzate rispetto al 2010 (95 capi); sono pure calate di più di un terzo quelle nella caccia di contenimento invernale 2011/12 (nonostante l'aggiunta di due nuovi tratti fluviali cacciabili), ammontate a 24 capi (2010/11: 38): lungo il Ticino - da Quartino a Airolo (17 capi, di cui 4 sino a Castione, 12 in Riviera e uno in Leventina), alla diga della Verzasca - bacino di Vogorno (4 capi), sulla Maggia (2 capi) e sul Brenno (un capo).

Per altri dettagli e informazioni in merito si rimanda al rapporto dell'Ufficio della caccia e della pesca sui risultati della stagione venatoria 2011/2012 e delle ricerche sulla selvaggina (maggio 2012) - www.ti.ch/caccia

Impegniamoci a prendere più volpi!

Foto: © Davide Adamoli

Dr. Marco Viglezio, luglio 2012

Già parecchi anni or sono (1-2 1996) la nostra rivista aveva pubblicato un articolo dal titolo "Chi vuole lepri, cacci le volpi!" che riportava uno studio dei dr. V. Guthörl e dr. H. Kalchreuter dell'Istituto europeo di ricerca sulla selvaggina (EWI). L'articolo in questione è ancora oggi più che mai attuale e ne riportiamo i passaggi più significativi.

- La predazione della volpe è stata riconosciuta quale fattore limitativo per le popolazioni di lepri.
- Con un controllo mirato dei predatori, le catture di piccola selvaggina vengono ad aumentare di un multiplo, senza mettere in pericolo gli effettivi dei predatori stessi.
- La presenza di piccola selvaggina è influenzata notevolmente, non solo a livello locale ma pure oltre l'ambito regionale, dalla densità della volpe e degli altri predatori.
- Mentre le popolazioni di lepre hanno sempre reagito positivamente a una diminuita densità della volpe, nella letteratura non si è trovata documentazione in merito a una reazione analoga nel caso di una rinuncia alla caccia, sebbene una tale misura sia stata sempre più adottata.

Le conoscenze dello studio portavano alle seguenti conclusioni:
- Considerata l'attuale pressione dei predatori, per le lepri non vi è alcuna possibilità di incrementare le loro scarse popolazioni. E questa situazione difficilmente potrebbe cambiare anche con condizioni atmosferiche più favorevoli e un intensivo miglioramento dello spazio vitale, se questo è anche a vantaggio della volpe e degli altri predatori.
- È vero che l'agricoltura moderna

ha causato un peggioramento delle condizioni di vita per la piccola selvaggina, ma nel caso di alta densità delle volpi, la pressione della predazione supera spesso tutti gli altri fattori ecologici negativi per la selvaggina medesima.
- Un divieto della caccia alla lepre non avrebbe alcun effetto positivo sulla loro presenza e nessun provvedimento singolo può portare a un reale aumento degli effettivi di lepre, se non quello di ridurre la presenza della volpe.
- Attualmente le popolazioni volpine possono essere ridotte solo con una caccia di contenimento molto più intensa, estesa a tutte le aree interessate.

A distanza di quindici anni, un interessante articolo di Martin Merker sulla rivista "Jagd und Natur" (7/2011) interamente dedicato alla lepre, riprende l'argomento della predazione da volpe. L'autore scrive che la volpe è un predatore opportunista, ossia che prende tutto ciò che gli viene più facile e mangia praticamente di tutto (lo prova la fotografia di una volpe che ha avuto la malaugurata idea di azzannare un cerbiatto appena dieci minuti dopo il suo abbattimento!), e questo spiega il grande successo riproduttivo di questa specie e la sua diffusione in tutto l'emisfero settentrionale. Preoccupante è pure il fatto che gli effettivi in molte regioni siano più elevati di quanto finora ritenuto e sono tuttora in crescita, non avendo ancora raggiunto il livello di saturazione. In questi casi il livello di predazione sulla lepre aumenta, e se contemporaneamente nel comprensorio vi sono anche cinghiali, tassi, mustelidi, gatti domestici, cani e uccelli rapaci, è chiaro che per i leprotti non vi è più scampo. (L'influsso dei cani vaganti è stato evidenziato nella presentazione del progetto "Hopp Hase" a un Convegno tenutosi recentemente a Lyss).
Aggiungiamo che la volpe si interessa anche di altra piccola selvaggina, stanziale da piuma, marmotta e piccoli di capriolo compresi. Da noi vi è chi sostiene l'inutilità della caccia alla volpe, asserendo che la reazione sarebbe un aumento compensatorio della fertilità e quindi dell'incremento utile annuo; su questo punto, siamo disposti ad ammettere che la caccia ha poca influenza sulle popolazioni volpine, sicuramente molto minore di una malattia epidemica come la rogna o come quella che ha recentemente attraversato la Svizzera e di cui praticamente non si è fatto cenno in Ticino, ossia il cimurro. Senza essere specialisti e senza voler entrare in discussioni interminabili per vedere chi ha ragione e chi ha torto, ci sembra comunque utile un paragone con il vicino Cantone dei Grigioni. E per far questo, ci siamo serviti della statistica federale della caccia e dei dati dei rapporti UCP. Sono emerse cifre interessanti; anzitutto precisiamo che l'estensione del Canton Grigioni è circa il triplo di quella del Ticino. Nel decennio 2001-2010 in Grigioni sono state catturate in media 2'990 volpi all'anno, in Ticino 373 volpi all'anno. Quindi un rapporto di 6:1, ossia una pressione almeno doppia che da noi rapportata all'estensione del territorio. Se guardiamo le catture relative alle lepri, in Grigioni la media annua del decennio per lepri comuni e variabili è stata di 2'497 capi annui e in Ticino di 175 capi. Qui il rapporto è ancora più ampio: per ogni lepre catturata in Ticino, in Grigioni se ne catturano ben 14. È sicuramente azzardato avanzare ipotesi e spiegazioni, vista la diversità del paesaggio dei due Cantoni, del tipo di agricoltura, di urbanizzazione, eccetera, ma è un dato di fatto che la densità di volpi da noi è superiore, mentre che quella di lepri è sicuramente inferiore e l'ipotesi di correlare la seconda all'impatto predatorio della prima non ci sembra del tutto fuori luogo. Confronto simile potrebbe essere fatto anche con le marmotte (v. articolo apparso su La Caccia di febbraio 2012) e pure con i caprioli.
Concludendo, l'articolo apparso quindici anni or sono non ha perso di attualità, tutt'al più potremmo adattarne il titolo scrivendo: **chi vuole le lepri, i caprioli e le marmotte e la stanziale da piuma, cacci le volpi!** Non è con le moratorie, con la caccia ad anni alterni o le limitazioni altimetriche che si aumentano gli effettivi; quindi forza a tutti i cacciatori, di alta e cinghiale compresi, a non lasciarsi sfuggire l'occasione, senza dimenticarsi di iscrivere la volpe abbattuta nel foglio di statistica. Per quanto riguarda la caccia speciale ai carnivori, sarebbe veramente opportuno che venissero rilasciati almeno tutti i permessi richiesti dalle singole Società. E la nostra raccomandazione si orienta anche all'Ordinanza federale sulla caccia, di recente revisione, nella cui relazione esplicativa si sottolinea come la caccia intensiva alla volpe sia assolutamente necessaria per varie ragioni. Il nuovo articolo rafforza il ruolo della tradizionale caccia alla volpe con cani, importante per la tutela delle specie (ad es. per gli uccelli che nidificano a terra) e per la salute di animali e uomini (rabbia, rogna, cimurro). Di questo occorrerà tenere conto soprattutto in Ticino, dove le catture di volpi sono chiaramente insufficienti e risultano in calo.
E a proposito di caccia invernale alla volpe, un plauso vada ai due cacciatori di Olivone che durante i loro pazienti appostamenti nella stagione appena terminata, sono riusciti a fermarne una quarantina!

Le intossicazioni animali

Il rischio di avvelenamento del cane per ingestione casuale di sostanze tossiche

di Simone Bertini
(Università degli Studi di Parma, Facoltà di Medicina Veterinaria, Dipartimento di Salute animale) -
(Fonte: Caccia alpina, rivista italiana e organo dell'U.N.C.Z.A - Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi, per cortesia del direttore Sandro Flaim)

Inevitabilmente, ogni qualvolta ci accingiamo a svolgere un'attività venatoria che coinvolga il pianeta cane, dobbiamo fare i conti con la salute del nostro ausiliare. Tra gli innumerevoli problemi sanitari che affliggono la specie canina, non va sottovalutato il problema delle intossicazioni.

In realtà le intossicazioni vere e proprie, conclamate e magari suffragate da un risultato analitico che confermi il sospetto diagnostico pare siano un 6% circa del complesso di patologie che colpiscono il cane, tra problemi di natura parassitaria, infettiva, vaccinale e quant'altro. Non per questo il suddetto 6% deve essere trascurato; purtroppo nella mia carriera, dapprima come ricercatore e successivamente nella veste di professore associato, ho avuto modo di constatare quanto le intossicazioni possano essere pericolose per la salute dei nostri ausiliari. Anzi, per meglio dire, molte, troppe intossicazioni si risolvono con il decesso dell'animale colpito. Non ho mai voluto intraprendere la libera professione, per non dovere avere rapporti con il pubblico (sì, lo so; sono un asociale). Ciò nonostante ho dovuto, nel prosieguo della vita professionale, avere a che fare con i proprietari di animali intossicati, essendomi dedicato più specificatamente alla branca della Farmacologia e della Tossicologia. Per questo motivo mi sono deciso a scrivere un articolo sull'argomento che compare sovente sulla bocca di molti cacciatori appassionati di cinegetica; nessuna velleità scientifica, al limite divulgativa. Il mio scopo è quello di informare i proprietari di animali (cani in particolar modo) sui rischi che si possono correre; mi sono deciso dopo aver- >>

CACCIATORI
- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 50.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruniture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

PESCATORI
- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

TIRATORI
- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline
- Abbigliamento da tiro «Monard»

COLOMBO SAGL DAL 1956
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

Accettiamo pagamenti con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091 / 826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

consulca sa

Ufficio di consulenza amministrativa, fiscale, contabile e fondiaria

Website: http://www.consulca.ch
E-mail: informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

ENERGIA SOLARE

Nuova generazione di CONVERTITORI SINUS con regolatore «Power Tracking»

Qualità e prodotto svizzero **5 anni di garanzia**

High tecnology con microprocessore di segnale. Ideale per: case di vacanza, capanne alpine, roulottes, camper, ecc.

GROSSI TV SA

6514 Sementina
Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44
www.grossitv.ch

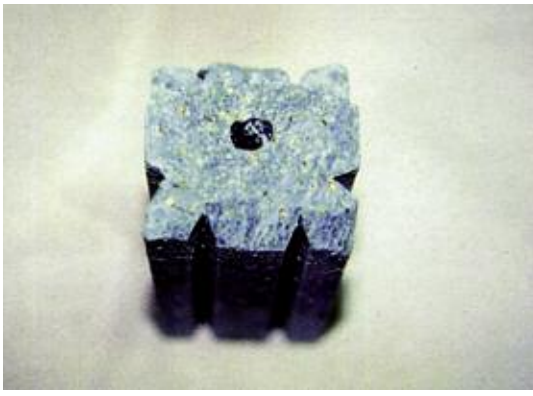
Per le vostre inserzioni in questa rivista rivolgetevi a Graficomp SA, tel. 091 935 00 80 oppure consultate il sito www.graficomp.com da dove potete scaricare la documentazione

Impresa Bogana Francesco Sagl
- Rivestimenti di facciate in legno
- Copertura tetti e copertura tetti in piode

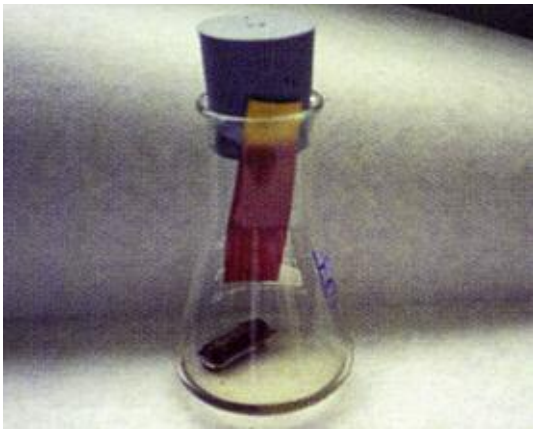
6543 Arvigo
tel. 091 828 15 45
079 230 34 68
fax 091 828 15 30
fbogana@ticino.com
www.bogana-costruzioni.ch

ne visti tanti di proprietari, cacciatori e non, piangere la scomparsa del proprio animale.
Le intossicazioni possono essere di due tipi: dolose (o criminali, intenzionali) e accidentali. Quelle accidentali sono intossicazioni dovute alla contaminazione di acque, del territorio in genere con sostanze più o meno pericolose con le quali gli animali possono entrare in contatto, intossicandosi. Molto spesso sono colpiti numerosi animali contemporaneamente, sia selvatici, sia domestici; il cane non risulta l'unico animale interessato. Paradossalmente, anche se estremamente gravi dal punto di vista ambientale e faunistico, per il nostro fidato quadrupede sono meno pericolose. Quasi del tutto letali sono, invece, le intossicazioni criminali, proprio perché sono rappresentate da esche (nella quasi totalità) lasciate appositamente sul territorio e/o in punti sensibili, al fine di uccidere gli animali. La cattiveria e la crudeltà mostrata da questi individui (non mi sembra corretto inserirli nella ben più nobile categoria generica delle persone) è veramente aberrante. Un animale intossicato sovente muore in preda a sofferenze indicibili, nonostante i tentativi disperati per salvarlo. La ragione della letalità delle esche risiede nel fatto che chi le prepara, generalmente non lesina con il principio attivo, oltrepassando di gran lunga la dose sufficiente a scatenare l'intossicazione. Il risultato è un sovradosaggio di principio attivo tale da vanificare l'intervento del sanitario, con una esacerbazione dei sintomi. Giova ricordare che, come affermò il Primo tossicologo della storia, Paracelso, già nel lontano 1544: "*Omnia venenum sunt. Dosis facit*". Tutto può essere considerato un veleno, è la dose che fa la differenza. Ai miei studenti sono solito riportare l'esempio di come anche l'acqua minerale o la Nutella possano essere sostanze in grado di scatenare un'intossicazione; certo, ci vogliono delle casse di acqua minerale o una serie di vasetti da 5 kg di Nutella, per provocare la morte del soggetto. Ciò rende di fatto impossibile una siffatta evenienza. Tuttavia coloro che si dilettano nel maneggiare sostanze pericolose, utilizzano principi attivi letali ed in quantità abbondanti. Da rimarcare che i principi attivi che vengono riscontrati nelle esche, sovente - per non dire quasi sempre - risultano tossici anche per l'uomo; ciò aggrava la situazione, esponendo anche i bambini ad un potenziale pericolo. Tutt'altro che remota è infatti la possibilità che un bambino possa giocare e venire in contatto (anche semplicemente portando le mani alla bocca) con esche contenenti tossici destinati agli animali. La fantasia di questi criminali non conosce momenti di appannamento; ho trovato sostanze tossiche disseminate in crocchette, polpette, salsicce, macinato, carne in generale, formaggi, frutta, pane, e persino dolci. Appare quindi chiaro come un bambino possa inconsciamente essere attratto da un dolce o da un pezzo di formaggio. L'intossicazione di un animale può quindi divenire un vero e proprio pericolo sociale. Devo puntualizzare che le esche sono allestite con una moltitudine di tossici, delle categorie più disparate: si va dagli inibitori dell'enzima colinesterasi (insetticidi carbammati ed organofosforici, le categorie più rappresentate) agli anticoagulanti, agli erbicidi, ai molluschicidi, alla stricnina, agli organoclorurati e via dicendo. L'avvelenatore tipicamente riproduce ciò che ha sentito nominare, difficile che abbia competenze specifiche nel settore, anche se non è da escludere a priori. Ecco che, seguendo la "moda", con sempre più difficoltà si reperiscono esche a base di stricnina, tossico classico per eccellenza, ma sottoposto a rigorosi controlli e restrizioni di vendita negli ultimi anni. Purtroppo è bene ricordare che possono essere sufficienti i prodotti acquistati nel supermercato sotto casa o nelle agrarie per confezionare un'esca potenzialmente letale per il nostro animale. Una raccomandazione, sempre valida, rimane quella di conservare in un luogo sicuro e protetto tutte le sostanze pericolose, dalle colle, alle vernici, ai solventi, prodotti per l'agricoltura, onde evitare un'intossicazione casalinga

Un salume "farcito" con un anticoagulante.



Un particolare di un prodotto per la comune derattizzazione.



Un biscotto intriso di cianuro, durante un'analisi.

Alcune uova utilizzate per sterminare una colonia di corvidi.

per incuria. Gli animali e in particolare il cane non hanno nessun problema ad ingerire prodotti sospetti: a differenza dei felini, neanche un odore nauseabondo li allontana dal cibo. Porre quindi soverchia attenzione, anche durante le passeggiate con il cane a guinzaglio, non solamente a caccia! Un altro consiglio prezioso rimane quello di rivolgersi, al minimo dubbio, al vostro Medico Veterinario di fiducia. Per esperienza diretta, in alcune intossicazioni, le ore od i minuti possono realmente fare la differenza, per quanto riguarda la vita dell'animale. Numerose sostanze tossiche (di solito le più letali e pericolose) determinano uno stato di intossicazione acuta o iperacuta, con lo scatenarsi della sintomatologia poco dopo l'ingestione o l'assunzione del tossico. Ecco che il cane (o i cani) nel volgere di pochi minuti potranno manifestare un corteo sintomatologico estremamente vario: scialorrea (perdita di saliva dalla bocca), diarrea, vomito, incontinenza urinaria, movimenti muscolari di varia intensità (fino a vere e proprie convulsioni). L'animale potrà perdere la stazione quadrupedale e cadere a terra; se non si interviene rapidamente la morte potrebbe non tardare, per paralisi dei muscoli respiratori e del diaframma.

Se doveste incorrere in questa situazione (e vi auguro con tutto il cuore di no), non perdete la testa, anche se comprendo benissimo che il vedere il proprio animale in pericolo di vita può veramente sconvolgere. Come regola generale vi direi di NON far vomitare l'animale; se da un lato l'operazione risulta molto semplice (è sufficiente preparare acqua e sale in un recipiente qualsiasi, fino a che il sale non si scioglie più) e lo stimolo del vomito può permettere di allontanare il tossico appena ingerito, dall'altro il provocare l'emesi in un animale con stato della coscienza alterato può fare peggio che meglio. Il materiale alimentare che fuoriesce dallo stomaco può infatti andare ad occludere le vie aeree, con conseguente polmonite "*ab ingestis*" mortale. Anche se l'animale avesse ingerito una sostanza caustica, il vomito peggiorerebbe il quadro. Meglio lasciar fare al Medico Veterinario. Stesso discorso per la somministrazione del latte, il cosiddetto "antidoto della nonna". In alcuni casi il latte può addirittura favorire l'assorbimento del tossico ed aggravare le condizioni cliniche dell'animale.

Nelle intossicazioni più gravi, purtroppo, non è possibile neanche tentare un intervento medico, dal momento che il tossico è presente nell'organismo in così grandi quantità da non lasciare scampo. Se ne avete la possibilità, raccogliete sempre l'eventuale esca avanzata e/o non consumata. In una successiva conferma diagnostica ed analitica, effettuata per mezzo di esami di laboratorio, riveste una grande importanza poter accertare che il tossico ingerito dall'animale sia lo stesso presente nell'esca. Per i motivi ricordati sopra (pericolosità anche nell'uomo), evitate di toccare l'esca a mani nude. Preferibilmente utilizzate un paio di guanti di lattice, di quelli usa e getta; riponete l'esca in un sacchetto di plastica e abbiate cura di gettare poi i guanti in un luogo sicuro e non nell'ambiente circostante. Stesso discorso se l'animale avesse ingerito un prodotto commerciale: non dimenticate di portare con voi i resti del prodotto parzialmente consumato o del sacchetto e consegnarli al Medico Veterinario; egli è in grado di, una volta riconosciuto il(i) tossico(i), somministrare la miglior cura possibile per il vostro animale. E, sempre per "deformazione professionale", non tralasciate di effettuarle - qualora possibile - queste benedette analisi di laboratorio. Anche quando l'intossicazione dovesse risultare fatale per il vostro animale. La conoscenza che deriva da questi esami non potrà riportare indietro il vostro fidato amico, ma ne potrà salvare altri. Grazie ad una più facile identificazione del tossico. Pensiamoci.

L'intervento medico, anche in caso di dubbio, non va procrastinato: un errore grave è quello di pensare "domani lo porto dal Veterinario". Altro errore, nei casi in cui, fortunatamente, si riesce a recuperare

Piselli trattati con insetticida; si noti la differenza di colorazione tra i piselli "normali" e quelli "trattati".

Un pezzo di formaggio contenente fosfuro di zinco.

l'animale, è il ritenere che possa immediatamente tornare a svolgere l'attività precedente all'intossicazione. Questo vale per tutti i cani e per tutti i tipi di caccia (cinghiale, caccia di pianura e caccia di montagna); il fisico dell'animale avrà subito (in seguito all'intossicazione) un duro attacco e non è detto che sia subito in grado di recuperare al 100%. Le sostanze tossiche colpiscono il cuore, la muscolatura, l'apparato respiratorio, urinario o semplicemente il tratto gastroenterico, lasciando strascichi (a volte subclinici) che devono essere affrontati con calma. Il cane non si tirerà mai indietro, se non proprio quando non ce la fa fisicamente a proseguire; pertanto è compito nostro saper dire basta, fermarci per tutto il tempo necessario al recupero dell'ausiliare, se ci teniamo alla salute del nostro animale. Tralascio volutamente di parlare dei singoli tossici (magari in futuro ne prenderemo qualcuno in considerazione più nello specifico, sulle pagine di questa rivista), ma un accenno ai tossici "casalinghi" mi trovo costretto a farlo. Abbiamo già accennato ai prodotti

SIMPLY CLEVER

ŠKODA

È stato liberato ed è giunto in Svizzera solo da poco tempo, eppure fa già parte della cerchia dei fuoristrada compatti più amati – con trazione anteriore oppure in versione 4x4. Il sistema modulare VarioFlex e l'accattivante scelta di motorizzazioni sono solo due delle sue notevoli qualità che lo contraddistinguono. Ora è il momento propizio per andare a scovarlo presso il vostro partner ŠKODA e per approfittare degli attuali bonus EURO nonché per vincere un'auto effettuando un giro di prova. **www.skoda.ch**

Canonica Auto
Via Chiasso 5, 6710 Biasca
Telefono: 091 862 18 55, Telefax: 091 862 48 09, www.canonicauto.ch

F.lli AMBROSINI

6900 LUGANO
Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
fax 091 921 01 65

6600 MURALTO
Viale Verbano 3a
telefono e fax
091 743 46 06

impiegati nell'orto o per i lavori di bricolage in ambito domestico, ma non dobbiamo dimenticare di lasciare alla mercé degli animali neanche i farmaci, ad esempio. Così come sono da evitare le somministrazioni di farmaci ad uso umano presenti nell'appartamento. Un paio di esempi chiarificatori: l'aspirina, la classica aspirina che tutti noi conosciamo, è in grado di provocare con relativa facilità un'erosione od un'ulcera gastrica al nostro animale, se somministrata incautamente. Il paracetamolo, utilizzato per abbassare la febbre anche nei neonati, può essere letale nel gatto e provoca gravissime intossicazioni nel cane, anche dopo somministrazione di una singola compressa! Attenzione anche a non lasciare in giro per la casa o per il giardino farmaci e presidi medico-chirurgici vari; in questi anni si sono presentati proprietari con cani che avevano ingerito le compresse destinate al nonno, i tranquillanti, pillole anticoncezionali, tubetti di creme solari, ecc., ecc., ecc.

Anche le piante rappresentano un potenziale pericolo e ovviamente, come negli esempi precedenti, stiamo parlando di intossicazioni accidentali, anche se per questo non meno pericolose. Sovente le piante da appartamento (ma anche quelle da terrazzo o da giardino) sono esotiche, vale a dire non endemiche italiane. Questo può rappresentare una complicazione per chi deve ricercare la loro tossicità su libri, manuali e/o computer. Gli animali posseggono il brutto vizio (talvolta per concomitanti patologie comportamentali) di rompere e di strappare le foglie, i fusti e le radici delle piante. Molto spesso il gran numero di sostanze contenute nelle piante è in grado di condurre a morte l'animale. Qualche esempio? L'oleandro, il ricino, l'aconito, il mughetto, solo per citare alcune piante molto belle e conosciute. Oppure diverse piante da appartamento, come la Dieffenbachia, che contiene un latice irritante per le mucose; se l'animale ingerisce parti della pianta, una serie di reazioni all'interno dell'organismo può portare l'animale ad un grado severo di insufficienza renale.

E poi i veleni animali: rospi, vipere, vespe, processionarie, ragni, ecc., ecc. Potrei continuare veramente con molti altri esempi, ma lo scopo del presente articolo è quello di sensibilizzare i proprietari ad un'attenta opera di sorveglianza dei loro amati animali; animali che sono in grado di regalarci emozioni intense e soddisfazioni a piene mani, senza chiedere nulla in cambio se non l'affetto del loro padrone. Mentre sto scrivendo il mio bassotto Olivia è dolcemente e mollemente adagiato ai miei piedi, godendo della mia presenza quale unico (o quasi) scopo di vita. Purtroppo abbiamo a che fare con una società di matti ed esauriti, dove anche un latrato od un abbaiare possono scatenare la stupidità umana, che sfocia in tentativi di assassinio. Noi che la testa l'abbiamo (e mi sto rivolgendo ai lettori) ben piantata sulle spalle, cerchiamo di ragionare ed agire con raziocinio.

Miglior testimonianza di quanto vado dicendo non può essere fornita se non dalle foto che corredano il presente articolo: foto che mettono in evidenza la crudeltà e la cattiveria di alcuni esseri spregevoli (mi rifiuto di chiamarle persone). In caso di necessità il vostro Medico Veterinario potrà contattare i vari centri che si occupano di intossicazioni (Pisa, Milano, Torino), presso le Facoltà di Medicina Veterinaria, dove colleghi preparati cercheranno di aiutarvi con consigli a distanza.

È presente anche un sito internet: www.bocconiavvelenati.it, dove uno staff di esperti potrà rispondere ai vostri quesiti anche sulla rete. Segnalo altresì che alcune associazioni ambientaliste utilizzano questo triste argomento delle intossicazioni per fare propria propaganda; non mi pare il caso, dato che gli animali intossicati non sono né a favore né contro la caccia.

Infine da ricordare che la Toscana, con la legge 39/2001 e l'Umbria, con la legge 27/2001, hanno inasprito le pene per chi avvelena gli animali. Mi sembra cosa buona e giusta. •

Post-it

VENDO

Causa decesso
cane segugio italiano
a pelo forte
nero focato con pedigree
età 5 anni, puro solo lepre
Telefono 079 230 16 53

Post-it

Allevamento del Molino

English Pointer
8 cuccioli (4F e 4M)
nati il 22.05.2012.
Valuto prenotazioni,
solo da cacciatori!

Info: 0041(0)79 509 97 33

Post-it

VENDO

fucile Steyr modello GK
calibro 8/68/S
ottica Swarovski Abicht 6.42
con scatole munizioni
e set pulizia
fr. 1'000.-

Telefono 079 234 40 38

Post-it

VENDO

due bidoni in plastica
da 220 litri
con coperchio
(senza chiusura metallica).
in ottimo stato
a fr. 40.- l'uno
da ritirare a Pregassona
Telefono 091 935 00 80
orari d'ufficio

Tutela degli habitat nel Mendrisiotto: un lodevole progetto promosso dai cacciatori

È il progetto denominato "Campagna Meride", promosso dalla Società Cacciatori del Mendrisiotto e mirante a salvaguardare dal punto di vista naturalistico e ambientale determinate aree del comprensorio tra il Monte San Giorgio e il Poncione d'Arzo; una nuova testimonianza del concreto e costante impegno in favore del territorio da parte dei cacciatori locali, che sin dal 1994 provvedono annualmente a interventi di mantenimento o ripristino di habitat. Con questo progetto si intende, oltre che a rafforzare l'immagine del cacciatore moderno e del suo ruolo di sentinella sul territorio, dare un importante contributo per una maggiore visibilità del mondo venatorio in tutto il Cantone. Un aspetto fondamentale e decisivo del progetto è il coinvolgimento di altri fruitori della natura, nel caso specifico di agricoltori e forestali.

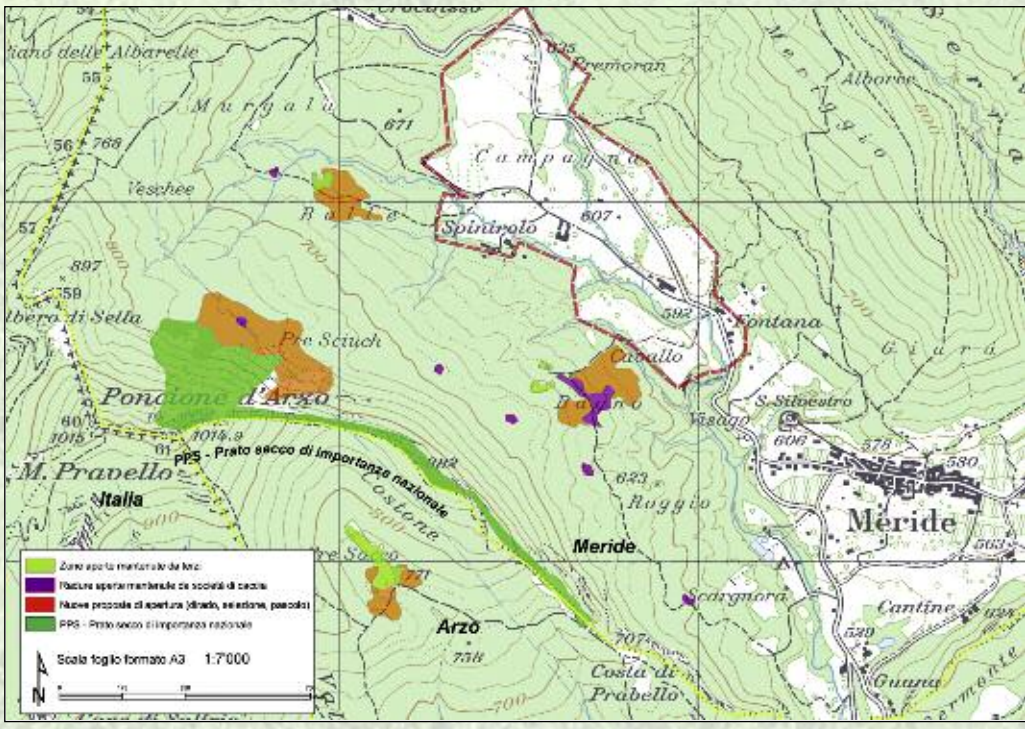
In Svizzera negli ultimi tempi è molto attuale il tema della conservazione e promozione della biodiversità, tant'è che al riguardo il Consiglio federale ha elaborato un'apposita strategia, in merito alla quale anche CacciaSvizzera ha espresso la propria posizione, di sostegno ma pure con considerazioni e critiche costruttive (riportata né "La Caccia" di febbraio 2012). In detta strategia assume particolare importanza la creazione e la cura di aree di dimora e rifugio per la fauna selvatica, volta naturalmente alla tutela delle specie e dei lo-

ro biotopi e quindi un aspetto fondamentale per l'attività venatoria.
A questo proposito e da quest'anno, per sensibilizzare maggiormente i cacciatori e per dimostrare all'esterno quanto gli stessi fanno in favore della biodiversità, l'organizzazione mantello dei cacciatori svizzeri vuole dare visibilità a importanti progetti di società venatorie del Paese e premiarne uno in particolare.
In questo spirito di CacciaSvizzera rientra pure il progetto "Campagna Meride", promosso dalla neo-costituita Società Cacciatori del Mendrisiotto (nata dalla fusione fra le società Monte Generoso e dintorni di Mendrisio e "La Guana" di Arzo nel dicembre 2011), con il quale ci si prefigge di salvaguardare determinate aree del comprensorio tra il Monte San Giorgio e il Poncione d'Arzo, nell'interesse di tutti i fruitori della natura.

Com'è nato il progetto
In passato, gli interventi annuali di cura habitat dei cacciatori de "La Guana" avvenivano a rotazione in diverse aree del comprensorio interessato, peraltro senza ben definiti criteri e priorità. La notevole esperienza acquisita in questi interventi, in corso da quasi un ventennio, ha insegnato che i migliori risultati di recupero ambientale si ottengono con il coinvolgimento e la collaborazione di altri fruitori della natura (agricoltori, forestali, ecc.) e quando si agisce su vaste superfici. Così è nata la volontà di promuovere un vero progetto di azione su larga scala e con precisi intenti, per il quale sono state individuate aree di grande valore per la loro possibile offerta di habitat per la selvaggina stanziale e specifiche zone da recuperare, un tempo generose di lepri o ideali per la presenza di beccacce. Il progetto però non contempla solo aree d'interesse per i cacciatori; comprende in particolare una zona di prati secchi d'importanza nazionale, che richiede di essere protetta dall'avanzare del bosco.
La scelta delle aree da considerare è avvenuta tramite un sopralluogo in collaborazione con il forestale responsabile e un biologo, con positivi riscontri e conclusioni a dimostrare una condivisione d'intenti nel perseguire scopi e obiettivi diversi fra loro, ma che ben tutti si inseriscono armoniosamente nel progetto. Per i cacciatori si tratta soprattutto di ricreare ambienti ideali per la sosta delle beccacce e il ritorno della lepre e pure di creare zone con ampia visibilità per aumentare l'efficacia nella caccia di contenimento dei cinghiali (presenti in buon numero nella fascia sotto il Poncione d'Arzo, ricca d'acqua). Ai forestali è offerta la possibilità di valorizzare e salvaguardare specie di piante in difficoltà a causa dell'aumentata presenza di alberi ad alto fusto (tigli, faggi, ecc.); e di dare quindi spazio al sorbo, al maggiociondolo e alle specie arbustive di margine per ricreare una transizione tra le superfici aperte e il bosco. Tra la flora delle aree identificate assume grande valore la presenza della più importante popolazione di Gladiolo piemontese (*Gladiolus imbricatus*) esistente in Svizzera; una specie iscritta nella Lista rossa delle felci e piante a fiori minacciate nel Paese (fra quelle fortemente minacciate).
Nell'ambito del progetto sono stati allacciati contatti con la Fondazione "Main dans la main" che si occupa del recupero di adolescenti problematici in una struttura in località Spinirolo, attraverso la cura di animali. Si intende sostenere questo impegno sociale con la messa a disposizione di spazi da pascolo e affidando ai ragazzi compiti di recupero di alcune piccole aree.

LE AREE INTERESSATE

Il comprensorio interessato dal progetto include zone aperte mantenute da terzi, radure aperte mantenute da società di caccia e pure prati secchi d'importanza nazionale. Con il progetto si persegue l'ampliamento delle superfici aperte esistenti e la creazione di nuove superfici aperte intervenendo con un'azione di diradamento del bosco e di selezione della flora, con loro parziale riconversione a pascolo e particolare attenzione per i margini del bosco (gestione delle fasce di margine tra bosco e prato e della componente arbustiva). >>



Queste le aree scelte (raggiungibili con mezzi agricoli o forestali), gli interventi previsti e i relativi obiettivi:

Pre Sacco

Il prato di Pre Sacco, il Costone e la Costa di Prabello, grazie ad anni di collaborazione fra i cacciatori e un agricoltore, sono oggigiorno regolarmente pascolati e puliti in primavera con ottimi risultati; la superficie di detto prato è ben inferiore alla sua superficie storica che si vorrebbe recuperare totalmente e un ampliamento dell'area prativa è auspicabile anche per la presenza del Gladiolo piemontese, specie come già detto fortemente minacciata in Svizzera (Pre Sacco è il luogo con la maggior presenza della specie). Per i cacciatori il prato è importante per il passo delle beccacce e la presenza della lepre; il suo ampliamento, oltretutto, permetterebbe una più ampia visuale per la caccia al cinghiale (nella zona si abbattono cinghiali provenienti dalla vicina Italia). Non esistono controindicazioni a interventi di disboscamento e diradamento per il recupero di spazi misti da adibire nuovamente al pascolo del bestiame.

Bagno

Area prativa molto ridotta, la cui situazione è peggiorata a causa del mancato pascolo di bestiame e dell'inesorabile avanzata del bosco, nonostante gli interventi dei cacciatori negli ultimi anni; l'avvenuta invasione di piantine di frassino, se non fermata con urgenza, rischia di provocare la scomparsa dell'intera area prativa. La zona è ritenuta pregiata per la sosta delle beccacce, in quanto a ridosso di un'area ricca di acqua sorgiva e di acquitrini ed è pure adatta per il pascolo della lepre; nel prato è presente il Gladiolo piemontese. Si intende ampliare la superficie aperta con l'abbattimento di alberi di età inferiore ai 20 anni e di riconvertire l'area prativa al pascolo, da mettere a disposizione della già citata struttura per il recupero di adolescenti problematici di Spinirolo.

Bolle

Si intende riconvertire a pascolo un'area confinante con il prato di un contadino, mediante il taglio di alberi giovani e di scarso valore, sita nella zona con le sorgenti del fiume Gaggiolo e quindi servita d'acqua; una zona a suo tempo ritenuta tra le migliori per la beccaccia e la lepre. Si ricreerebbe un collegamento fra la piana di Meride e le altre aree considerate nel progetto favorendo gli spostamenti della selvaggina. E aumenterebbero notevolmente gli spazi senza bosco in cui cacciare il cinghiale, presente e molto attivo nella zona.

Non solo per i cacciatori

Con la sistemazione delle diverse aree, così come dettagliatamente spiegato nel progetto, si punta a un ritorno della lepre e a favorire la presenza della beccaccia, e pure a facilitare la caccia al cinghiale e al cervo soprattutto al fine di contenerne l'espansione. Al tempo stesso ci si propone di valorizzarne la componente forestale salvaguardando specie di piante in difficoltà e dando spazio a nuove specie arboree e arbustive con particolare cura dei margini del bosco, e anche di proteggere rare specie degli ambienti prativi e preservare un prato secco d'importanza nazionale. L'intero progetto rappresenta quindi un contributo concreto in favore della biodiversità e in più l'agricoltura ritroverebbe nuovi spazi per il pascolo del bestiame; a quest'ultimo proposito si sosterrebbe pure un'iniziativa sociale. Oltretutto è offerta un'opportunità supplementare di svago e passeggio ai visitatori della regione del Monte San Giorgio (le cui rocce triassiche sono iscritte nel patrimonio mondiale dell'UNESCO).

A parte i suoi contenuti e i risultati che ne scaturirebbero, il progetto è un esempio eccellente per dimostrare che il cacciatore non si profila e agisce soltanto a parole e quindi la sua reale dedizione quale operatore serio in difesa della natura e dell'ambiente, meritevole di stima da parte di tutti. Si è dimostrata la disponibilità al dialogo e alla collaborazione con tutti i fruitori della natura. Il progetto costituisce indubbiamente un'importante operazione d'immagine nei confronti dei movimenti ambientalisti e dell'opinione pubblica, da cui ne trarrebbe giovamento tutto il mondo venatorio cantonale.

F. Albertoni, giugno 2012

Pre Sciuch

Prato ormai invaso dal bosco, ad eccezione di una sua piccola parte tenuta pulita dai cacciatori, importante perché fungeva da cuscinetto fra il bosco e il prato secco d'importanza nazionale sito sotto la fascia rocciosa del Poncione d'Arzo. Vi si intende ricreare un oasi di pascolo (selezionando e gestendo la fascia di margine tra bosco e prato), con il coinvolgimento dell'Azienda Elettrica Ticinese per un suo intervento di pulizia sotto l'esistente linea elettrica; anch'essa da mettere a disposizione dei ragazzi di Spinirolo. Ai margini dell'area da pulire esistono molte bolle, frequentate dai cinghiali e dai cervi; ma l'area stessa, data l'umidità da cui è circondata, è apprezzata anche dalle beccacce, mentre a suo tempo era ben popolata pure da lepri. Non vi manca nemmeno il Gladiolo piemontese. Nella zona è rilevabile un forte passaggio di ungulati fra il versante svizzero e quello italiano del Poncione d'Arzo; per questo detta area interessa ai cacciatori al fine di aumentare la pressione sul cinghiale e, in futuro, anche per la caccia al cervo.

L'intervento in quest'area contribuirebbe alla tutela del citato prato secco favorendo le specie arbustive ai margini del bosco. Alla vasta area del prato secco potrebbe accedere il bestiame al pascolo a Pre Sciuch, conservandolo così nel migliore dei modi.

40° Tiro cantonale di caccia FCTI

Olivone - 22/24 giugno 2012 – CLASSIFICHE

CAMOSCIO 150 m - max 600 p

Armi da caccia

1. Boldini Marco, SC Alba Mesocco	593
2. Riva Maurizio, SC San Gottardo	587
3. Masneri Stefano, SC Collina d'Oro	580

Armi da tiro

1. Barzan Giovanni, SC Piano di Magadino	590
2. Nicoli Giuseppe, SC Diana Vallemaggia	590
3. Pifferini Adamo, SC Verzaschesi	588

CAPRIOLO 150 m - max 600 p

Armi da caccia

1. Cavanna Roberto, SC Diana Faido	595
2. De Toni Sergio, SC Diana Bleniese	592
3. Ganarin Eros, SC Diana Vallemaggia	584

Armi da tiro

1. Barzan Giovanni, SC Piano di Magadino	597
2. Nicoli Giuseppe, SC Diana Vallemaggia	591
3. Fiscalini Renato, SC Diana delle Valli	589

GRUPPI - camoscio e capriolo

Armi da caccia

1. Bronzoi (SC Distrettuale di Leventina)	4498
2. Botegon (SC Diana Vallemaggia)	4446

Armi da tiro

1. Tiro Cerentino (SC Diana Vallemaggia)	4666
2. Tucia (SC Bleniesi)	4533
3. Gazzirola 2 (SC Gazzirola)	4491

LEPRE - max 45 p

1. Gruber Anton, Euseigne (VS)	42
2. Terabuso Fabio, SC Gazzirola	41
3. Stempfel Nicola, SC Gazzirola	41

Gruppi

1. Schila (SC Bleniesi)	153
2. Neigra (SC Bleniesi)	149
3. Gazzirola 2 (SC Gazzirola)	143

PIATTELLO - max 60 p

Armi da caccia (giustapposti)

1. De Leoni Vito, SC Bleniesi	59
2. Croci Oris, SC Alta Valle di Muggio	55
3. Croci Mirko, SC Alta Valle di Muggio	53

Armi da tiro

1. Bini Alessandro (SC Gazzirola)	60
2. Gruber Anton, Euseigne (VS)	60
3. Pifferini Adamo, SC Verzaschesi	60

Gruppi

1. Tiro Cerentino (SC Diana Vallemaggia)	227
2. Botegon (SC Diana Vallemaggia)	224
3. Gazzirola 1 (SC Gazzirola)	220

RE DEL TIRO

Armi da caccia

1. Masneri Stefano, SC Collina d'Oro	215.40
2. Guidetti Gianfranco, SC Diana delle Valli	209.87
3. Antognoli-Rianda Carlo (SC Diana Vallemaggia)	205.91

Miglior tiratrice
Braga Mirella, SC Diana Faido 176.81

Miglior veterano
Peduzzi Dante, SC del Verbano 203.81

Armi da tiro

1. Gruber Anton, Euseigne (VS)	221.54
2. Pifferini Adamo, SC Verzaschesi	219.85
3. Stempfel Nicola, SC Gazzirola	215.34

Miglior tiratrice
Pixner Tamara, SC Bleniesi 182.47

Miglior veterano
Capra Enrico 208.77

Tiratore più anziano
Rusconi Sergio (1933)

Tiratore più giovane
Masneri Davide, SC Gazzirola (1998)

Memorial Marco Mondada
(camoscio e capriolo - armi da caccia)

1. Cavanna Roberto, SC Diana Faido	1164
2. De Toni Sergio, SC Diana Bleniese	1161
3. Boldini Marco, SC Alba Mesocco	1160

ASPIRANTI CACCIATORI
(camoscio, lepre e piattello, max 220 p)

1. Carrara Renzo, SC Verzaschesi	135
2. Nicoli Andrea, SC Bleniesi	131
3. Willemse Enrico, Stabio	129

MOMENTI DELLA PREMIAZIONE

NEL RICORDO DI MARCO MONDADA

Nella 40.ma edizione del tiro cantonale di caccia si è voluto degnamente ricordare un grande assente, il compianto presidente onorario della FCTI Marco Mondada, sotto la cui presidenza della federazione per oltre tre lustri la manifestazione ha raggiunto lusinghieri livelli sotto i suoi vari aspetti; lo ha fatto assegnando il premio "Memorial Marco Mondada" per il miglior risultato nel tiro a palla con arma da caccia. Il premio è andato a Roberto Cavanna di Chiggiogna e gli è stato consegnato dalla figlia e dai nipoti di Marco, in un momento di raccoglimento con sentite parole pronunciate dal presidente Fabio Regazzi.

Re del tiro con armi da caccia.

Re del tiro con armi da tiro.

La migliore tiratrice con armi da tiro

Il primo nel tiro al piattello con la doppietta.

Il vincitore del «Memorial Marco Mondada».

La FCTI ringrazia gli sponsor e gli altri sostenitori del tiro: Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco - Bertarmi SA, Losone - Caffè Chicco d'Oro SA, Balerna - Casarmi SA, Lugano - F.lli Ambrosini, Muralto - Gianossi Paolo, armi e munizioni, Taverne - Glaser Handels AG, Winterthur - Hotel Morobbia, Camorino - Outdoor Enterprise SA, Muralto - Sarcisport SA, Olivone - Zeiss AG, Feldbach e tutte le società o distretti venatori che hanno dato un contributo finanziario. Un plauso all'intero staff dell'organizzazione guidato da Armando Baggi e un grazie alla Società Cacciatori Bleniesi per la messa a disposizione dello stand, a Tiziana Capra che ha creato il premio del Memorial e ai circa 250 tiratori partecipanti.

Società Cacciatori Gazzirola, Bogno

Tiro a volo - Gara Sociale del 28 aprile 2012 (stand di Gola di Lago)

Classifiche

Mattino-25 piattelli
(imbracciata)

Cat. giovani
1. Bellotti Diego 23
2. Polli Norman 20
3. Capra Michael 19
4. Rovelli Luca 18

Cat. A - tiratori esperti
1. Favero Vittorio 23 d.s
2. Robbiani Giancarlo 23 d.s.
3. Arato Angelo 22 d.s.
4. Stempfel Nicola 22 d.s.
5. Sassi Roger 22 d.s.
6. Terabuso Fabio 22 d.s.
7. Porta Mirco 22 d.s.
8. Campana Ivan 21

Cat. B - tiratori meno esperti
1. Devittori Sergio 23
2. Roman Bruno 21
3. Ferrari Franco 20
4. Molteni Ramis 19 d.s.
5. Cattaneo Bernardo 19 d.s.
6. Taglialatela Paolo 18
7. Toscanelli Davide 17 d.s.
8. Morosoli Graziano 17 d.s.

Cat. cacciatori
1. Pittaluga Roger 24
2. Kress Michael 19
3. Pietrogiovanna A. 17
4. Amman Michel 16 d.s.
5. Curti Mirko 16 d.s.
6. Quarenghi Nicola 16 d.s.
7. Curti Antonio 15
8. Moresi Michele 13 d.s.

Challenge Mauro Regazzoni
Pittaluga Roger 24

Pomeriggio-20 piattelli doppi
("double trap")

Cat. giovani
1. Rovelli Luca 34
2. Polli Norman 31
3. Lo Cicero Gregory 27

Cat. tiratori
1. Porta Mirco 39
2. Terabuso Fabio 30
3. Rovelli Luca 29
4. Campana Ivan 28
5. Tantardini Manolo 27 d.s.
6. Beffa Romano 27 d.s.
7. Masneri Claudio 25 d.s
8. Rovelli Gabriele 25 d.s.
9. Favero Vittorio 25 d.s.
10. Capra Michael 22 d.s.

Re del tiro 2012
Porta Mirco 61

Un "grazie di cuore" da parte del presidente Enrico Capra e del comitato direttivo della Gazzirola è rivolto a tutti i partecipanti, alla Società di Tiro a volo della Capriasca, alla Casarmi SA di Lugano, alla Deutsche Bank AG, alla Axa Winterthur di Cadempino e alla Outdoor Enterprise SA di Muralto per il loro sostegno alla manifestazione.

Il primo della categoria "cacciatori".

Grande Maratona al piattello (100 piattelli) - 28 luglio 2012

Classifica
1° Bini Alex 92
2° Porta Mirco 88
3° Stempfel Nicola 88
4° Terabuso Fabio 87
5° Arato Angelo 85
6° Capra Enrico 85
7° Favero Vittorio 83
8° Campana Ivan 82
9° Sassi Roger 78
10° Ramelli Franco 78
Sargenti Sergio 78

Miglior veterano (over 60):
Capra Enrico 85

Miglior giovane (meno di 25 anni):
Polli Norman 75

Tiratore più anziano (over 75):
Cerini Franco 59

Alla gara, quasi totalmente risparmiata dal maltempo, hanno partecipato 36 tiratori; purtroppo per problemi di orario abbiamo dovuto rinunciare ad alcune iscrizioni! Grazie di cuore da parte della Società a tutti i partecipanti e sostenitori della "Grande Maratona" e della Gazzirola di Bogno.

Il vincitore.

Il miglior giovane.

ARGANI
TREUIL À CÂBLE
SEILWINDE

DOCMA

Greifenberg

WINCHMASTER™

WARN

PORTABLE WINCH

officine IORI

HABEGGER

MAXWALD

RIMOTEC

www.rimotec.ch
info@rimotec.ch

VIA LUGANO 2 • CH-6710 BIASCA
✆ 091 862 25 88 • FAX 091 862 50 56

Fin dalla preistoria l'uomo ha iniziato a percepire l'importanza e la necessità di comunicare al fine di testimoniare la sua presenza e la sua evoluzione. I primordiali segni di questa volontà si trasformarono in figure, simboli e alfabeti. Oggi, a distanza di migliaia di anni, la **comunicazione** – pur percorrendo complesse trasformazioni espressive – utilizza ancora questi stessi elementi fondamentali: i segni, le forme e i colori.
Anche la Graficomp, per svolgere la propria attività si avvale di questi elementi che disposti in modo sapiente e adeguato **con l'ausilio di mezzi moderni**, così come allora, concretizza qualsiasi desiderio di comunicazione.

www.graficomp.ch

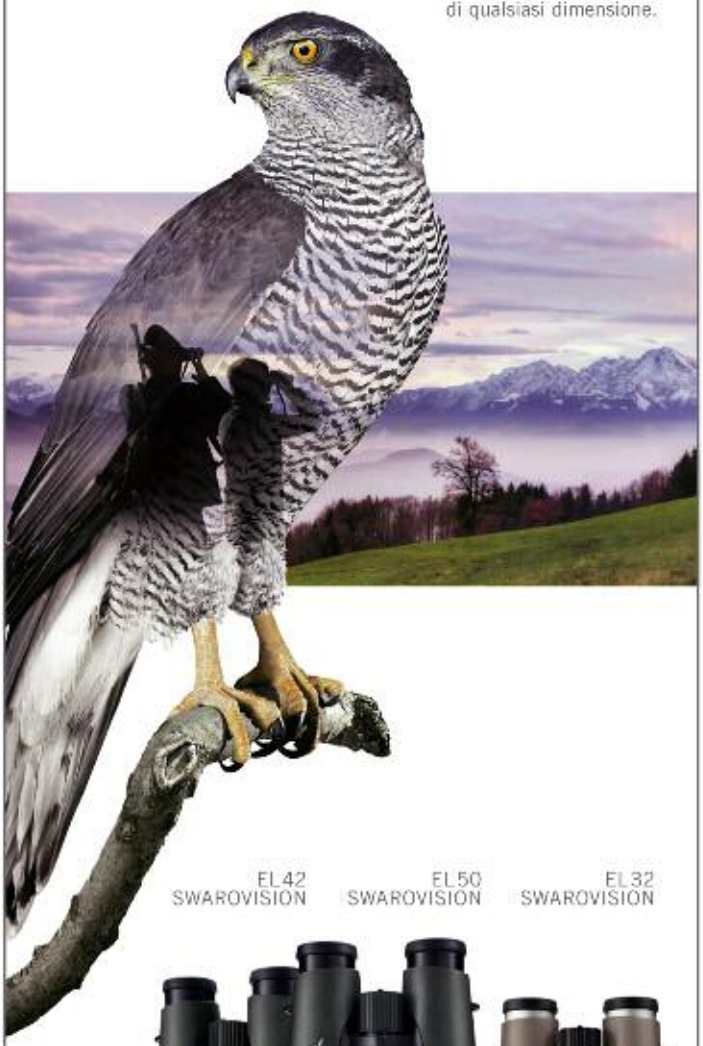
per qualsiasi stampato

tel. 091 935 00 80 - fax 091 930 87 09

UNA CLASSE A SÉ

EL SWAROVISION. BINOCOLI DI TECNOLOGIA SUPERIORE

Così nitido. Così ricco di contrasto. Così unico. La serie EL SWAROVISION è una pietra miliare nell'ottica da osservazione. Ogni binocolo è di per sé un capolavoro di precisione e innovazione. La più elevata qualità ottica, il contrasto perfetto fino ai margini estremi, il massimo della fedeltà cromatica, colori brillanti e 100% di campo visivo grandangolare, anche per i portatori di occhiali. Grazie al «foro» centrale, unico nel suo genere, il binocolo EL SWAROVISION si adatta perfettamente alle mani di qualsiasi dimensione.



EL 42 SWAROVISION EL 50 SWAROVISION EL 32 SWAROVISION

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

SWAROVSKI OPTIK SVIZZERA
Tel. +41/62/398 32 33
info@swarovskioptik.ch
facebook.com/swarovskioptik

SWAROVSKI OPTIK

Assemblea dei delegati di CacciaSvizzera - 9 giugno 2012 a Porrentruy (JU)

Lo scorso 9 giugno si è svolta a Porrentruy la quarta assemblea dei delegati di CacciaSvizzera. I delegati hanno preso atto favorevolmente dell'accordo di massima con le associazioni di protezione della natura in merito alla politica sui grandi predatori; soltanto la federazione dei cacciatori vallesani ha espresso talune preoccupazioni, precisando in particolare che la mozione Fournier - chiedente una riserva al riguardo della Convenzione di Berna - abbia a essere considerata in maniera adeguata.

All'apertura dei lavori è stato ricordato il compianto Marco Mondada, da anni membro di comitato della federazione mantello dei cacciatori svizzeri, scomparso sul terreno di caccia nel settembre scorso.

Nel suo intervento iniziale, il presidente Hanspeter Egli ha spiegato il punto di vista di CacciaSvizzera in merito alla politica sui grandi predatori. Gli stessi sono accettati nel nostro Paese fintanto che vi immigrano autonomamente, a ripopolare i biotopi in modo del tutto naturale; deve però essere permessa la caccia a singoli individui che arrecano danni o per la regolazione delle rispettive popolazioni, anche a tutela delle popolazioni degli ungulati. Con la richiesta di una riserva in merito alla Convenzione di Berna e con disposizioni nell'ambito della revisione dell'Ordinanza federale sulla caccia si creano i presupposti affinché venga facilitato, e nel caso del lupo addirittura concesso, l'abbattimento di singoli individui dannosi e affinché possano essere regolati i grandi predatori per proteggere le popolazioni di ungulati. Al fine di regolare il numero di capi dei tre grandi predatori (lince, lupo e orso) non ci si può limitare a tenere conto della situazione in Svizzera; al contrario, la tutela di queste specie deve essere concepita su un territorio ampio di tutte le loro popolazioni. I piani di gestione devono considerare l'influenza dei grandi predatori anche sulla pianificazione venatoria e sulla conservazione della biodiversità; gli stessi dovranno essere adeguati alle nuove condizioni legislative quando entrerà in vigore la versione emendata dell'Ordinanza sulla caccia.

Attraverso le riunioni 4 G si è potuto ottenere che le organizzazioni ambientaliste abbiano ad accettare gli interventi regolatori e un'attività venatoria sostenibile; inoltre, i promotori dell'iniziativa popolare a tutela dei grandi predatori hanno deciso di ritirarla. Un delegato dell'associazione del Vallese si è espresso nettamente contro la linea seguita per trovare un accordo sulla problematica dei grandi predatori; il Vallese pretende il rispetto della mozione Fournier.

Dopo una presentazione sulla caccia nel Giura, sono state approvate all'unanimità le relazioni annuali del presidente e del direttore e i conti annuali chiudenti con un avanzo d'esercizio di Fr. 41'251.64 e un patrimonio di Fr. 290'275.57; i contributi dei membri sono ammontati a Fr. 258'850.—. Altrettanto unanimemente è stato accolto il budget 2012, dopo presentazione del programma delle attività per il 2012 e nel quale i contributi dei membri sono mantenuti invariati (saranno rivisti fra due o tre anni).

Nel 2012 è previsto di intervenire sul piano politico in favore dei corridoi per gli spostamenti della selvaggina, considerato come la situazione nell'ultimo decennio, anziché migliorare, è tendenzialmente peggiorata. Si farà inoltre un censimento delle regolamentazioni previste nei vari cantoni al riguardo dei danni causati dalla selvaggina, anche molto diverse tra loro. Ci si adopererà pure affinché l'intero costo della biodiversità e della difusione delle specie non abbia a ricadere solo sui cacciatori, che sono fondamentali per tutta la società.

Da segnalare i cambiamenti avvenuti in seno al comitato: a sostituire Marco Mondada è stato eletto Fabio Regazzi, consigliere nazionale e presidente della FCTI, mentre a subentrare al dimissionario Marcel Lachat è stato nominato Jean-Claude Givel, membro del comitato di Diana Vaudoise. Cambiamenti anche tra gli associati: accolta quale nuovo membro A la Federazione Cantonale Giurassiana dei Cacciatori e quale membro B la Società Museo svizzero per la selvaggina e la caccia (a Utzenstorf).

All'assemblea era presente, in rappresentanza dell'UFAM, Martin Baumann; si è complimentato con il Canton Giura per i suoi impulsi creativi nella gestione del cinghiale e si è detto lieto dell'avvicinamento tra cacciatori e protezionisti, affermando altresì che il buon lavoro svolto nelle regioni si riflette in tutta la Svizzera ed è sempre più evidente che le buone idee arrivanti dal basso godono di ottime possibilità di successo.

Marco Giacometti lascerà CacciaSvizzera a fine anno

Nel corso dell'assemblea è stato comunicato che il dr. Marco Giacometti lascerà CacciaSvizzera a fine anno, dopo nove anni di attività quale direttore della federazione mantello; è stato vivamente ringraziato per il suo notevole contributo nella ristrutturazione della federazione stessa e al riguardo della scottante problematica dei grandi predatori e grande impegno in favore della caccia e della biodiversità.

N.d.r.: la FCTI ringrazierà il dr. Marco Giacometti su uno dei prossimi numeri de "La Caccia".

Il nuovo comitato di CacciaSvizzera, da sinistra: Ferruccio Albertoni, Fabio Regazzi (nuovo), Jean-Claude Givel (nuovo), Hanspeter Egli (presidente), Peter Zenklusen, Franco Scodeller, Tarzisi Caviezel, Adrian Zumstein, Thomas M. Petitjean.

I cacciatori accolgono con favore la revisione dell'Ordinanza sulla caccia

Il 27 giugno 2012, il Consiglio federale ha deliberato l'entrata in vigore della revisionata Ordinanza sulla caccia al 15 luglio 2012. CacciaSvizzera si impegna per un'attività venatoria sostenibile e in favore degli animali e in questa direzione la revisione dell'Ordinanza costituisce un passo importante, in cui gli interessi principali dei cacciatori sono tenuti in ampia considerazione. La nuova ordinanza è accolta con favore da CacciaSvizzera; ora è fondamentale implementarla da parte dei Cantoni.

Nel rapporto esplicativo sulla revisione dell'Ordinanza si sottolinea come la caccia intensiva alla volpe sia assolutamente necessaria per varie ragioni. Il nuovo articolo rafforza il ruolo della tradizionale caccia alla volpe con cani, importante per la tutela delle specie (ad esempio, per gli uccelli che nidificano a terra) e per la salute di animali e uomini (rabbia, rogna, cimurro). La caccia con cani è una forma venatoria comprovata anche secondo il Consiglio federale, che ne ha riconosciuto l'importanza al fine di regolare in modo efficace la popolazione volpina a livello locale e regionale; la limitazione a un solo cane da tana, il divieto di cacciare i tassi e il potenziamento della formazione per i cani da caccia rappresentano misure ponderate per la tutela degli stessi.

Un'importante novità della revisionata ordinanza è la migliore o addirittura nuova possibilità di regolare gli animali protetti quali lince, lupo, orso e castoro; in questo si è prestato particolare attenzione anche alle perdite causate alla regalia cantonale di caccia, ciò che è stato fortemente criticato dagli ambientalisti. Il fatto per cui le perdite nella regalia di caccia siano ora contemplate nell'Ordinanza quali danni causati dalle specie animali protette può essere considerato un notevole successo; in tal modo, il Consiglio federale ha precisato che la caccia sostenibile è legittimata quale forma di sfruttamento di una risorsa naturale.

CacciaSvizzera accoglie con favore i nuovi concetti introdotti per le singole specie animali e collaborerà attivamente e costruttivamente al loro sviluppo. L'introduzione di periodi di protezione per tutte le specie cacciabili e gli adeguamenti per il cinghiale e il cormorano rappresentano delle modifiche assolutamente fondate; il corvo potrà essere cacciato, mentre la starna è definitivamente protetta (in moratoria dal 1988). Purtroppo quest'ultima misura non contribuirà a migliorare i biotopi e a ridurre la pressione esercitata dai predatori, indurrà anzi al disinteresse verso la specie, come ad esempio a suo tempo successo per il francolino di monte e la coturnice finiti nel dimenticatoio.

CacciaSvizzera accoglie le disposizioni volte a garantire un'attività venatoria in cui gli animali siano tutelati. Già oggi molti cantoni impongono norme per le munizioni, il calibro e la distanza di tiro, mentre l'esercizio periodico nel tiro è obbligatorio o regolato su base volontaria in accordo con le associazioni venatorie. Anche il desiderio espresso dalla Confederazione ai Cantoni di uniformare le condizioni degli esami di tiro e del loro riconoscimento reciproco fra i cantoni stessi va nella stessa direzione auspicata da CacciaSvizzera.

L'inserita base legale per la regolamentazione di zone di tranquillità è un presupposto fondamentale al fine di contrastare le conseguenze negative sugli animali selvatici derivanti dallo sfruttamento degli habitat nel tempo libero, in forte aumento.

I nostri lutti

Società Cacciatori Riuniti, Genestrerio

La Società Cacciatori Riuniti di Genestrerio partecipa al dolore che ha colpito il nostro socio Michele Gaffuri di Coldrerio per la perdita del caro fratello Luigi, nonché la nostra socia Luisa Brianza di Ligornetto per la perdita del caro padre. Alle due famiglie, il comitato e tutto il sodalizio porgono le più sincere condoglianze.

In ricordo di Luigi Albertolli

Lo scorso mese di maggio, dopo un'improvvisa e incurabile malattia, ci ha lasciato il nostro caro amico Luigi Albertolli di Torricella. Lascia un vuoto incolmabile per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo. Lo ricorderemo per sempre per la sua disponibilità, cortesia, gentilezza, umiltà e la sua spontanea simpatia che ci trasmetteva ad ogni occasione con innumerevoli barzellette da morire dal ridere, con le filastrocche, e i canti popolari che hanno rallegrato tantissime giornate e serate trascorse assieme. Grazie Luigi di averci accompagnato ed insegnato fino all'ultimo, e sicuro è, che serberemo i ricordi e gli insegnamenti per sempre nei nostri cuori.
Le nostre più sentite condoglianze vanno alla sua cara moglie Gabriella, alle figlie e ai famigliari.

I to amis, Gianni, Alan, Nadia, Giorgio, Silvano, Daniele, Lauro, Ruggero, Roberto

In memoria di Silvano Ceresa

La caccia l'aveva nel sangue, ereditata dal padre come pure i suoi fratelli. Il camoscio per lui rappresentava il massimo di questa nostra passione! I suoi impegni professionali gli riservavano poco tempo, ma ogni momento con il fucile in mano era vissuto al massimo. Di lui ricorderemo ogni istante passato sulle nostre montagne o passato in cacce di altri paesi. Grande amico e grande uomo, sempre disponibile, cordiale e di gran cuore. Ci mancherà molto, ma di lui rimane un indelebile ricordo di vita, abbinato a quelli di caccia e delle interminabili serate trascorse in compagnia in cascina.
Alla moglie Elda ed a tutti i suoi famigliari porgiamo le più profonde condoglianze.

Gli amici della cascina della Croce

In ricordo di Giorgio Mughetti

"Bravo, un bel tiro!" diceva! I baffoni si alzavano appena per un sorriso, era contento, di quella contentezza che solo chi è più che appassionato per la caccia, per il tiro e per la meccanica poteva esprimere. Per lui un'arma era una cosa viva, l'ammirava, la sentiva, l'amava quasi…, sì, quel punto d'arresto era ottimo, sì, ma si poteva… Sempre alla ricerca di un qualche cosa di più… e quelle sue mani, un grande dono, si mettevano all'opera.
Giorgio Mughetti di Manno ci ha lasciati sabato 2 giugno, al mattino presto, il presto dei cacciatori…, ma tanto di Lui resterà in noi! "Waidmanns Heil" Giorgio! A Virginia ed ai figli le più sentite condoglianze ed un forte abbraccio.

Chi lo ha conosciuto.
Fausto - Flo, Paolo e Santina

Assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali - 18 luglio 2012

L'abituale incontro annuale dei presidenti sezionali e distrettuali con il comitato centrale della FCTI, generalmente tenuto poco dopo l'uscita del regolamento per la corrente stagione venatoria, si è svolto ad Ambrì (Centro scolastico - aula magna) per organizzazione del Comitato Distrettuale di Leventina.
L'assemblea è stata preceduta in prima serata da presentazioni sulla tutela e valorizzazione degli habitat, in particolare sulle linee guida per gli interventi delle società venatorie (Bernardino Rossi) e del progetto "Campagna Meride" promosso dalla Società Cacciatori del Mendrisiotto, illustrato dal presidente Diego Allio; un progetto a rivestire non soltanto un interesse venatorio ma anche altri interessi (naturalistico, agricolo, forestale, turistico e pure sociale) e a costituire un'importante operazione d'immagine nei confronti dell'opinione pubblica, in merito al quale è riferito ampiamente a pagina 26. Nel lodare questo progetto, presentato al concorso di CacciaSvizzera per i migliori progetti habitat dei cacciatori, il presidente Fabio Regazzi ha incoraggiato le società a promuovere iniziative dello stesso tipo.
All'assemblea erano presenti il direttore della Divisione dell'ambiente, dr. Moreno Celio (presente anche alle presentazioni sugli habitat), il capo dell'Ufficio caccia e pesca, dr. Giorgio Leoni e il capo dei guardacaccia e pesca, Fabio Croci; scusata l'assenza del capo del Dipartimento del territorio, Marco Borradori. Diverse le trattande all'ordine del giorno: comunicazioni del Presidente e decisioni del Comitato centrale, regolamento di applicazione 2012, esami di caccia, informazioni su CacciaSvizzera, eventuali.
L'assemblea si è svolta in un clima di tutta tranquillità, peraltro con la consueta assenza dei presidenti o loro sostituti di diverse società (15 su 41).

Sul Regolamento
Il presidente Regazzi ha premesso che il regolamento 2012 presenta novità interessanti e importanti e non è il frutto dell'improvvisazione, ma il risultato concreto di un lavoro di analisi, di approfondimento e di confronto fatto in seno al comitato centrale tenendo sì conto dei desideri della base per una caccia senza vincoli eccessivi, ma pure degli obiettivi di una gestione corretta degli ungulati; un lavoro da cui sono scaturiti - con il coinvolgimento dei presidenti distrettuali - gli indirizzi accolti all'unanimità dall'assemblea dei delegati. Nella discussione in merito in seno al Gruppo di lavoro ungulati erano emerse convergenze su certi punti e divergenze su altri punti, ma si è ottenuta la facoltà di proporre regole di prelievo, in particolare al riguardo del camoscio e del capriolo; in sostanza lo Stato ha dato fiducia ai cacciatori che devono però assumersi la responsabilità per quanto richiesto e ricevuto. Ci sono dei parametri che non possono essere disattesi e nel caso che lo fossero si imporrebbero dei correttivi o addirittura un ritorno alle regole del passato, dunque le nuove regole non sono da considerare acquisite e definitive. Il regolamento, scaturito da un dialogo franco e molto costruttivo, è stato accolto con soddisfazione; dovrà ovviamente superare l'esame di certi parametri e di questo i cacciatori ne devono essere ben coscienti.
Da parte sua il dr. Celio ha ricordato l'obiettivo di un patrimonio animale il più equilibrato possibile e osservato che il regolamento, scaturito da un confronto tra le parti molto franco, è frutto anche di compromessi; è consapevole che si tratta di tentativi, di scelte coraggiose che andavano fatte e che le soluzioni perfette non esistono.
Il dr. Marco Viglezio ha poi commentato i vari cambiamenti rispetto al 2011, sostanzialmente riguardanti la caccia alta, e anticipato alcune novità per la caccia tardo autunnale al cervo:
- apertura della caccia in tutti i distretti in cui il piano di abbattimento non verrà raggiunto con la caccia alta (si raccomanda di iscriversi anche nel distretto di domicilio);
- l'apertura potrà variare da un distretto all'altro a dipendenza del rientro o meno dei cervi nei quartieri invernali;
- la possibilità ai cacciatori di cacciare in altri distretti una volta raggiunto il piano di abbattimento nel loro distretto verrà decisa e pilotata a dipendenza delle necessità;
- dalle ore 06.30 alle ore 09.30 l'uso dei veicoli a motore sarà vietato sulle strade normalmente chiuse durante il periodo venatorio (ad eccezione del recupero delle prede) nei distretti di Leventina, Blenio e Riviera;
- la pagina Internet dell'UCP diventerà (come il numero telefonico 1600) fonte ufficiale per conoscere l'andamento e le disposizioni della caccia nei diversi distretti.
La sua relazione si è chiusa con un appello ai cacciatori che cacceranno nelle zone del piano e nel parco delle Gole della Breggia affinché abbiano a rispettare rigorosamente le norme di sicurezza.

Diverse le domande dalla sala. In particolare è stata espressa forte preoccupazione per l'apertura della caccia al cinghiale nel parco delle Gole della Breggia (gente a spasso, sentieri didattici, scarse possibilità di sparare nel rispetto della distanza, ecc.) per una questione d'immagine del cacciatore.
A questo proposito il dr. Leoni ha precisato che la misura è stata introdotta su pressione del comune di Morbio Inferiore, è ammessa sotto il profilo legale (deroga all'esistente divieto di caccia data l'u- >>

Regolamento venatorio 2012: cambiamenti rispetto al 2011

Specie cacciabili
Stralcio dalla lista delle specie cacciabili del gatto domestico inselvatichito.

Camoscio
- Permessa la cattura del maschio adulto come primo capo dal 1° al 3 settembre; chi lo fa non potrà abbattere un anzello maschio con corna superiori ai 15 cm.
- Chi cattura un anzello maschio con corna superiori ai 15 cm (2011: 16 cm) non ha più diritto alla cattura del maschio adulto.
- Cattura dell'anzello permessa dal 1° al 17 settembre (2011: 1-4 settembre).

Cervo
- Permessa la cattura di una sola femmina allattante (2011: 2 capi).
- Femmina allattante e cerbiatto cacciabili dal 17 al 20 settembre, 6 giorni in meno (2011: 10-20 settembre).
- Fusone (con palchi di lunghezza non superiore alle orecchie) cacciabile dal 1° al 20 settembre, nove giorni in più (2011: 10-20 settembre).

Capriolo
- Al disotto dei 1000 mslm, la femmina non allattante è cacciabile dal 1° al 17 settembre, 2 giorni in più (2011:1-14 settembre). Il maschio rimane cacciabile dal 1° al 4 settembre.
- Al disopra dei 1000 mslm, il maschio è cacciabile dal 1° al 2 settembre e la femmina non allattante dal 1° al 8 settembre (2011: caccia vietata nei distretti sopracenerini - nei distretti sottocenerini: maschio cacciabile dal 1° al 4 settembre, femmina non allattante dal 1° al 14 settembre).

Marmotta
Caccia chiusa nel 2011. Disposizioni invariate rispetto alla stagione 2010.

Zone aperte alla caccia alta
- Caccia al camoscio nel distretto di Lugano permessa dal 1° al 6 settembre, 3 giorni in più (2011: 1-3 settembre).
- La caccia a cerve e cerbiatti, al capriolo e al cinghiale è aperta anche nelle zone del piano nei distretti di Blenio (all'interno di determinati confini - esclusa la zona di divieto di caccia N. 17 Buzza Biasca-Legiuna), Riviera e Bellinzona (esclusa la zona di divieto di caccia N. 16 Bolle e Piano di Magadino) per due giorni settimanali (lunedì e martedì), in totale 6 giorni (uno in meno per il capriolo).
- Nel distretto di Locarno la caccia è permessa pure in zone del piano (escluse le zone di divieto di caccia).
- Lievi modifiche dei confini della zona della bandita Cristallina N. 47 in cui è ammessa la caccia a cerve e cerbiatti.
- Il cinghiale è cacciabile anche nella zona di divieto di caccia N. 1 Mendrisio-Chiasso (entro determinati confini e compresa l'area delle Gole della Breggia).

Mezzi e metodi ausiliari proibiti
Divieto dell'impiego sui cani da ferma, senza specifica autorizzazione dell'Ufficio caccia e pesca, di dispositivi di localizzazione GPS al disopra dei 1200 mslm.

Uso di veicoli a motore e ciclomotori
- È concesso anche sul tratto Osco/Vigera/Tarnolgio/Carì.
- Nelle zone del piano è consentito fino a un massimo di 50 metri dalle strade cantonali.

Altri divieti
- Divieto durante tutto l'anno, senza specifica autorizzazione dell'Ufficio caccia e pesca, di foraggiare la selvaggina.
- Ridotti da 6 a 5 i giorni di divieto d'uso dei cani segugi nell'esercizio della caccia bassa nelle zone in cui è aperta la caccia tardo autunnale al cervo.

tilità pubblica) e ne è improponibile un rinvio a dicembre (rischio per cui l'area diventi un rifugio permanente dei cinghiali). Ha inoltre ricordato l'assoluta necessità di una forte pressione sulla specie e quindi di cacciarla anche in gennaio, facendo riferimento anche alla nuova ordinanza sulla caccia (ridotto periodo di protezione).
Il dr. Leoni ha altresì giustificato il divieto dell'impiego sui cani da ferma di dispositivi di localizzazione GPS al disopra dei 1200 mslm nell'ambito della limitazione della pressione sui tetraonidi; nulla è cambiato al riguardo del divieto dell'uso del beeper (non ancora in vigore la nuova ordinanza sulla protezione degli animali).

Altri argomenti
Breve orientamento sull'andamento degli esami di caccia nel 2012: promossi 51 dei 91 partecipanti agli esami, pari al 56% (2011: 62%). È stata evidenziata la necessità per cui gli aspiranti cacciatori abbiano a frequentare il corso preparatorio organizzato dalla FCTI; dei 155 candidati che l'hanno frequentato negli ultimi due anni, promossi in 99 (64%) - soltanto 4 invece i promossi tra gli altri 20 candidati (20%). Fornite infine informazioni sull'attività di CacciaSvizzera.

La caccia al cinghiale sarà aperta anche nell'area del parco delle Gole della Breggia, inclusa la zona di divieto di caccia, giacché si teme che l'area stessa possa diventare un rifugio permanente per i neri suidi. © 2012 ufficio della geomatica (201201)

Arrivederci a 1500 metri!

Imbalsamatore:
Christian Schneiter

«TEMPO DI PESCI PERSICI»

YAMAMOTO - MOLIX - DAMIKI - REINS - TIEMCO

KAMAGOTCHI ORIGINALI

ASTE PERSICO SPECIAL URWER

Daiwa
COMMITTED TO TOTAL QUALITY

DAIWA

D-A-M

AIRFLO

De Mouche Charette JMC

TUBERTINI
HIGH QUALITY

URWER
Fishing diffusion

6915 Noranco
Tel. 091 / 994 30 77
Tel. 091 / 994 55 81
Fax 091 / 994 88 81

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca

Numero 3 - agosto 2012
Anno CVII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
via Locarno 42
CH-6616 Losone
telefono 091 792 22 30
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di prestampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch

Sommario

42 La FTAP ribadisce la sua opposizione al nuovo acquedotto in valle Morobbia

44 Pianificazione per la libera migrazione dei pesci

51 Quasi 500 gli «allievi» nel 2011-2012 ai 9 corsi di introduzione alla pesca

51 I membri della FTAP in Commissioni e gruppi

54 Sorgenti del Laveggio a rischio di scomparsa per i lavori sulla ferrovia Mendrisio-Stabio

58 Due autori eccellenti per un libro di prestigio

60 In Irlanda d'inverno a pesca a mosca di lucci: un paradiso!

64 Peschiere rifatte o pulite dalla Sant'Andrea di Muralto

65 Temolo: divieto di entrare in acqua e pesca a fondo con moschette

66 Nel guadino dei più fortunati

67 La pesca agonistica

68 Io penso che…

69 Presso l'incubatoio dell'Assoreti a Brusino Arsizio ottima la produzione di coregone lavarello

70 Ci hanno lasciato

In copertina: Bacino di Palagnedra a Camedo.

La FTAP ribad
al nuovo acqu

Nella seduta del 28 giugno scorso il Gran Consiglio ha approvato – con 52 sì, 11 no e 3 astensioni – il decreto legislativo concernente il rilascio ai Municipi di Giubiasco, Pianezzo e Sant'Antonio della concessione per l'utilizzazione delle acque di diversi gruppi sorgivi in valle Morobbia, l'approvazione delle varianti del PR di Sant'Antonio per la modifica dei piani del paesaggio, dei servizi tecnologici, del traffico e delle AP-EP e del PR di Giubiasco per la definizione della zona AP-EP Serbatoio Madonna degli Angeli e le relative autorizzazioni al dissodamento.

In vista di quel voto e in relazione al messaggio citato, il presidente della FTAP Urs Luechinger aveva inviato a tutti i deputati uno scritto per informare i parlamentari sulla posizione della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca. La FTAP, infatti, è contraria al rilascio della concessione per i motivi elencati nella sua presa di posizione del 17 gennaio 2011, inoltrata per mezzo del Comune di Giubiasco al Gran Consiglio.

I motivi contrari al progetto sono già stati in buona parte espressi nella sentenza del Tribunale cantonale amministrativo del 26 ottobre 2006, che ne annullò la precedente autorizzazione sia per questioni di forma che di contenuto. Se da una parte le pecche procedurali sono state parzialmente sanate (ma non tutte!), resta il problema di fondo, *ossia lo squilibrio tra i costi ambientali ed economici del progetto e la sua reale utilità:*

isce la sua opposizione
edotto in valle Morobbia

- il progetto intacca un sistema idrico, finora in parte ancora integro, esaurendo, come fossero una regola, le norme d'eccezione per diminuire il deflusso minimo;
- esso non è in grado, contrariamente all'allacciamento di Giubiasco alle prese d'acqua di Gnosca, di risolvere il problema dell'approvvigionamenti idrico in periodi di siccità;
- da un punto di vista energetico, il progetto non si giustifica: esso riduce la produzione di energia di punta (liberamente modulabile) dell'impianto della Morobbia e la sostituisce con energia non modulabile; lo stesso investimento in una produzione fotovoltaica produrrebbe un multiplo di energia supplementare rispetto a quella dell'acquedotto;
- in vista dell'aggregazione tra Bellinzona e Giubiasco, due acquedotti per un solo Comune rappresentano uno sperpero di denaro pubblico;
- il progetto infine è sovradimensionato rispetto ai prevedibili bisogni e diviene superfluo se nel Bellinzonese il consumo d'acqua si riducesse come al livello attuale a Giubiasco.

Nella sentenza citata il Tribunale amministrativo aveva rilevato (pagina 6) che: «L'impatto del progetto sul territorio e soprattutto sull'ambiente è dunque senz'altro molto importante. Conformemente agli indirizzi fissati dal PD e a quanto previsto dalla LAI, con risoluzione del 23 febbraio 2005 (n.748) il Consiglio di Stato ha adottato il PCAI del Bellinzonese (PCAI-B), risolvendo in particolare di includere il Comune di Giubiasco nel comprensorio che dovrà fare capo ai pozzi di captazione situati nella zona di riserva idrica di Gnosca. **L'intervento in oggetto si pone perciò addirittura in contrasto con gli attuali indirizzi della pianificazione cantonale in materia di approvvigionamento idrico**».

Anche considerando la ventilata istituzione di un nuovo comprensorio per l'approvvigionamento idrico (PCAI) per la valle Morobbia, questa situazione di partenza è sostanzialmente invariata dalla sentenza del TRAM a tutt'oggi.
La FTAP – sottolinea sempre il presidente federativo Urs Luechinger – non capisce come mai il Comune di Giubiasco non voglia collegarsi all'acquedotto che attinge dal pozzo di Gnosca per un costo di circa 3.5 milioni di franchi (ora pare stranamente lievitati a circa 11.0 mio, così d'improvviso), al cospetto del contestato progetto di nuovo acquedotto in valle Morobbia che costerebbe alla comunità la cifra esorbitante di 21 milioni di franchi.
L'incomprensione viene ulteriormente a crescere se si considera che questo nuovo acquedotto in valle Morobbia non sarebbe, nei periodi maggiormente secchi, in grado di sopperire al fabbisogno di acqua potabile dei Comuni, obbligandoli comunque ad approvvigionarsi anche altrove (dove? E a quali costi?). Sulla base delle intenzioni della Legge cantonale sull'approvvigionamento idrico, questo progetto esula completamente dai criteri di razionalità e riordino delle risorse idriche a scopo potabile. È come se la via Guggirolo e la via Muggina di Viganello volessero allestire un piano di approvvigionamento idrico solo per loro.
Un secondo aspetto è che non si comprende, alla luce di quanto sopra, come si possano ancora proporre dei prelievi di acque di superficie, esaurendo per di più le norme d'eccezione per ridurre i deflussi minimi, come se esse fossero la regola, in una valle già pesantemente sfruttata a scopo idroelettrico dalla diga di Carmena. Che ne sarà del bilancio idrico della valle con ulteriori prelievi di acqua da parte del nuovo acquedotto oltre a quelli della diga di Carmena? Che ne sarà della fauna ittica e dei numerosi ecosistemi acquatici di torrente che verranno con questo progetto distrutti? Sarà un disastro sotto il profilo ambientale, aspetto ben sottolineato nelle osservazioni della FTAP.
Con l'allacciamento all'acquedotto di Gnosca questo disastro sarebbe evitato, lasciando la sola diga della Carmena ad impattare sull'ecosistema acquatico in generale.
Pertanto, i pescatori della Bellinzonese in particolare e tutti quelli ticinesi in generale, dicono NO a questo inutile acquedotto, che provocherà solo danni ai ruscelli e ai torrenti della valle Morobbia e non sarà nemmeno in grado di risolvere interamente l'approvvigionamento idrico dei tre Comuni. Inoltre la comunità non può accettare una spesa di 21 milioni + danni ambientali (depauperamento della fauna ittica) contro 3.5 mio senza danni ambientali. La FTAP ricorda infine che anche Pro Natura e il WWF si erano pure loro espressi in modo contrario al progetto nella consultazione di fronte al Gran Consiglio.
Per la FTAP, insomma, si tratta di «*un progetto del tutto insostenibile sia dal lato ambientale che economico*».

Pianificazione per la libera migrazione dei pesci

Vasta azione in atto in previsione del risanamento delle opere idroelettriche con obiettivi ed aspettative.

A cura di Sabrina Caneva e Tiziano Putelli
Ufficio della caccia e della pesca

Nella foto sopra:
Val Cramosina, 2011
Foto di Sabrina Caneva

«*L'acqua è il principio di tutte le cose*». Così Talete, il filosofo greco vissuto nel VI sec. a.C., pose l'acqua quale elemento base della vita e dell'universo.
L'uomo, difatti, utilizza l'acqua quotidianamente in molti modi e con più finalità, giorno dopo giorno: per alimentarsi, per l'igiene personale e la pulizia, per irrigare la terra, per produrre energia, per alimentare le attività industriali e artigianali, per l'eliminazione delle acque reflue e per navigare. L'acqua ha pure un ruolo di svago (nuoto, pesca, ecc.) e rappresenta nell'immaginario collettivo un luogo di benessere e di rilassamento. Da ultimo, ma non meno importante, le acque rappresentano fondamentali spazi vitali per la fauna e la flora.

L'uso così intenso delle acque da parte dell'uomo porta evidentemente con sé alcuni rischi e pregiudizi ecologici, sia di natura qualitativa che quantitativa. Non per nulla, uno degli obiettivi della politica svizzera in materia di protezione delle acque consiste nel preservare o nel ripristinare per quanto possibile lo stato naturale delle rive lacustri, dei fiumi e dei ruscelli, garantendone in primo luogo la qualità, e in secondo luogo la quantità, uno spazio sufficiente e un deflusso minimo adeguato. Nel Cantone Ticino ad occuparsi direttamente e in prima linea di queste importanti tematiche è stato dal

2002 il Gruppo per il recupero degli ecosistemi acquatici compromessi (GREAC). A breve questo Gruppo sarà ampliato sia per proseguire le precedenti attività che per adempiere ai nuovi compiti legati a recenti modifiche di Legge.

2011: quali importanti modifiche di Legge?
Dal punto di vista giuridico, un grande passo è stato fatto nel 2011, quando – dal primo giorno dell'anno – è entrata in vigore la modifica della Legge federale sulla protezione delle acque (LPAc), a seguito del controprogetto all'iniziativa *Acquaviva*, in cui viene sancito che tutti i corsi d'acqua e i laghi svizzeri devono essere risanati in base a precise misure ed attribuzioni di responsabilità.

Le misure previste dalla *Strategia acque 2100* possono essere così brevemente riassunte:
1. I Cantoni hanno l'obbligo di definire un adeguato spazio di pertinenza riservato alle acque di superficie.
2. I Cantoni hanno l'obbligo di elaborare una pianificazione strategica e di realizzare con coerenza i progetti di rivitalizzazione delle acque, al fine di ripristinare le funzioni naturali dei corsi d'acqua.
3. I Cantoni hanno l'obbligo di pianificare la riduzione degli effetti negativi derivanti dallo sfruttamento delle acque per la produzione di energia idroelettrica, in particolare vanno risanati:
- **la libera migrazione dei pesci**
  ripristinando la continuità fluviale dei corsi d'acqua per il transito della fauna ittica;
- **i deflussi discontinui giornalieri di portata**
  per ridurre gli effetti dannosi del funzionamento a deflussi discontinui delle centrali idroelettriche;
- **il bilancio del materiale solido di fondo**
  con misure di riattivazione del bilancio in materiale detritico;
- **i deflussi minimi**
  mediante il risanamento di tratti caratterizzati da insufficienti deflussi residuali.

Alcune fasi della rinaturazione del fiume Laveggio a Mendrisio-Rancate, 2005.

Queste misure possono però essere massimizzate in efficacia e in pertinenza solo se coordinate tra di loro, il che implica un lavoro di >>

Risanamento dei pregiudizi arrecati dall'attività idroelettrica

Basi legali e finanziamento

Fondo Swissgrid	**50 milioni di fr./anno in Svizzera**	Risanamento della forza idraulica in Svizzera
Legge federale sulla protezione delle acque (LPAc)	**Art. 83***a*	Misure di risanamento
	Art. 83*b* cpv. 1	Pianificazione strategica fino al 31.12.2014 (da parte dei Cantoni)
	Art. 62 *c*	Indennità per la pianificazione cantonale secondo l'art. 83 b della LPAc
Legge federale sulla pesca (LFSP)	**Art. 9**	Misure per i nuovi impianti: condizioni di vita favorevoli alla fauna acquatica, libera migrazione dei pesci, riproduzione naturale, impedire i ferimenti della fauna ittica
	Art. 10	Risanamento degli impianti esistenti con misure di cui all'art. 9 LFSP
Ordinanza concernente la Legge federale sulla pesca	**Art. 9***b e* annesso 4	Scadenze e contenuti della pianificazione, obbligo per i gestori di fornire le debite informazioni richieste
	Art. 9 *c*	Realizzazione delle misure da parte dei Gestori, procedure, controllo dell'efficacia delle misure, termine dei lavori fissato per fine 2030
Legge federale sull'energia	**Art. 15** *a* bis	Indennizzo della totalità dei costi imputabili alle misure di risanamento secondo l'art. 83 a LPAc e art. 10 LFSP; il Consiglio federale ne regolamenta le modalità

pianificazione non del tutto scontato da parte degli specialisti che affrontano le singole tematiche.
Per fare un esempio concreto, sarebbe poco efficace ripristinare la libera migrazione dei pesci su una presa di impianto idroelettrico se questa non potesse garantire un adeguato deflusso minimo vitale verso valle o se le condizioni locali non fossero sufficienti (rifugi, aree per la frega, ecc…) per permettere la vita dei pesci. In questo senso, appare evidente la necessità di collaborare ad una strategia di risanamento comune e condivisa, così da garantire tutti gli interessi in gioco (naturalistici, economici, paesaggistici, ecc…).

Pianificazione per la libera migrazione dei pesci: obiettivi e attese

Dal punto di vista legale, la Legge federale sulla pesca del 21 giugno 1991 (LFSP) impone che per i nuovi impianti siano adottati tutti i provvedimenti necessari a garantire la libera migrazione ittica, tenuto conto delle condizioni naturali locali e di altri eventuali interessi. L'art. 10 della LFSP riguarda gli impianti esistenti e riprende i medesimi principi elencati dall'art. 9 della LFSP, a condizione che questi siano economicamente sopportabili. Le recenti modifiche di Legge hanno introdotto un nuovo principio secondo cui anche per gli impianti idroelettrici esistenti e tutte le opere ad essi connesse deve essere garantita la libera migrazione ittica se questa risulta opportuna ed esigibile. Dal 1° gennaio 2011, con l'entrata in vigore della nuova Legge sulla protezione delle acque (in seguito: LPAc), i proprietari di impianti idroelettrici sono tenuti ad adottare misure di risanamento adeguate per ovviare ai pregiudizi ecologici causati dallo sfruttamento delle acque a scopo idroelettrico. Uno di questi pregiudizi è la frammentazione dei corsi d'acqua in seguito all'edificazione di dighe, di arginature, di prese per la captazione dell'acqua e di centrali. Di conseguenza, anche la migrazione ittica subisce delle interruzioni con effetti negativi sul ciclo di vita dei pesci.

Una fase di cantiere per la costruzione di una rampa in blocchi - fiume Vedeggio - 2010.

Quali scopi hanno le migrazioni dei pesci a valle e a monte dei vari corsi d'acqua?

I pesci hanno la necessità di spostarsi all'interno dei corsi d'acqua per cercare tutti quei luoghi che presentano le migliori condizioni per la riproduzione, per il nutrimento o che semplicemente offrono uno spazio vitale confacente alla loro vita e al loro sviluppo:

- Migrazione tra spazi vitali: raggiungimento di zone di nutrimento, crescita, riposo e rifugio.
- Migrazione a fini riproduttivi: raggiungimento di aree di deposizione delle uova.
- Migrazioni verso zone di svernamento: spostamento verso zone più profonde dove trascorrere la stagione invernale.
- Migrazione passiva o controllata verso valle a seguito di perturbazioni naturali o antropogeniche dello spazio vitale.
- Migrazione compensativa: spostamento attivo per riconquistare zone situate più a monte.
- Migrazione per espandersi: colonizzazione di nuovi spazi vitali.

Pianificazione richiesta dalla Confederazione in Cantone Ticino

In seguito alle modifiche della LPAc, l'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) ha impostato ed iniziato la pianificazione richiesta dalla Confederazione e, in particolare, dall'Ufficio federale dell'ambiente per il risanamento della libera migrazione ittica in rapporto alle opere degli impianti idroelettrici esistenti nel Cantone Ticino.
Per fare fronte a questo nuovo compito, l'UCP ha assegnato il progetto al funzionario tecnico dell'Ufficio, ing. Tiziano Putelli, e alla nuova funzionaria scientifica incaricata, l'ecologa Sabrina Caneva.
Questa pianificazione si articola in due momenti:

- un primo rapporto intermedio, definito *Rapporto di prima fase:* ultimo termine di consegna 31 dicembre 2012;
- un rapporto conclusivo, definito *Rapporto finale*: ultimo termine di consegna 31 dicembre 2014.

I rilievi sul terreno presso gli impianti idroelettrici sono iniziati nell'estate 2011. Tuttora sono stati rilevati i dati di quasi 150 manufatti tra centrali, prese di captazione dell'acqua, soglie di misurazione delle portate, bacini di compenso o di accumulo, e sono stati effettuati sopralluoghi di rilievo presso i principali gestori: AET, OFIMA, OFIBLE, ALPIQ e SES, oltre a qualche gestore di piccoli impianti.

Dal punto di vista pratico, il Rapporto di prima fase si articola nel seguente modo:

- Identificazione e valutazione di tutti gli ostacoli legati ad impianti idroelettrici.
  Indipendentemente dalla potenza installata nel singolo impianto, sono valutate tutte le costruzioni ad esso connesse (centrali idroelettriche, prese, soglie di misurazione delle portate, bacini di compenso o di accumulo).
  Sono inoltre valutati altri possibili ostacoli quali *tratte con deflussi minimi insufficienti o canali di scarico delle centrali che*

potrebbero risultare una falsa via di migrazione.

- Coinvolgimento diretto di tutti i gestori degli impianti, necessario per ottenere tutti i dati a disposizione e le informazioni di natura tecnica, oltre che informare da subito i diretti interessati.

- Sopralluoghi e raccolta dei dati

- Valutazione specialistica per la pianificazione dei risanamenti;

- incontri regolari con gli Uffici preposti dell'UFAM e primo coordinamento con le altre pianificazioni.

Finanziamenti

Tutte le misure ritenute necessarie per mitigare i pregiudizi dell'attività dell'idroelettrico dovranno essere approvate dall'Ufficio federale dell'ambiente. Tutti gli interventi approvati saranno in seguito realizzati secondo la programmazione definita dai singoli Cantoni e il loro finanziamento sarà garantito attraverso uno specifico fondo gestito da Swissgrid, la Società di rete nazionale elvetica. Questo fondo sarà alimentato annualmente dalla riscossione di un supplemento 0.1 cts/kWh sui costi di trasporto delle reti ad alta tensione da parte di Swissgrid e si stima un volume annuo di circa 50 milioni di franchi. L'attuazione è affidata ai singoli gestori degli impianti.

Dal punto di vista dei gestori, i risanamenti per questa pianificazione prevedono essenzialmente delle misure tecnico-costruttive, che saranno indennizzate nella loro totalità da Swissgrid fino a fine 2030. In queste misure di finanziamento, fino al termine della scadenza della concessione per lo sfruttamento dell'impianto idroelettrico, sono compresi anche eventuali deflussi minimi necessari al funzionamento dei passaggi per pesci. Non saranno invece considerate le richieste di finanziamento per nuovi impianti (e relative concessioni) né gli ingrandimenti per un maggiore turbinaggio, benché il nuovo impianto proponga la realizzazione di un'opera a favore della libera migrazione ittica.

Esempi e tipologia di ostacolo

Presa Bavona 1 - Valle Bavona - Centrale Verbano.

Bacino di compenso di Airolo (ortofoto) - fiume Ticino - Centrale Stalvedro.

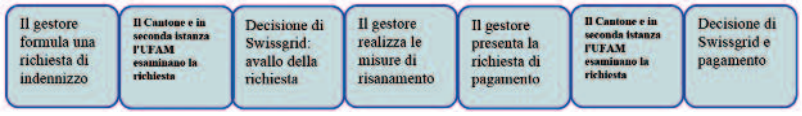
Misuratore deflusso minimo - fiume Ticino - Centrale Piottino.

Tratta a deflusso minimo insufficiente - riale Nala - Centrale Biasca.

Specchietto riassuntivo dei tempi di pianificazione della libera migrazione dei pesci

		Confederazione	Cantone	Centrale idroelettrica
Fine 2014	Pianificazione cantonale	Esaminazione dei rapporti di pianificazione	Elaborazione dei rapporti intermedi e finali	Colloquio con i gestori degli impianti
Dal 2015	Misure centrali idroelettrica	Consultazione UFAM	Autorizzazione alla costruzione	Concretizzazione delle misure di risanamento
2030		Esaminazione delle domande destinate a Swissgrid	Valutazione delle richieste di indennizzo	Richieste di indennizzo, realizzazione delle misure
		Raccolta dati del controllo dell'efficacia delle misure; informazione al pubblico	Obbligo di procedere al controllo dell'efficacia delle misure	Concretizzazione dei controlli sull'efficacia delle misure

Procedura per la richiesta di indennizzo a favore dei gestori



Quali misure possono essere adottate per facilitare la migrazione dei pesci?

Conoscere le abitudini di migrazione e i modelli comportamentali delle specie, ma anche le possibilità di indirizzare gli spostamenti dell'ittiofauna, è un presupposto indispensabile per creare percorsi ittici in base alle esigenze concrete. Gli spostamenti verso monte e verso valle possono essere agevolati con misure strutturali, che aiutano l'ittiofauna a superare gli ostacoli. Esistono diverse tipologie di intervento e la migliore soluzione viene definita in base alla condizioni locali ed affinata in funzione delle specie target. Nei casi complessi la libera migrazione ittica è talvolta ripristinata attraverso la combinazione di più tipologie. Qui di seguito presentiamo un breve elenco dei passaggi per pesci più comuni che meglio si adattano alla realtà del Cantone Ticino. >>

PASSAGGI NATURALI PER PESCI

Rampe in blocchi (Cassarate, zona Ponte di Valle).

By-pass (Cassarate, Piano Stampa).

PASSAGGI TECNICI PER PESCI

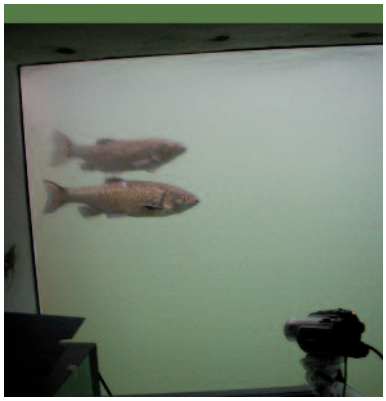
A bacini successivi classico (Roncaglia, Mulino del Daniello).

A bacini successivi vertical slot (Breggia, Mulino del Ghitello).

Il monitoraggio dei passaggi per pesci

Il monitoraggio è la fase più importante che segue la realizzazione di un passaggio per pesci, in quanto permette di verificarne la sua efficacia e, se del caso, di adottare i necessari accorgimenti affinché lo spostamento dei pesci sia effettivo. Esistono diversi tipi di monitoraggio, per cui di seguito ci limitiamo ad elencare quelli ad oggi utilizzati dall'Ufficio della caccia e della pesca del Cantone Ticino.

- **Marcatura dei singoli pesci:** singoli esemplari vengono marcati e liberati normalmente a valle del passaggio per pesci. Dopo un breve periodo, si verifica la loro presenza a monte tramite pesca elettrica. Questo sistema vale per qualsiasi tipologia di passaggio per pesci.
- **Riprese video:** questo sistema si adatta ai passaggi tecnici per pesci. Sulla scala di monta si predispone una finestra sommersa dietro la quale si posiziona una telecamera collegata ad un sistema di controllo e di registrazione.



Sistema di monitoraggio video del passaggio per pesci sulla Tresa a Lavena Ponte Tresa.

Valutazione finale dei risanamenti

In questa seconda ed ultima fase pianificatoria sono valutate nel dettaglio tutte le situazioni ritenute in prima fase «meritevoli di approfondimento».

Per la valutazione e la proposta finale dei risanamenti, nel Rapporto finale non viene solo tenuto conto della lunghezza delle tratte interrotte dei corsi d'acqua, bensì anche la valenza biologica e la situazione oro-geografica concorrono a determinare l'entrata in merito per i risanamenti tesi al ripristino della libera migrazione ittica.

Lunghezza delle tratte raccordate

Il primo dato di riferimento per la valutazione della sostenibilità per il risanamento di una discontinuità è la lunghezza delle tratte percorribili dai pesci a monte e a valle.

Quando la lunghezza delle due tratta esaminate è importante (caso «a» dello schema sotto-riportato), di norma il passaggio per pesci risulta da subito sostenibile. Diverso è il caso in cui la tratta a valle o la tratta a monte presentano un breve tratto percorribile ai pesci (caso «b» rispettivamente «c» dello schema sotto-riportato). In queste situazioni la decisione sull'esigibilità di un passaggio per pesci deve essere frutto di un'analisi più approfondita (schema 1).

Valenza biologica

Per *valenza biologica* si intende il potenziale di fregolo offerto dalla tratta interessata, ovvero la capacità naturale di riproduzione delle specie ittiche presenti nell'area. Pertanto, l'esigenza di raccordare una tratta breve, che potrebbe essere ritenuta sproporzionata considerando unicamente il fattore lunghezza, potrebbe risultare opportuna e giustificata se la tratta breve di fiume offre un alto potenziale di fregolo.

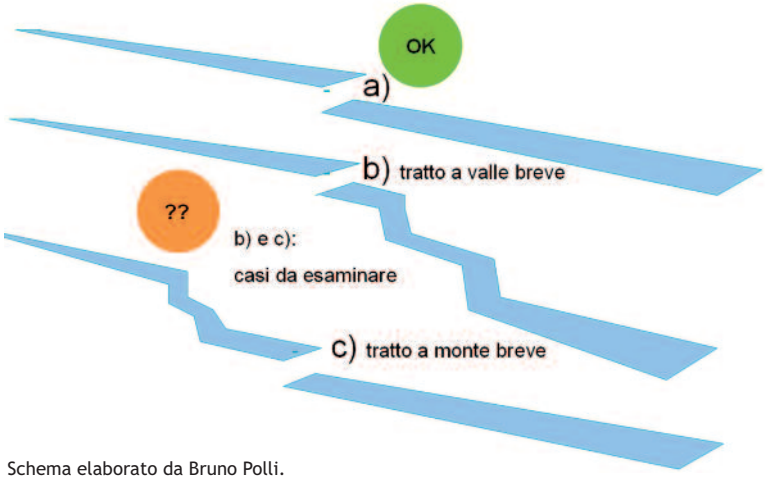
Nello schema 2 vengono presentate due diverse situazioni in cui va valutata la pertinenza di un eventuale risanamento a favore della libera migrazione dei pesci. Nel primo caso, la tratta a valle presenta una situazione non ottimale per la riproduzione naturale, confermata da una presenza minima di pesci di piccola taglia, nonostante l'elevato potenziale riproduttivo dato da diversi individui adulti. La tratta più a monte dimostra un alto potenziale di fregolo, data la presenza di un numero cospicuo di individui 0+. In questo caso, il ripristino del collegamento verso monte risulta pertanto molto interessante dal profilo biologico, indipendentemente dalla lunghezza raccordata a valle della discontinuità. Infatti, una mobilità dei riproduttori situati a valle verso le aree più a monte idonee alla fregola offre un notevole incremento alle possibilità di riproduzione naturale della specie.

Il secondo caso presenta, invece, una situazione opposta. La tratta a monte risulta poco favorevole alla riproduzione naturale, mentre la tratta a valle dimostra una buona capacità biologica per la frega. In questo caso, la valutazione per un eventuale risanamento deve considerare se a monte della discontinuità vi sono dei deficit (come, ad esempio, una banalizzazione della morfologia del corso d'acqua, delle portate di magra insufficienti, ecc…) e se questi sono eliminabili (coordinamento con le altre pianificazioni). Solo dopo queste valutazioni è possibile stabilire se l'eliminazione di questo ostacolo alla libera migrazione ittica è pertinente.

Un ulteriore fattore di ponderazione sono le specie ittiche (schema 3). Non tutti i corsi d'acqua ospitano le stesse specie, per cui nella valutazione rientra anche il criterio della zonazione ittica della rete idrologica. In questo caso, il risanamento degli ostacoli alla libera migrazione dei pesci è interessante se vi è la possibilità di far raggiungere ad una o più specie delle tratte a loro potenzialmente idonee, incrementandone l'areale di distribuzione. L'effettiva presenza, l'origine del pesce e il grado di protezione secondo la Legge federale sulla pesca sono ulteriori fattori di considerazione. Nello schema 3, per esempio, viene mostrato come il ripristino della continuità del corso d'acqua darebbe la possibilità al temolo di estendere la sua presenza all'interno di una più grande regione.

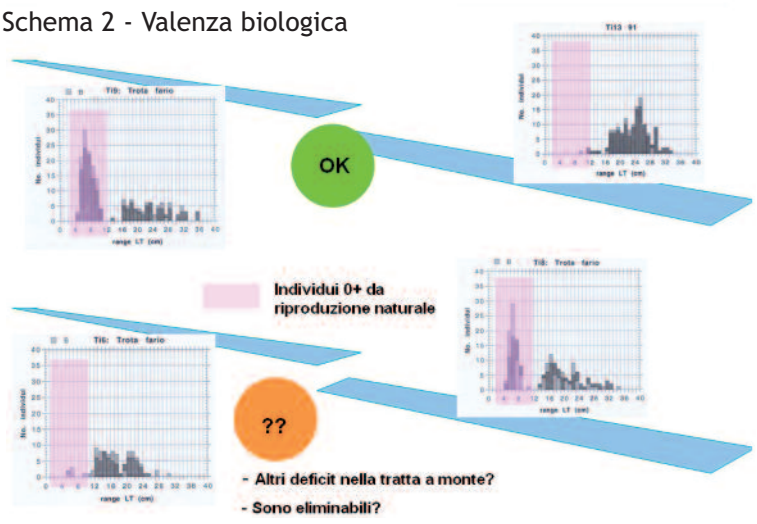
Il secondo esempio mostra, invece, un corso d'acqua laterale disconnesso dall'asta principale. Dal punto di vista biologico, la connessione tra questi due ambienti di diverso livello offre un alto potenziale per il ciclo di vita della fauna ittica. Difatti, il corso d'acqua laterale potrebbe essere percorso (da ambedue le direzioni, rimonta e discesa da e verso il corso d'acqua principale) dai pesci, sia per l'ovodeposizione che per la ricerca di nutrimento o di riparo in caso di piene (spesso più frequenti ed importanti nelle aste principali). Sono, questi, >>

Schema 1 - Situazione oro-geografica



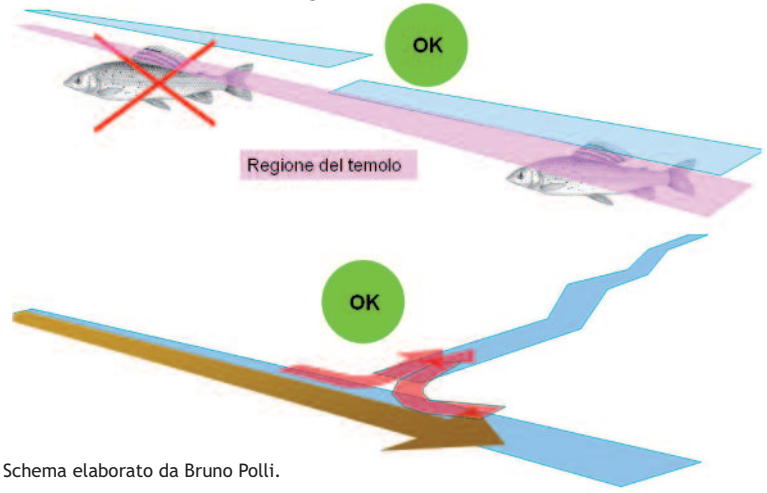
Schema elaborato da Bruno Polli.

Schema 2 - Valenza biologica



Schema elaborato da Bruno Polli.

Schema 3 - Valenza biologica



Schema elaborato da Bruno Polli.

Schema 4 - Situazione oro-geografica

Schema elaborato da Bruno Polli.

i fattori da approfondire e che possono giustificare la costruzione di un passaggio per pesci.

Nello schema 4 è evidente che la presenza di una discontinuità in tratte di elevata pendenza o con numerosi salti e cascate (come, ad esempio, la presa dell'AET sul fiume Piumogna a Faido; vedi foto in basso), non ha alcun effetto in quanto in natura la stessa non è percorribile dai pesci.

Pianificazione integrata, più benefici sul lungo termine

Fino ad ora il testo che vi abbiamo proposto ha avuto come scopo di spiegare in modo scientifico e divulgativo gli obiettivi, le risorse e gli interessi che caratterizzano la pianificazione per la libera migrazione dei pesci e, in breve, le pianificazioni ad essa correlate. In queste ultime righe vorremmo invece valorizzare i benefici a lungo termine, che deriveranno dai risanamenti che saranno realizzati nel prossimo futuro sul nostro territorio. In effetti, il ripristino della continuità longitudinale dei corsi d'acqua, seppure vincolata a risanamenti puntuali e coordinati come richiesto dalle normative federali attuali, permetterà in generale una riduzione cospicua dei pregiudizi arrecati alle acque dalle attività antropiche e, nello specifico di questo contesto, darà alle popolazioni ittiche la possibilità di estendere il proprio areale e di beneficiare di habitat più idonei allo sviluppo del loro ciclo di vita. Questa possibilità di migrare su più lunghe tratte a monte e a valle, lungo le aste principali dei nostri fiumi e dei loro affluenti, dovrebbe permettere all'ittiofauna di incrementare la sua capacità riproduttiva naturale e di essere presente in più zone lungo lo stesso corso d'acqua o nei fiumi ad esso collegati. Dal punto di vista piscicolo, questa pianificazione rappresenta dunque una nuova e concreta opportunità per il Cantone Ticino. Nell'adempiere questo compito, l'Ufficio della caccia e della pesca si trova così nella condizione di ottimizzare e di estendere gli obiettivi della precedente attività di risanamento e di

protezione dei corsi d'acqua, in sinergia con gli altri Uffici cantonali preposti e questo a beneficio degli ambienti acquatici e del territorio nel quale si inseriscono.
Alla popolazione e in particolare ai pescatori, tra i primi interessati da queste misure di risanamento, verranno consegnati dei corsi d'acqua più vitali, più ricchi in biodiversità e più sicuri. Infine, i gestori di impianti idroelettrici, parte in gioco in queste pianificazioni, avranno a loro volta la possibilità materiale ed economica di risanare i propri impianti in modo sostenibile e col supporto di esperti del settore. I prossimi vent'anni sono dunque da cogliere con entusiasmo e con spirito di collaborazione poiché si tratta di una vera e propria svolta nell'approccio e nella valorizzazione dei nostri corsi d'acqua.

•

I membri della FTAP in Commissioni e gruppi

Il Comitato direttivo e il Comitato delle società della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, nella loro riunione del 13 giugno scorso, hanno approvato la composizione dei membri in Commissioni e gruppi per il periodo 2012-2015.

Per la Commissione consultiva:

Urs Luechinger di Davesco-Soragno, Gianni Gnesa di Gordola, Franca Malaguerra di Osogna, Ivan Pedrazzi di Locarno-Solduno e Claudio Jelmoni di Brissago.

Commissione uccelli ittiofagi:

Ezio Merlo di Chiasso e Franca Malaguerra di Osogna.

Commissione spurghi:

Urs Luechinger di Davesco-Soragno.

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA

Quasi 500 gli «allievi» nel 2011-2012 ai 9 corsi di introduzione alla pesca

Con il corso n. 9, svoltosi mercoledì 6 giugno, si sono conclusi – presso il Centro cantonale di protezione civile di Rivera – i corsi di introduzione alla pesca 2011-2012.

Iscritti:	518
Iscrizioni in aula:	4
Assenti non giustificati:	48
Assenti giustificati:	4
Nuovi pescatori:	440
Esame SaNA	201
Pescatori già autorizzati:	30
Totale dei partecipanti:	**470**

Fra i partecipanti, tanti giovani, provenienti nella maggior parte dalle valli, nonché diversi neo-pensionati che ritrovano nella pesca ricordi di gioventù, operai, avvocati, dirigenti. Buona partecipazione anche del gentil sesso. In concreto, tutti i ceti e rappresentanti della nostra società.

Così ripartiti:

corso n.	Data	Partecipanti
1	26 ottobre 2011	56
2	16 novembre 2011	40
3	3 dicembre 2011	47
4	21 gennaio 2012	49
5	15 febbraio 2012	36
6	10 marzo 2012	64 (ragazzi)
7	18 aprile 2012	51
8	12 maggio 2012	57
9	6 giugno 2012	71

Molti gli stranieri, che esercitavano già la pesca prima di arrivare in Ticino, come pure persone residenti nella Svizzera interna di madre lingua italiana. >>

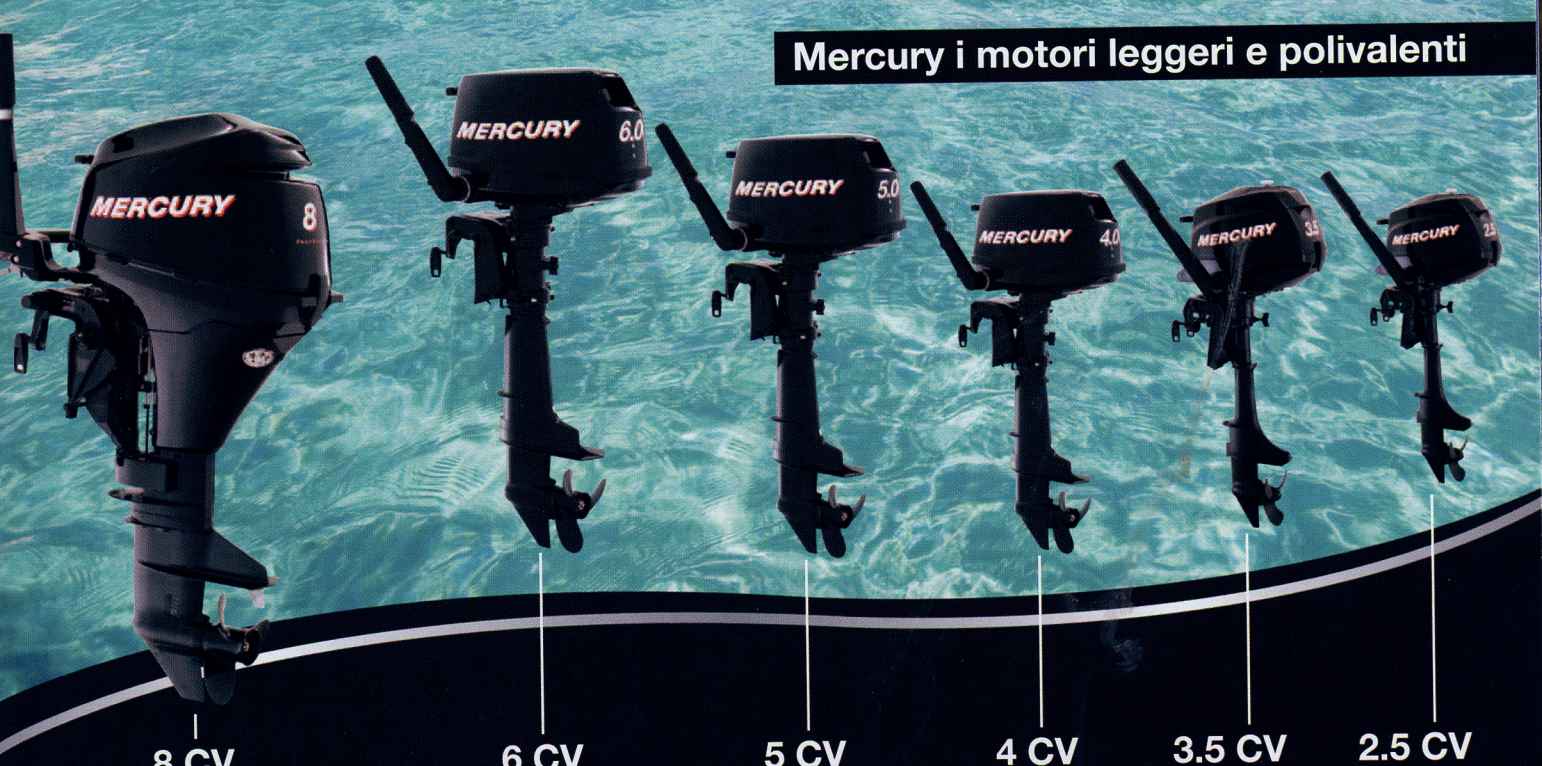
Un capitale per il futuro della FTAP, che sicuramente va maggiormente tenuto nelle dovute considerazioni. Lo scopo attuale del corso è di informare sulle opportune guide teoriche di pesca. Manca poi un proseguimento per la parte pratica, a digiuno nella maggior parte dei corsisti.
Un suggerimento sarebbe di allestire una lettera guida informativa da consegnare a tutti i corsisti alla fine di ogni corso, con breve benvenuto nella grande famiglia FTAP e, nel frattempo, indicare i negozi di pesca e società che offrono una consulenza pratica di pesca. Nell'opuscolo dovrebbero inoltre figurare anche i recapiti delle varie società e dei presidenti.
Iscrizioni – Punto dolente, qualche problema esiste ed è cresciuto purtroppo in questi ultimi mesi: infatti, i corsi n. 8 e 9 sono stati talmente gettonati che abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni con un mese di anticipo. Comunque, anche con difficoltà di logistica e di organizzazione siamo riusciti ad evadere tutte le richieste di iscrizione pervenute alla segreteria. Sicuramente, si tratta di una problematica che la FTAP dovrà affrontare in futuro con l'Ufficio caccia e pesca, trovando un'appropriata soluzione.
Sarà altresì da migliorare l'informazione alle cancellerie comunali sulle disposizioni di legge e il regolamento per chi deve frequentare i corsi ed ottenere un certificato d'abilitazione alla pesca, in particolare per chi vuole staccare una prima patente annuale.
Logistica – La scelta del Centro di Protezione civile a Rivera come sede per lo svolgimento dei corsi si è dimostrata ancora un'ottima scelta: centrale e raggiungibile da ogni parte del Cantone sia con mezzi privati che pubblici. Disponibilità di aule attrezzate con mezzi informatici e audiovisivi a nostra completa disposizione.
Istruttori – Credo di poter affermare che il livello di insegnamento – affidato a uno staff di specialisti come Vanessa Vanio per biologia e riconoscimento pesci, Paola Iotti per ambiente ed ecosistemi acquatici e a Bruno Polli per la parte leggi e regolamento – sia apprezzato e gradito da tutti i corsisti.
Costi – Con la Divisione ambiente si è trovato un accordo nel fissare un importo globale a favore della FTAP per ogni corso in fr. 2.322.20, per un totale di fr. 20.900 che permettono alla FTAP di coprire i relativi costi di gestione. La Divisione ambiente ha inoltre ritenuto di applicare una tassa di partecipazione ai corsisti di fr. 20 per i residenti nel Cantone e di fr. 40 per tutti gli altri.
Nuovo opuscolo – Il rinnovato opuscolo (alla sua quarta edizione), consegnato a tutti i corsisti alla fine del corso, è sicuramente uno strumento tecnico scientifico di notevole valore che fa onore alla FTAP, molto apprezzato sia dai partecipanti e in modo particolare richiesto da parte di docenti di scuola per i loro allievi. Da notare che, durante i corsi, sono stati venduti 17 libri «La pesca nel Cantone Ticino» di Raimondo Locatelli, per un importo di fr. 1.090.

Ezio Merlo,
segreteria dei corsi
di introduzione alla pesca FTAP

Ndr. Questo rapporto è stato presentato da Ezio Merlo in occasione dell'ultima assemblea dei presidenti delle società FTAP. A lui e al suo collaboratore Giovanni Mondelli sono stati espressi calorosi apprezzamenti per la dedizione rivolta a questi corsi. A Ezio Merlo è stata rinnovata piena fiducia, con l'incarico a proseguire in questa felice esperienza nella formazione di nuovi pescatori. In tale contesto, come ha sottolineato il presidente federativo Urs Luechinger, è però necessario chinarsi in modo approfondito sul problema di un continuo stillicidio a proposito degli affiliati alla Federazione ticinese acquicoltura e pesca: basti considerare che quest'anno, rispetto al 2011, si registra un calo di 156 affiliati, di cui 71 fra gli adulti e 85 fra i ragazzi. E ciò è tanto più sorprendente, considerando l'ampio successo di iscrizioni ai corsi. Sarà un tema di fondo per i prossimi mesi.

Nastro rosa in casa Gnesa

La casa di Gianni Gnesa, vice presidente della Federazione ticinese acquicoltura e pesca e cassiere in seno al comitato direttivo della FTAP, è stata allietata il 6 giugno scorso dalla nascita di Anna, la secondogenita. Una vispa e bella bambina che, al momento del parto, registrava un peso di 2,230 kg e misurava 45 centimetri. La piccola Anna e mamma Sheila stanno bene. Nina, la primogenita, è felicissima per l'arrivo della sorellina. La gioia di papà Gianni è incontenibile e vi sono tutte le sante ragioni per esserlo. Ai genitori le più calorose felicitazioni da parte della FTAP e di un... mare di amici e conoscenti, ad Anna auguri e ancora auguri per una vita colma di serenità. Nella foto: la nuova arrivata Anna con la sorella Nina.



8 CV	6 CV	5 CV	4 CV	3.5 CV	2.5 CV
da Fr. **2'494.00**	da Fr. **1'599.00**	da Fr. 1'474.00	da Fr. 1'364.00	da Fr. 1'104.00	Fr. 1'035.00

Motori fuoribordo 4 tempi Mercury

- Miglior rapporto di prestazione - peso - potenza
- Qualità ed affidabilità
- Miglior servizio assicurato
- 5 anni di garanzia

5 YEAR WARRANTY

MERCURY FourStroke VERADO

Maggiori informazioni:

NC

Nautica Caslano

Via Torrazza 12 • 6987 Caslano
Tel. +41 91 606 14 85 • nc@nauticacaslano.com

www.nauticacaslano.com

Sorgenti del Laveggio a rischio di scomparsa per i lavori sulla ferrovia Mendrisio-Stabio

COSÌ SI PRESENTAVA LA SORGENTE, SECCA, NELL'APRILE SCORSO.

Ma l'associazione «Cittadini per il territorio» interviene

Il Laveggio nasce dalle zone umide di Stabio con il convergere di diversi ruscelli, che alimentano la prima tratta del fiume. In questo ramo vive e si riproduce la lampreda di ruscello, specie minacciata di estinzione in Svizzera; è anche noto che il Laveggio è l'unico fiume dove possiamo trovarla al sud delle Alpi. Proprio qui, tra Stabio e Genestrerio, il Laveggio ha mantenuto il suo carattere originario di fiume ad anse, così che sia la vegetazione sia la fauna hanno potuto «resistere», contrariamente a quanto successo tra Mendrisio e Riva San Vitale, dove – a inizio Novecento – il fiume è stato incanalato. Purtroppo, però, la costante antropizzazione della pianura del Mendrisiotto vede sempre più difficile la convivenza fra industrie, nuove vie di comunicazione e natura: il susseguirsi di cantieri e costruzioni sta minacciando il sempre più fragile ecosistema legato al Laveggio, attorno al quale troviamo molte zone protette.

È con questa premessa che, nell'aprile scorso, l'associazione «Cittadini per il territorio» (con recapito alla C.P. 1052 di Mendrisio e di cui sono portavoce Ivo Durisch e Grazia Bianchi) ha scritto alla consigliera federale Doris Leuthard per farle presente «*una allarmante situazione venutasi a creare alle sorgenti del Laveggio in località Palazzetta a Stabio e la cui causa è verosimilmente il cantiere delle FFS*». In concreto, quest'associazione – la cui attività è indubbiamente meritoria a promozione e a tutela del territorio, l'ambiente, la natura, il paesaggio e le superfici agricole del Mendrisiotto e Basso Ceresio,

IL MANUFATTO CHE HA PROVOCATO LA

COSÌ, INVECE, SI PRESENTAVA LA SORGENTE NEL MAGGIO DELLO SCORSO ANNO.

e ottiene garanzie dalla consigliera federale Doris Leuthard

SCOMPARSA DELLA SORGENTE.

secondo i concetti dello sviluppo sostenibile con l'obiettivo di garantire una buona qualità di vita a tutti i cittadini e di valorizzarne i contenuti pure in chiave turistica e culturale – ha denunciato che l'equilibrio delle sorgenti di falda, tipicamente fragile, è mutato in relazione ai lavori per la nuova linea ferroviaria Mendrisio-Stabio-Varese, per cui «*ci siamo seriamente allarmati*». Come associazione promotrice di un progetto di riqualifica paesaggistica e funzionale del fiume Laveggio, «Cittadini per il territorio» ha chiesto particolare attenzione a quanto sta avvenendo in località Palazzetta a Stabio, effettuando – anche a lavori ultimati – un attento monitoraggio della sorgente che ha dato segnali di chiusura. Se tali segnali dovessero venir confermati, si chiede che venga ristabilito l'equilibrio idrico, in modo che tale sorgente torni a immettere acqua nel Laveggio come prima dei lavori. A Doris Leuthard si è pure chiesto di essere informati in merito agli accertamenti in corso e a quelli che saranno attuati.

Ebbene, la risposta da Palazzo federale – firmata personalmente dalla consigliera federale e capo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) – non si è fatta attendere. Infatti, è arrivata alla benemerita associazione il 9 maggio scorso e in essa si afferma testualmente: «*Condividiamo pienamente la vostra preoccupazione per la situazione venutasi a creare. Sulla base della segnalazione ricevuta da parte vostra, abbiamo immediatamente at-*

IL PUNTO ESATTO (INDICATO DAL BOLLINO ROSSO) DEL MANUFATTO CON LA SORGENTE.

tivato gli accertamenti. Non appena avremo a disposizione i risultati, l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) quale ufficio competente del dipartimento si metterà in contatto con voi, informandovi sull'esito della verifica e sul proseguimento dei lavori».

Anche il Cantone, che aveva ricevuto in copia la lettera trasmessa a Doris Leuthard, non è stato da meno. Infatti, sempre nei primissimi giorni di maggio ha scritto ai «Cittadini per il territorio», confermando che il Dipartimento del territorio ha immediatamente dato seguito alle segnalazioni pervenute circa l'inaridimento di una sorgente del Laveggio. Tramite i servizi preposti (Ufficio della caccia e pesca e Ufficio della natura e del paesaggio) sono stati eseguiti i passi necessari per chiarire i fatti e definire le misure da adottare a corto termine, congiuntamente con le FFS e il Comune di Stabio. «*Data l'importanza ecologica del Laveggio nel comprensorio del Mendrisiotto, la situazione viene tuttora monitorata regolarmente con molta attenzione*». Le prime segnalazioni – precisa sempre Bellinzona – indicavano la scomparsa di una delle risorgive del Laveggio e prosciugamento di una sua tratta iniziale. I vari sopralluoghi ed incontri con tutte le parti interessate hanno potuto confermare che «*tale evento è avvenuto in concomitanza con i lavori per realizzare un manufatto legato al progetto della nuova linea ferroviaria Mendrisio-Stabio. I lavori hanno interessato direttamente l'area in cui è presente una risorgiva, che alimenta il Laveggio e causato un abbassamento temporaneo della falda a causa dei pompaggi avvenuti in fase di realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria. Al momento, con la sospensione dei lavori, limitatamente a questa zona e decisa in accordo con tutte le parti, si è potuto constatare un graduale innalzamento della falda, con una ripresa dello scorrimento dell'acqua lungo la tratta del corso d'acqua prosciugata*».

Resta però ancora da chiarire, afferma il dipartimento nella sua lettera all'associazione «Cittadini per il territorio», «*se gli interventi eseguiti hanno modificato o alterato l'apporto idrico della sorgente che garantiva un'acqua perenne in questa tratta iniziale del Laveggio. Occorre infatti avere garanzie che l'equilibrio idrico del corso d'acqua non subisca pregiudizi. Si è deciso di chiedere l'allestimento di una perizia da parte di un geologo indipendente, così da avere un parere su quanto accaduto e valutare se le misure intraprese durante la costruzione del manufatto siano state sufficienti a tutelare la sorgente esistente*».

r.l.

Nikon

EDG

EDG 8x42

Nitidezza e brillantezza ineguagliate hanno ora un nuovo nome: Nikon EDG.

Scegliete i vantaggi di questa linea di prodotti d'avanguardia.
Seguite la vostra passione e sperimentate l'autentica perfezione.
Dalle leggendarie lenti in vetro ED di Nikon,
il rivestimento multistrato dielettrico altamente riflettente e altre tecniche innovative,
fino allo straordinario design meccanico Nikon EDG è la scelta perfetta.

Since 1917

Nikon AG
Im Hanselmaa 10, CH-8132 Egg b/ZH
T: +41 43 277 27 80 F: +41 43 277 27 81 www.nikon.ch

Nikon Sport Optics

NOVITÀ EDITORIALE

Due autori eccellenti per un libro di prestigio

Raimondo Locatelli e Massimo Del Canale hanno realizzato, in poco più di due anni di intenso lavoro, la «bibbia del pesce di lago». Così è stato definito da Attilio Scotti, giornalista di enogastronomia, il volume appena pubblicato da Graficomp Edizioni.

Il pesce come alimento

Il pesce è indubbiamente una risorsa alimentare importante. Per secoli, anzi, la pesca ha fornito il «pane quotidiano» ai nostri paesi di lago nella zona prealpina, dalla Lombardia al Ticino e al Piemonte, per rimanere alla realtà insubrica. Cibo consumato in grande quantità, anche perché le disposizioni religiose imponevano l'obbligo di magro in quaresima e il venerdì. O si emigrava in cerca di un tozzo di pane, oppure in riva al Ceresio, al Verbano, al Lario e a tanti altri laghi e laghetti si praticava – oltre al lavoro nei campi – la pesca per garantire sostentamento alle famiglie. Il pesce, insomma, nel tempo ha svolto un ruolo centrale all'interno dell'alimentazione popolare. Certo, il cosiddetto «popolino» doveva accontentarsi di pesce piccolo e di qualità piuttosto scadente – come cavedani, scardole, pighi, alette, bottatrici, tinche ed agoni, ma anche per fortuna montagne di alborelle – perché quello più nobile – come anguille, trote, lucci, persico, ecc. – era destinato al mercato, entro e fuori i nostri confini, sino a Como e a Milano o a Torino e persino a Parigi, oppure alle case dei ricchi.

La «cultura» per il pesce

La «cultura» per il pesce di lago, anche se talune preferenze per determinati pesci hanno una loro precisa legittimazione dal profilo del gusto o della tradizione, ha bisogno di stimoli forti, allo scopo di far maturare un'oggettiva, convinta sensibilizzazione per questi piatti, oltretutto per sfatare – a mo' di esemplificazione – l'atteggiamento di disprezzo che da noi si ha per la carpa, mentre in Francia è un piatto prelibato, tanto da figurare nel menu natalizio. L'importante – mi sento di sottolineare – è creare una «coscienza», una «mentalità vincente» non soltanto per il pesce indigeno pregiato, ma anche per quello «meno nobile» quanto a riconosciuta prelibatezza. Sfruttare meglio, insomma, le potenzialità che ci sono offerte dalla natura, a seconda delle varie specie ittiche, parte integrante del patrimonio dei nostri laghi insubrici e, soprattutto, non dimenticando mai che è un prodotto naturale.

Raimondo Locatelli

INVITO ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

con la partecipazione dei due autori, il consigliere di Stato on. Marco Borradori e il presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca Urs Luechinger.

Riservatevi una delle due date:

La struttura del libro Il libro non è soltanto ricettario né solo ricerca a carattere storico-documentaristico. Un misto, con alcune significative curiosità, prima fra tutte la singolarità di affrontare il tema in un'ottica transfrontaliera, precisamente la Regione Insubrica come si precisa nel titolo stesso. In effetti, il volume considera i quattro laghi principali (Maggiore, Ceresio, Lario e lago di Varese), come pure alcuni laghi «minori» (precisamente i laghi di Garlate, di Mezzola, di Comabbio e di Monate) della zona di confine in cui si pratica ancora la pesca di mestiere.

Nella prima parte del libro l'autore Raimondo Locatelli offre un'ampia e documentata ricerca, a carattere storico, sul pesce e temi affini per i citati bacini, evidenziando molti aspetti, relativi fondamentalmente al passato, di questo alimento importante nella nutrizione nei paesi di lago. Così ci si sofferma, con abbondanza di dati e di notizie, su come veniva pescato il pesce, su come veniva conservato e su come veniva smerciato entro e fuori queste terre, mettendo altresì a fuoco le credenze sul pesce, le modalità nel consumo, le feste attorno a questo prodotto del lago, le tensioni fra un paese e l'altro per i diritti di pesca, le abitudini, le tradizioni della nostra gente, ecc. Passato, dunque, ma anche presente dei nostri laghi in un'ottica storico-gastronomica. Il libro, che sta per essere presentato ai lettori nel Ticino ma anche nelle regioni transfrontaliere, può indubbiamente concorrere a conoscere meglio non soltanto il pesce locale come alimento, ma anche la realtà socio-economica dell'Insubria.

Nella seconda parte, con l'introduzione della dietista Maura Nessi Zappella, il cuoco Massimo Del Canale presenta le 26 specie di pesci di lago utilizzati quale ingrediente «principe» per la preparazione delle 613 ricette raccolte presso pescatori, massaie, cuochi, chef di alberghi e ristoranti, o più semplicemente appassionati della buona tavola, nonché «frugando» in vecchi libri divulgati attorno ai laghi insubrici. Le ricette (illustrate dal fotografo Alain Intraina) sono state tutte verificate e in parte preparate dallo chef Massimo Del Canale che dà anche utili consigli riguardanti la pulizia, la preparazione e i vari tipi di cottura del pesce d'acqua dolce.

Il prezzo di vendita molto conveniente ha potuto essere mantenuto a soli 60 franchi grazie al contributo di aziende, di Comuni, di enti pubblici, di associazioni di pesca, della Regio Insubrica e dell'Amministrazione fondi Lotteria intercantonale e Sport-toto. Grazie!

Martedì 2 ottobre 2012 ore 18.30
al Palazzo dei congressi a **Muralto**
con aperitivo offerto dal Comune di Muralto
(informazioni: Ivan Pedrazzi, tel. 091 751 27 35)

Giovedì 8 novembre 2012 ore 18.30
al Capannone delle feste di **Lugano-Pregassona** con apericena a buffet con alcune ricette del libro preparate dal cuoco Massimo Del Canale
(informazioni: Graficomp SA, tel. 091 935 00 80)

SCHEDA TECNICA

PESCE DI LAGO
NELLA STORIA E NELLA TRADIZIONE GASTRONOMICA DELLA REGIONE INSUBRICA

Autori
Raimondo Locatelli, giornalista
e Massimo Del Canale, cuoco

Pagine
544

Illustrazioni
288
Fotografie di Alain Intraina

Ricette
613

Costo
CHF 60.–

In vendita presso
Graficomp Edizioni
Via Ligaino 44
6963 Lugano-Pregassona
tel. (0041) 091 935 00 80
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Il libro è disponibile anche presso
Libreria Segnalibro, Lugano
Libreria Leggere, Chiasso
Negozio Europesca, Locarno
Negozio Ambrosini, Lugano
Negozio Ambrosini, Muralto
Negozio Urwer, Noranco
Museo della pesca, Caslano

invio postale in Svizzera
CHF 60.– + spese di spedizione
invio postale in Italia
CHF 60.– + spese di spedizione,
al cambio del giorno.

Per motivi amministrativi la SPEDIZIONE ALL'ESTERO è possibile unicamente con pagamento anticipato.

In Irlanda d'inverno a pesca a mosca di lucci: un paradiso!

Quali indicazioni per fare quest'esperienza qui da noi?

Una mosca iridescente nell'arcobaleno che, infinite volte, appare e scompare nel cielo d'Irlanda: qui siamo nel Mayo.

Il viaggio

L'Irlanda è la mia grande passione di pesca a mosca e l'ho frequentata per 25 anni dal 1988. Lì ho capito che pesca a mosca non voleva dire solo salmoni, ma molti altri pesci: pollack e altri gadidi in oceano Atlantico: dai cliffs, lucci, ciprinidi, trote di mare anche in estuario!, grosse brown nei laghi con il dapping o a secca di notte, e così via.
Ma l'Irlanda che amo è quella nascosta, quella fuori dagli schemi, quella descritta nel capolavoro di Einrich Boll, premio Nobel 1972, nel suo Diario di Irlanda del 1957. Con i suoi villaggi fantasma, l'acqua color birra, le abbazie nei boschi, i monaci sulle isole, le incredibili schiuse di mosche a maggio.
Esiste ancora, nel Mayo e nel Donegal, e all'interno anche nel Roscommon: non fatevi ingannare da banali itinerari per turisti!
Le suggestioni di questi luoghi sono uniche anche per chi ha girato molto per il mondo flyfishing. Ad un tiro di schioppo da Ballina c'è una città dalla incomparabile ricchezza culturale: musica, teatro, arte, cultura che sprizza da ogni muro di pub, la Sligo di Yeats e tanti altri.
Il boom degli anni '90 ha reso un po' più difficile trovare questi luoghi «reclude» e quindi – almeno per la prima volta – è meglio affidarsi ad un esperto, ma in compenso oggi le distanze sono davvero ridotte, in 3 ore di macchina dall'efficientissimo Dublin Airport si raggiunge Ballina, «la capitale mondiale del salmone» che è un po' il cuore.
E così sono andato con un amico in novembre (il periodo migliore è tardo autunno-inverno) alla ricerca del grosso luccio a mosca. Qui per grosso si intende «double figure», cioè sopra i 10 chili.
Markus Muller – grande amico, Fisheries Information Manager per il North West Fishery Board (lassù il Ministero gestisce sia pesca professionale in oceano che pesca sportiva, e così lui fa un lavoro che ognuno gli invidia: pesca a mosca in giro per il mondo per il Governo!) – mi aveva avvertito: «*Abbiamo avuto*

una specie di alluvione, lo Shannon, il fiume che attraversa tutta l'isola è sopra di 3 metri; sarà durissima».
Ma abbiamo voluto provare in condizioni estreme e in due con 25 lucci tra uno e i 5 chili in una settimana, li abbiamo presi comunque, naturalmente flyfishing only, ma vi assicuro che sono proprio pochi in quei luoghi.
Le aree di pesca sono state due: Ballina e Carrick on Shannon. Ma in 6 giorni di pesca fullimmersion abbiamo girato ben 7 laghi! Spesso privi di nome, ma con l'ausilio di Bodo li troverete senza difficolta!
Abbiamo però dovuto impegnarci al massimo, noi due: Markus che aveva preso ferie per pescare con noi e Bodo, nuovo amico, tedesco trasferitosi qui, una delle migliori guide di pesca che abbia mai conosciuto: davvero un organizzatore fantastico. Con l'acqua ovunque nei prati noi in mezz'ora avevamo due barche in pesca, tra cui una Bassboat nuovissima, che ho inaugurato con la prima cattura di un luccio a mosca (su quella barca, in particolare!). Le condizioni ci hanno costretto a pescare fuori dagli spots noti e quindi praticare una pesca di ricerca più tradizionale, ma nella parte dedicata ai nostri luoghi cercherò di descrivere anche la variante che più amo e che tantissime soddisfazioni mi ha dato qui, in Svezia e nello Yukon, e che è secondo me fortemente applicabile ai nostri laghi prealpini Ceresio e Verbano (qualche esperienza l'ho già avuta…).

Markus cattura o guarda il panorama mozzafiato?

Qui da noi in Ticino
I luoghi da lucci, in particolare nel Verbano, sono molto noti ai pescatori ticinesi e quindi non occorre soffermarsi. Una visita alla primaverile Sagra di Muralto, dove ancora si deve saper indovinare il peso del luccio appena preso, così come le diverse pubblicazioni realizzate da Raimondo Locatelli, danno comunque a tutti informazioni utili.
Da tutta la zona prospiciente le Bolle di Magadino alla riva di Vira al golfo di Agno e tanti altri spots: non c'è che l'imbarazzo della scelta. Una pesca a mosca che rientri nei canoni d'acqua dolce difficilmente si spinge oltre i dodici metri di profondità e, quindi, di questo parleremo.
Intanto, una nota sull'attrezzatura: le canne sono le solite 9 piedi coda 8 o 9, ma quello che ho imparato nel viaggio è che è opportuno portare in barca due o anche tre canne montate: quella con la coda galleggiante, quella con la sinking e una con una intermediate. La profondità di pesca può fare la differenza.
Le tecniche sono sostanzialmente due. Se si è in fase di ricerca, non conoscendo bene lo spot vale la pena di utilizzare la tecnica classica dello streamer, saggiando caso mai le diverse profondità. Ovviamente, la velocità di stripping e la durata delle pause hanno un forte rilievo: i modelli di streamer sono quelli comuni in tutto il mondo. «Big streamer big fish», dice il sornione Markus.
Personalmente prediligo le pause piuttosto lunghe perché nel tempo mi sono fatto la convinzione che l'attacco del luccio alla mosca avvenga nel 99% dei casi con uno scatto, che porta il predatore ad affiancare la preda e a morderla di fianco, abbastanza indipendentemente da quale spostamento esso abbia dovuto fare sull'asse verticale. Chiunque ha praticato la pesca con il vivo, sa che – dopo aver afferrato la preda – il luccio si allontana in un luogo da lui ritenuto sicuro, tiene per un lungo tempo le labbra serrate e, solo quando è ben certo che la vittima sia ormai morta, apre le fauci per poi reinghiottire dalla testa.
Nelle foto è documentato un eccezionale caso di cannibalismo (lago Manitoba in Canada) che rispetta, pur nelle enormi dimensioni, questi canoni: a molti di noi, pescando con il vivo è capitato di catturare lucci che avevano inghiottito e stavano cercando di digerire esemplari delle loro stesse dimensioni. Ricordo un impressionante episodio di questo genere nella lanca di Sementina, lungo il percorso che il fontanile proveniente da La Monda riaffiorava via via.
La seconda tecnica molto più emozionante implica la conoscenza dello spot.
A questo punto, si tratta di usare uno spezzone di sinking ad affondamento rapido lungo dai 4 ai 7 metri, montando sul mulinello del backing in calza o cobra. >>

Giacomo sorride al suo primo luccio e festeggerà gettando un sorso dalla fiaschetta di whisky… nel lago!

Provatelo, questo pattern!

Doriano ne ha in canna uno bello e fa un po' l'istrione…

Al pezzo di coda si congiunge un finale dello 0.70: altri preferiscono i moderni filati in acciaio morbido ma, a mio parere, non si prestano per questa tecnica. Infine, al finale si lega la mosca che non può che essere un variante del Ballydoolagh bomber di Alan Hanna di Enniskillen, Northern Ireland, pubblicato su *Pike, an irish approach,* Coch-y-Bonddu Editore, Galles.
Molto si è scritto sulla lunghezza del finale che, in effetti, è determinante perché condiziona la profondità di stazionamento della mosca. Infatti, nei brevi strip la coda affondante fa procedere lo streamer ad una profondità costante o anche discendente con basso gradiente. Lo streamer lo consiglierei intorno ai 15 cm di lunghezza, necessariamente con testa in foam e corpo in coniglio, bucktail o sintetici vari.
Ma tutto il gioco è nella pausa, lunga anzi molto lunga!, durante la quale lo streamer risale come un pesce ferito e risale quanto la lunghezza del finale glielo permette! Diciamo da uno a tre metri.
L'attacco sarà quasi sempre in questa fase e sarà o visibile e spettacolare se avviene vicino alla superficie del lago, o percepito come uno stop secco, ma nemmeno poi troppo, sulla coda, se in profondità.
L'attacco laterale del luccio e la lunghezza dello streamer permettono di mantenere il finale fuori dall'apparato boccale con i suoi 700 denti e le rotture sono limitatissime (speriamo…!)
L'amo penetra in genere in uno dei lati della bocca ed è una buona presa, sia che si voglia tenere il pesce sia lo si voglia rilasciare.

A questo proposito, va detto che il vecchio consiglio di prendere – mancando il guadino – in fase conclusiva del combattimento, il luccio per le arcate sopraccigliari o peggio ancora per gli occhi, è da ritenersi decisamente superato: a prescindere dai danni provocati dal contatto, il solo delta termico tra la temperatura dell'acqua in cui vive il pesce e i nostri 36 gradi è micidiale per la conservazione del muco protettivo del pesce. Assai migliore e sicura la presa sull'osso, che inferiormente percorre longitudinalmente la mascella!
Il luccio è ottimo, e il nostro direttore Raimondo Locatelli ce ne propone varie ricette; i francesi ne hanno fatto un cult ben noto ai lettori delle inchieste del commissario Maigret in cui una locanda «Au Brochet» non manca mai. Anche nel Mantovano esiste una forte tradizione legata alla particolare presenza degli esocidi nel Mincio e nei fontanili collegati, dove avveniva la riproduzione e la cattura con la fiocina. Nel Leon (Spagna) era addirittura considerato invasivo. Però, è bello anche rilasciarlo! Nuota via felice! In questi casi, osservate bene il colore della pelle: se affiora del pigmento rosso, significa che il combattimento è stato troppo lungo e l'acido lattico, tossico, sviluppato dalla scarica di adrenalina, condanna il pesce a morte certa: una trota che abbia combattuto 15 minuti impiega 12 ore per smaltire… per cui..
Eccessivo prelievo ha provocato

Ecco la testa! Ben ferrato sulla sinking line, sui 6 metri sotto.

Bodo, stavolta, usa il guadino! Ma poi lo riossigenerà e rilascerà.

89 cm, 5 kg: «not too bad» in queste pessime condizioni.

gravi problemi alle popolazioni di alcune zone del Mar Baltico, ma anche ad esempio del lago al Piano tra Menaggio e Porlezza: occorrono buon senso e cautela, come sempre!

Foto spettacolare di cannibalismo tra un northern pike di 140 cm del Winnipeg river (Manitoba), poi catturato, e di 55 libbre, e un suo «fratellino» sui 7 chili.

NOTIZIE UTILI

Markus Müller
Fisheries Information Manager
Iascach Intíre Éireann Inland Fisheries Ireland
Ardnaree House, Abbey Street,
Ballina, Co. Mayo,
Ireland Tel: +353 (0)87 273 37 63
markus.muller@fisheriesireland.ie
www.fishinginireland.info

Bodo Funke
Professional Angling Guide
(Failte Ireland Approved)
Angling Services Ireland
3 Canal View, Deerpark, Boyle.
Co. Roscommon,
Ireland Tel: +353 (0)86 601 18 78
info@anglingservicesireland.com
www.anglingservicesireland.com

Doriano Maglione e Paola Iotti
D.ssa Paola Iotti, presidente di Proteus, Associazione professionale con sede in Como, dedita all'educazione ambientale. È incaricata dalla Federazione pesca ticinese (FTAP) come istruttrice nei corsi obbligatori per l'ottenimento della patente annuale di Pesca in Canton Ticino
www.assoproteus.it

Ing. Doriano Maglione. Flyfisherman, pubblicista su diverse testate europee, presidente dell'Associazione Amici del Lariosaurus, dedita all'educazione ambientale con particolare riferimento alla salvaguardia e diffusione delle tradizioni del territorio dei grandi laghi prealpini
www.lariosaurus.com

Pro Natura Ticino, casella postale 2317, 6501 **Bellinzona**
WWF Svizzera italiana, casella postale 2799, 6501 **Bellinzona**
Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, Schwarzenburgstrasse 11, 3011 **Berna**
Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, Strada di Soragno, 6964 **Davesco-Soragno**
Federazione svizzera di pesca, casella postale 8218, 3001 **Berna**

COMUNICATO STAMPA del 30 luglio 2012

Microcentrale di Brione Verzasca fuorilegge
L'ha decretato il TRAM

Le associazioni per la protezione della natura e per la pesca comunicano che con decisione del 23 luglio il Tribunale cantonale amministrativo ha accolto il loro ricorso contro la microcentrale sulla Verzasca a Brione. Annullando la concessione per lo sfruttamento della Verzasca, rilasciata dal Gran Consiglio nel marzo del 2011, il massimo tribunale cantonale ha ribadito che la centrale non è compatibile con la protezione della valle e del fiume Verzasca che meritano invece d'essere conservati in modo integrale.

Gli avvertimenti che Pro Natura, il WWF, la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e le Federazioni ticinese e svizzera di pesca avevano lanciato al Gran Consiglio nel 2011, secondo cui la centrale di Brione Verzasca sarebbe fuorilegge, hanno trovato ascolto presso il Tribunale amministrativo cantonale di Lugano. Un impianto con una capacità produttiva così marginale – il 2 per mille del fabbisogno cantonale di energia elettrica - non può scardinare la protezione di un paesaggio d'importanza nazionale come quello della Verzasca. A scanso di ogni equivoco il Tribunale ricorda che il paesaggio può essere utilizzato e non dev'essere necessariamente conservato in modo museale, ma che gli interventi devono rispettarne l'integrità. Il previsto sfruttamento della Verzasca avrebbe però sottratto troppa acqua al fiume e manomesso il paesaggio con opere tecniche come la presa d'acqua e l'edificio della centrale.
Il Tribunale ha pertanto annullato la concessione dello sfruttamento delle acque rilasciata dal Gran Consiglio il 14 marzo 2011. Forzando l'esito di una lunga serie di esami dell'amministrazione cantonale e federale come pure l'autorevole parere della Commissione federale sulla protezione della natura e del paesaggio, che avevano rilevato i conflitti della centrale con la legge, il Gran Consiglio aveva voluto lasciare la decisione sulla sua legalità al Tribunale amministrativo.
Le associazioni esprimono grande soddisfazione per il chiaro verdetto dei giudici; al contempo ricordano però che se non fossero intervenute, la legge sarebbe stata violata per volere stesso del Gran Consiglio. Che in quanto a rispetto delle leggi, dovrebbe piuttosto dare l'esempio. Semmai restasse qualche residua possibilità di utilizzazione delle acque in Ticino - oramai sono già sfruttare in modo pressoché totale – le associazioni ritengono necessario limitarsi esclusivamente a ubicazioni non conflittuali per evitare sprechi e perdite di tempo in progettazioni a fondo cieco, come pure ogni inutile illusione di guadagno per le comunità periferiche che ne hanno bisogno.

Ulteriori informazioni:
Luca Vetterli,
Pro Natura Ticino,
tel. 091 835 57 67

Urs Lüchinger,
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca
tel. 079 685 72 31

La proposta va ora in consultazione a protezione del temolo

Divieto di entrare in acqua e pesca a fondo con moschette

La Commissione corsi d'acqua (presieduta da Curzio Petrini) della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) ha preso atto dell'esito positivo del sondaggio presso tutte le società di pesca affiliate alla Federazione, richiesto dalla CCA in merito alla protezione della fregola del temolo. Pertanto, nel corso delle proprie riunioni del 27 febbraio e 7 maggio 2012 all'unanimità ha deciso di chiedere alla Direttiva della FTAP di voler proporre alla prossima assemblea annuale federativa questa proposta:

«Siete favorevoli all'introduzione di un divieto di entrare in acqua dall'apertura della pesca (attualmente il 15 marzo) fino al 30 aprile sulle tratte stabilite dall'art. 3 cpv. l, a, b, c, d del RaLcp, come pure di anticipare al 1° maggio la possibilità della pesca a fondo con moschette o camole naturali o artificiali? (art. 3 cpv. 2)».

Ciò comporterà le seguenti modifiche all'art. 3 cpv. 1 e 2 del Regolamento di applicazione della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni (RaLcp):

TITOLO II - ESERCIZIO DELLA PESCA

Limitazioni di pesca
Art. 3
1 **Dal 15 marzo al 30 aprile è vietata l'entrata in acqua e la pesca di fondo, con moschette o con camole naturali o artificiali, nei seguenti tratti di fiume:**

a) Ticino: dalla foce fino alla confluenza del torrente Baròugia a valle del ponte FFS a sud di Giornico;

b) Brenno: dalla confluenza con il Ticino fino a Malvaglia (ponte per Semione);

c) Moesa: dalla confluenza con il Ticino fino al confine con il Cantone dei Grigioni;

d) Maggia: dalla foce fino alla confluenza con la Bavona a Bignasco.

Temolo

2 **Nei tratti di fiume menzionati nel precedente capoverso, la pesca di fondo con moschette o con camole naturali o artificiali è permessa dal 1° maggio al 30 settembre, limitatamente a tre fili laterali e ami senza ardiglione.**

3 invariato.

Motivazione – Come confermato da vari studi, il periodo di fregola del temolo, della durata di circa 30 giorni, va da marzo a fine aprile. I letti di frega si trovano ad una profondità di circa 30-60 cm e i piccoli appena nati, per una decina di giorni e prima di cercare la corrente, si rifugiano a riva. Per questo motivo, come d'altronde già avviene per la protezione della fregola per la trota nel mese di novembre, appare giustificata l'introduzione di questa misura come pure la possibilità di anticipare al 1° maggio la pesca a fondo con moschette o con camole naturali o artificiali.

Ora la proposta è sottoposta, per discussione e voto, alle singole società, in occasione delle loro assemblee in agenda per il tardo autunno.

Nel guadino dei più fortunati

Nonno Giulio di Frasco colpisce ancora! Ecco le sue catture: 2 trote fario di 54 e 48 cm, rispettivamente di 1,5 e 1,3 chilogrammi.

Aldino Ferrari di Campione d'Italia mostra con giustificato orgoglio una splendida trota fario pescata domenica 15 aprile nel Laveggio. Misura 62 centimetri e sulla bilancia segnava un peso di 2,2 chilogrammi.

Pazienza, abilità e anche un po' di fortuna: con questi ingredienti ben miscelati di recente Manuel Gervasoni, di soli 12 anni, ha compiuto un'impresa degna di nota. In compagnia del padre Marco, da Airolo – over la famiglia Gervasoni è solita trascorrere le ferie estive – si è recata ai laghetti Audan di Ambrì. Il giovane è riuscito ad agganciare all'amo della sua lenza un'enorme trota del peso di 3,8 chilogrammi e della lunghezza di 75 centimetri.

(FOTO GIULIANO GIULINI)

Da segnalare la cattura di una trota lacustre da parte di Giuseppe Morotti della «Gambarognese». È accaduto il 20 maggio nel lago Verbano. Si tratta di una trota lacustre di 65 cm e del peso di 4,450 chilogrammi. La bambina accanto è la figlia Alice Morotti, contenta per il trofeo registrato dal papà.

Una splendida trota lacustre, dalle ragguardevoli dimensioni: 71 centimetri di lunghezza e del peso di 5,050 chili. È stata catturata il 29 maggio scorso nel Verbano, versante svizzero, dalla coppia Cipriano Gehri-Lucien Omini, che hanno tutte le sante ragioni per dimostrare pubblicamente la loro soddisfazione.

La pesca agonistica

Le prime due prove del trofeo Urwer

Andrea Pasini sempre campione

La prima prova del trofeo Urwer, promosso dal negozio di pesca di Ernesto Wohlgemuth, ha visto la partecipazione di 20 concorrenti, ripartiti in tre settori. Si è gareggiato al lago Tensi, in provincia di Novara. Nel settore A si è imposto Andrea Pasini (Cp Lugano con 21.920 punti) dinanzi a Gilberto Belgrado (Cps Chiasso con 21.540) e a Roberto Pasini (Cp Lugano con 9.780). Nel settore B il migliore è stato Michael Ceppi (Cps Chiasso con 14.840 punti), precedendo Antonio Cuomo (Cps Chiasso con 8.680) e Francesco Pervangher (Cp Lugano con 8.240). Nel settore C si è imposto Igor Sutter (Cp Lugano 2 con 12.760) davanti a Gabriele Garbato (Cps Chiasso con 11.540) e a Andrea Bariffi (Team Ceresio con 10.140). La gara era valida quale prima prova del campionato ticinese individuale e per società. In quello individuale ha primeggiato Andrea Pasini del Cp Lugano 2, precedendo Michael Ceppi (Cps Chiasso) e Igor Sutter (Cp Lugano 2). Nel campionato a squadre si è imposto il Cp Lugano 2 con 5 punti, davanti a Cps Chiasso 1 con 6 punti, Team Ceresio con 13 punti, Cp Lugano 1 con 14 punti e Valle Morobbia pure con 14 punti.
Nella seconda prova del trofeo Urwer (a carattere individuale), disputata al lago dei Tigli a Milano, nel settore A ha primeggiato Antonio Cuomo del Cps Chiasso (17.500 punti) davanti a Michael Ceppi dello stesso sodalizio (15.300) e al luganese Francesco Pervangher (13.900); nel settore B ha vinto Roberto Pasini del Cp Lugano (15.300), 2° Gabriele Garbato del Cps Chiasso (10.700) e 3° Lorenzo Keller del Gp Valle Morobbia (10.650). Vincitore assoluto, in questa prova, è stato il chiassese Antonio Cuomo.

I primi di settore, con (da sinistra) Michael Ceppi, Andrea Pasini e Igor Sutter.

Chiusura redazionale per il numero di ottobre

La chiusura redazionale del quarto numero de «La Pesca» è fissata al 10 settembre 2012. Entro tale data devono pervenire alla redazione i testi che si desiderano pubblicare. **Invitiamo anche i negozianti e i commercianti a voler utilizzare gli spazi pubblicitari che questa rivista mette a disposizione; il loro contributo è indispensabile per il finanziamento della pubblicazione.**

Grazie!

In un libro di Luigi Ambrosini la storia di due giovani pescatori e una guida per principianti

La pesca? Un gioco da ragazzi...

«*Una ventina di anni fa, per il compleanno di mio figlio, gli avevo regalato dei disegni legati al mondo della pesca, a momenti passati insieme nei laghetti alpini con la canna in mano. Sono poi rimasti lì, in un cassetto, fino a quando, per caso, con l'amico Edo, ci siamo detti che sarebbe stato bello e utile pubblicare qualcosa per i bambini: in negozio molti genitori chiedono informazioni e i corsi che annualmente organizzo con la società golfo di Lugano sono ben frequentati*». Così Luigi Ambrosini introduce il quaderno, di fresca pubblicazione, intitolato «A pescare con Jan e Jordi». «*Ho ripreso l'idea dei disegni che ho eseguito vent'anni fa, facendone di nuovi e abbinando delle storie reali che sono successe a me o mi sono state raccontate*». Si parla allora di due fratelli che in una bella domenica di settembre incontrano, vicino a un fiume, Sergio, un esperto pescatore. Affascinati dalla pesca, si iscrivono a un corso, comprano l'attrezzatura necessaria, e poi diventano pescatori provetti attraverso diverse esperienze appunto narrate nel libro. L'aspetto forse più interessante della pubblicazione è però costituito dalla seconda parte, quella tecnica. Viene presentata – con illustrazioni – l'attrezzatura necessaria per pescare e sono forniti consigli su come catturare i diversi pesci (persico, trota, carpa, luccioperca, luccio reale). Si tratta davvero di un quaderno molto utile per tutti coloro che si avvicinano al meraviglioso mondo della pesca. Per acquisto e informazioni rivolgersi ai negozi Ambrosini di Lugano e Muralto.

Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Facciamo rivivere i corsi d'acqua

La nuova legge federale sulla protezione delle acque, in vigore dal 1° gennaio 2011, impegna i Cantoni alla salvaguardia e alla rivitalizzazione delle superfici occupate dai corsi d'acqua. L'obiettivo di questa legge è favorire l'autoregolazione e la dinamica naturali dei flussi tra fiumi e laghi, promuovendo nel contempo lo sviluppo della flora e della fauna locali.

«*Se consideriamo le acque come le arterie della natura, possiamo dire che il nostro paesaggio soffre di arteriosclerosi*»: così Bruno Oberle, direttore dell'Ufficio federale dell'ambiente (Ufam), introduce il tema della rivitalizzazione dei corsi d'acqua, al quale la rivista «*Environnement*» (n. 3/2011) ha dedicato un ampio dossier. Secondo Oberle, sono troppo i laghi e i fiumi che, nel corso degli ultimi due secoli, sono stati limitati in spazi angusti, contenendone lo spazio di svago naturale. Dobbiamo pertanto rallegrarci se, negli ultimi anni, viene attribuita a questi paesaggi una maggiore attenzione, sfociata con la stesura della nuova legge sulla protezione delle acque. In vigore dal 1° gennaio 2011, essa obbliga i Cantoni a impegnarsi per la salvaguardia e la rivitalizzazione delle superfici occupate dai corsi d'acqua. Le modifiche apportate dal Parlamento sono la risposta all'iniziativa popolare «*Acqua viva*».

Ora, pertanto, spetta ai Cantoni delimitare – lungo ruscelli, fiumi e laghi – degli spazi necessari affinché questi possano esplicare le loro funzioni naturali e garantire una protezione contro le inondazioni. Le superfici saranno prese in considerazione nei piani regolatori così come nei piani direttori cantonali e dovranno essere gestite in maniera estensiva. I Cantoni dovranno altresì adottare misure di risanamento per eliminare gli effetti nefasti dello sfruttamento idrico, senza dimenticare di pianificare e realizzare interventi di rivitalizzazione. Per questi ultimi, lo scopo della Confederazione è che i flussi tra fiumi e laghi possano regolarsi tra di loro in modo naturale e che sviluppino una propria dinamica, favorendo nel contempo una flora e una fauna caratteristiche. Una tappa fondamentale per la conservazione della biodiversità a livello nazionale.

Le acque che dispongono dello spazio necessario garantiscono numerose funzioni supplementari: attenuano i picchi delle inondazioni, trasportano senza pericoli l'acqua e materiale come il legname. Contribuiscono, inoltre, alla bellezza del paesaggio ed accolgono le persone che desiderano distendersi passeggiando nella natura.

La modifica legislativa deve permettere di migliorare ulteriormente le nostre acque, il tutto in un contesto partecipativo. Non si tratta comunque di ritornare al lontano passato, quando le acque fluivano libere in un vasto territorio. Si tratta, però, di ridare sufficiente agio a quei corsi d'acqua che, durante gli ultimi secoli, sono stati rinchiusi in aree eccessivamente ristrette, mettendo in pericolo di allagamento il territorio, senza dimenticare l'aspetto ecologico. Bruno Oberle conclude il suo intervento ricordando che «*ogni fiume o corso d'acqua rivitalizzato aumenta, oltre alla sicurezza, anche la bellezza e la qualità di vita della Svizzera*».

Per permettere la sopravvivenza della fauna ittica, bisogna garantire ai pesci e agli altri organismi di muoversi in libertà dalla sorgente alla foce dei fiumi o ruscelli (connettività longitudinale). Molte specie effettuano lunghe migrazioni per riprodursi e devono pertanto potersi spostare da un corso d'acqua all'altro. Quasi tutti i rappresentanti della fauna ittica si muovono, inoltre, entro un breve raggio spaziale alla ricerca di cibo.

Le zone alluvionali sono un luogo privilegiato per l'instaurarsi di anfibi ed altri esseri viventi, che necessitano un passaggio regolare tra vita terreste e acquatica. Solo i corsi naturali permettono uno scambio biologico, chimico e fisico permanente tra le differenti superfici (connettività trasversale).

Anche il greto del fiume rappresenta un habitat acquatico importante. È qui che avviene lo scambio tra le acque superficiali e la falda freatica (connettività verticale).

I differenti ambienti di vita possono essere colonizzati interamente solo quando esiste questa triplice connessione (longitudinale, trasversale e orizzontale). Una quarta dimensione, essenziale, si aggiunge a questo modello e si tratta del tempo, inteso come periodo. I biotopi delle acque naturali si trasformano incessantemente e solo grazie a questa loro dinamica si arriva a garantire la preziosa diversità.

Con la nuova legge sulla protezione delle acque, in vigore dal 1° gennaio 2011, i Cantoni hanno l'obbligo di delimitare e di garantire lo spazio da destinare alle acque perché queste possano esplicare le loro funzioni naturali e contribuire alla protezione da inondazioni.

I Cantoni devono procedere alla pianificazione strategica, seguita dalla realizzazione di progetti di rivitalizzazione, mentre la Confederazione cofinanzierà queste spese nella misura di 40 milioni di franchi annui. La programmazione dovrà essere pronta entro il 2014, mentre la concretizzazione si compierà nel corso degli anni seguenti.

Sempre entro il 2014 i Cantoni dovranno mettere in atto misure di risanamento dei corsi d'acqua, in modo da garantire la libera migrazione dei pesci. Gli ecosistemi naturali e gli organismi che li abitano offrono prestazioni essenziali per l'uomo: un capitale inestimabile. Garantiscono acqua potabile pulita ed incontaminata, derrate alimentari, spazi di svago e habitat naturali per la riproduzione e la sopravvivenza di specie vegetali e animali. In questi ultimi anni l'economia ambientale ha potuto dimostrare come gli ecosistemi spontanei, molto vicini allo stato naturale, rappresentino un plusvalore importante. La sezione economia dell'Ufam ha pertanto invitato a considerare gli ambienti naturali come un capitale produttivo che genera beni e fornisce servizi.

Grazie agli sforzi intrapresi nei si-

stemi di depurazione delle acque luride, la qualità delle acque svizzere è notevolmente migliorata negli ultimi decenni. I risultati – per quanto riguarda la struttura dei corsi d'acqua e dei fiumi, così come la loro vegetazione – sono invece meno soddisfacenti. I fiumi e i ruscelli sovente hanno subìto interventi drastici, che ne hanno nettamente limitato la libertà. I reticoli idrografici, spesso ampi e ramificati, sono stati resi uniformi e rimpiccioliti, con conseguenze a volte disastrose. La lunghezza totale di greto attivo del fiume Rodano, tra Briga e il lago Lemano, dal 1850 è per esempio stata ridotta del 45%. Visto l'utilizzo intensivo del territorio elvetico, quasi tutti i fiumi di una certa importanza hanno subìto la medesima sorte, mentre ai ruscelli è toccata una fine ancora più preoccupante: circa 4.000 chilometri di piccoli corsi d'acqua sono stati messi sotto terra.
Sono dati che mettono di nuovo in evidenza la necessità di rivitalizzare i corsi d'acqua in modo che sviluppino una propria dinamica, favorendo nel contempo il ripristino di una flora e di una fauna caratteristiche di questi ricchi ambienti naturali.

Elia Stampanoni

(Ndr.) – L'interessante articolo è stato pubblicato sulla rivista «Gente Sana» (anno 31, numero 4, aprile 2012) ed è stato scritto da Elia Stampanoni. Lo abbiamo ripreso, considerando come il testo rientri nella «filosofia» che da anni ispira l'azione e il pensiero della FTAP.

Quante trote in un sol giorno?
L'unanimità è un... miraggio

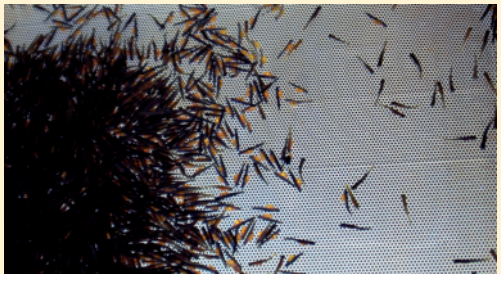
Caro Enrico Tettamanti, ho letto con molto interesse il tuo articolo su «La Pesca» (n. 1 del 2012) della FTAP e sono perfettamente d'accordo con la tua filosofia a favore di una pratica ragionevole della pesca nel nostro bellissimo territorio ticinese. Gli ambientalisti sbagliano completamente allorquando propongono di vietare per due anni la pesca nei nostri corsi d'acqua. In effetti, ogni qualvolta «l'homo sapiens» ha voluto regolare la natura con un «divieto» o con la «libertà» totale, il risultato è sempre stato molto negativo (vedi il cormorano). Sono sorpreso che tu non sia informato sulla mia proposta di ridurre le catture da 12 a 6 al giorno, ufficialmente accettata dalla S.P.O.M. (Società di pesca Onsernone-Melezza) in occasione dell'assemblea annuale 2008 (14 sì, 11 astensioni e 9 voti contrari). Il risultato di questo voto è stato sorprendente. La folta presenza in sala di soci del «Club mosca secca» di Bellinzona ha certamente influenzato questo voto.
Per la FTAP, però, questa proposta era inaccettabile. Infatti, il 26 giugno 2008 il Comitato direttivo all'unanimità ha bocciato le 6 catture, raccomandando al Comitato delle società di fare la stessa cosa. E, in effetti, il 17 settembre 2008 – con un voto bulgaro (11 no, 1 sì e 1 astensione) – diligentemente il Comitato delle società ha seguito la raccomandazione del Comitato direttivo della FTAP. Alle assemblee annuali delle società la proposta della S.P.O.M. non aveva pertanto la pur minima chance di ricevere un sol voto favorevole. E, difatti, all'assemblea federativa cantonale nel 2009 a Lugano tutte le società hanno bocciato sonoramente la proposta dell'Onsernone-Melezza.
In conclusione, occorre riconoscere che il Cantone Ticino rappresenta un'eccezione in Svizzera per quanto concerne la gestione ittica sul suo territorio. L'introduzione di norme restrittive in fatto di protezione è possibile soltanto quando Berna impone l'osservanza della legge federale. In questo senso, il voto favorevole espresso dalla Società di pesca Onsernone-Melezza è da considerare come un incidente di percorso, subito corretto dai nostri dirigenti cantonali. Ciò a conferma dell'«utopia», ovvero che una proposta fatta da una società non può arrivare in Commissione consultiva se non ha la «benedizione» del potente Comitato direttivo della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Jean-Claude Rosenberger, Losone

Presso l'incubatoio dell'Assoreti a Brusino Arsizio

Ottima la produzione di coregone lavarello

Nel 2011 la produzione ittica presso l'incubatoio sociale di Brusino Arsizio dell'Associazione ticinese per la pesca con reti (Assoreti) ha dato queste cifre: 110.000 estivali di trote lacustri, 750.000 avannotti nutriti di coregoni lavarelli e 55.000 avannotti di alborelle.
Nei primi mesi del 2012, secondo le informazioni avute dai responsabili della struttura Ezio Merlo e Elio Polli, per quanto riguarda il coregone lavarello nel dicembre scorso dall'incubatoio di Fiumelatte – grazie all'ottima collaborazione vigente con l'Amministrazione provinciale di Como (servizio pesca) – sono state fornite 450.000 uova; nel contempo, grazie alla prestazione di Armando Polli e del presidente Mario Della Santa, è stato possibile recuperare dal lago diversi soggetti di lavarello catturati accidentalmente durante l'attività di pesca, per cui si è provveduto a spremere e a mettere in incubazione altre 400.000 uova nostrane. La stabulazione e la nascita delle larve hanno permesso ad Assoreti di seminare nel lago, durante il mese di marzo con il concorso dei guardapesca, circa 400.000 larve nel bacino nord ed altrettante nel bacino sud. Inoltre, ad aprile 50.000 preestivali di lavarello sono stati immessi nelle gabbie flottanti nel golfo di Lugano per lo svezzamento.
L'incubatoio di Brusino Arsizio si è occupato anche di trota lacustre: infatti, nel gennaio di quest'anno l'Amministrazione provinciale di Varese (settore pesca) tramite l'impianto di Brusimpiano (gestito dall'Unione pescatori del Ceresio) ha fornito 200.000 uova di questa specie. Dopo la nascita e lo svezzamento nelle vasche circolari interne, il materiale ittico è stato posto nelle vasche esterne. Per intanto, fortunatamente, non sono state riscontrate forti perdite per malattia, anche se è certo che non si raggiungerà la produzione ottimale del 2011. Infine, a proposito dell'alborella, considerati i pochi esemplari riproduttori disponibili in incubatoio, l'Assoreti ha deciso di tenere le eventuali nascite e pertanto di non immettere le larve nel lago, così da potenziare il capitale disponibile.



Ci hanno lasciato

Ernesto Gianettoni

Nelle scorse settimane ci ha purtroppo lasciato il nostro amico Ernesto Gianettoni. Di origini verzaschesi, Ernesto è sempre stato molto vicino alla Società Verzaschese di acquicoltura e di pesca. Nella sua ultima assemblea, quella del 24 novembre 1979 che corrispondeva con il 50.mo del sodalizio, fu acclamato socio onorario dopo ben 24 anni di ininterrotta presidenza. Fra le iniziative più importanti portate avanti dalla società durante la sua presidenza vi furono gli importanti lavori di ampliamento dell'incubatoio di Sonogno. Una struttura di proprietà dello Stato, gestita dalla Società Verzaschese, che ancora oggi risulta fra le più importanti per la produzione di avannotti ed estivali necessari al ripopolamento del comprensorio.
Il periodo che corrispose con la sua presidenza non fu comunque dei più tranquilli. Dopo la realizzazione della diga della Verzasca, i cui lavori iniziarono nel 1960, arrivò la ventilata ipotesi di una seconda fase (denominata Verzasca II) e di un progetto di captazione Riviera-Verzasca: verso questi nuovi progetti Ernesto Gianettoni fu estremamente critico e con la società, i Comuni ed i vari enti della valle ci fu una ferma opposizione che fece desistere gli interessati. Oltre all'impegno per la sua Verzaschese, Ernesto Gianettoni fu attivo negli organi direttivi delle Federazione ticinese di acquicoltura e pesca nella quale per diversi anni ricoprì la carica di presidente della Commissione laghetti alpini.
Con Ernesto se ne è andato un pezzo importante della storia della Verzaschese. Durante un'assemblea da lui presieduta disse: «*La simpatia di cui la Verzaschese è oggetto non può essere considerata che una valida garanzia per il futuro*». In sua memoria cercheremo di portare avanti questo pensiero, con il nostro impegno per garantire anche a coloro che ci seguiranno un meritato successo.
Ricordiamo con gratitudine il nostro caro amico Ernesto e formuliamo a tutti i famigliari le nostre più sentite condoglianze.

Gianni Gnesa, presidente
della Società Verzaschese
di acquicoltura e pesca

Franco Nucci

In questo momento non voglio essere triste, anche se nel cuore lo sono. Ma, sapendo che Franco è sicuramente in paradiso, lontano dalle sofferenze e con nostro Signore Gesù Cristo, mi rassereno.
Franco Nucci aveva due grandi amori a cui teneva e terrà comunque sempre: la famiglia con Nelide, Laura e Giampaolo, mentre il suo secondo «amore» era la pesca.
Persona sensibile, pignola, pulita e superorganizzata, ma anche un gran «crapone», a tal punto che – anche se vinceva una gara di pesca – c'era sempre qualcosa da aggiungere alla sua bella prestazione («*potevo prendere di più se...*»), per non citare quando una competizione gli andava male («*colpa del lago, delle esche, dell'amo, ecc.*»).
Franco era così: un perfezionista!
Personalmente, ho passato tanti momenti belli con lui; un po' meno belli quando eravamo in trasferta, poiché super-Franco si alzava anche a notte fonda a bagnare la pastura, diffondendo in camera un aroma da svegliare qualsiasi persona!
Era buono e certamente mancherà molto a tutti noi, ma sono certo che da lassù ci guarderà ed imprecherà poiché qualcosa stiamo sbagliando.
Il mio, il nostro non è un addio ma un «ciao», caro e dolce Franco. Ti abbiamo voluto e ti vorremo sempre un gran bene.

Lauro
e tutto il tuo Pesca Team Ceresio